RACCOLTA

DI

MOTTI BRIGHELLESCHI

ARGUTI, ALLEGORICI E PATRIZI

DI ATANASIO ZANNONI

[illegible] e Brighella.

MOTTI
BRIGHELLESCHI

Li sottoscritti protestano di volere godere il dritto di proprietà della presente Opera, avendo adempito il prescritto della Legge; e riconoscerannò contrafatte altre Edizioni non portanti la presente loro firma.

Fratelli Reycend e C.ª

RACCOLTA

DI

MOTTI BRIGHELLESCHI

ARGUTI, ALLEGORICI

E SATIRICI

DI

ATANASIO ZANNONI

COMICO

RICORRETTI ED AUMENTATI

DA

ALFONSO ZANNONI

SUO FIGLIO.

Edizione accurata con indice alfabetico delle materie in essa contenute.

TORINO 1807.

PRESSO LI FRATELLI REYCEND E COMP.ª

L'AUTORE
A CHI LEGGE.

LA Commedia improvvisa dell' Arte comica fu per quasi tre secoli un fregio dell' Italia, ammirato da tutte le altre Nazioni, a segno che fu accolta, e protetta da Monarchi esteri alle loro Corti, e nel mezzo a popolazioni, che poco o nulla intendevano il linguaggio Italiano, specialmente ne' suoi dialetti Veneziano, e Lombardo, che la compongono in parte.

Tre secoli di durata, di concorso, e di fortuna, ch' ebbe questa Commedia improvvisa Italiana fanno al parer mio un' autentica fede, ch' ella ha qualche merito.

Un' immagine di coltura teatrale plausibilmente nata nell' Italia fu utile anche per questo genere di commedia; perchè, se ella era anticamente grossolana, e confessiamolo, immodesta, poco a poco ella s' è uniformata alla coltura, e alla decenza.

Le invettive di rispettabili scrittori contro a questo genere all' improvviso, l' hanno danneggiato, ma non estinto. Danneggiato, perchè co' loro disprezzi, e le loro persecuzioni, sbigottirono gli individui Comici a tale, che credono di prostituirsi a studiarlo, e ad esercitarlo. Non estinto, perchè si vede chiaramente, che tutte le Compagnie Comiche Italiane, sono in necessità di sostenerlo per la loro sussistenza, benchè sommamente avvilito, e snervato.

Se m'è permesso il pronosticare in su i Teatri Comici nell'avvenire, dirò, che il nessun premio fissato nell' Italia a' benemeriti scrittori Teatrali, e la dejezione in cui cotesti benemeriti scrittori hanno fatta cadere la Commedia Italiana improvvisa, cagionerà tanto languore, e abbandono a grado a grado ne' Co-

mici Teatri, che anderanno chiusi per necessità, e già si comincia a veder sopra a questo mio pronostico segni evidenti di verificazione.

Tutto questo preambolo, non è che uno sfogo della mia passione per vedere oppressa, e ridotta ad uno scheletro quell' arte che per tanti anni ho esercitata col pubblico liberale compatimento.

Nessuno potrà negare, che un tal genere ben esercitato, oltre al divertire ch' egli fa il minuto popolo, non serva di ricreazione, e d' allegro sollievo ai Grandi, e alle colte persone ch'escono affaticate la mente e lo spirito da gravi affari, ed ognuno confesserà questa verità.

Nella mia vecchiezza, fatta più grave dalle disgrazie che l' accompagnano, ho il conforto di sentirmi per le vie commiserato, e di udire universalmente esagerato il dispiacere dello scioglimento della nostra Compagnia Comica un tempo tanto favorita da quest'inclita Metropoli di concorso alla nostra Commedia improvvisa dell' arte.

E' per me un sollievo il cercare nella mia memoria una infinità di que' detti che m'uscivano dalla voce improvvisamente ne' tempi felici, detti, che dall' umiltà mia non sarebbero punto considerati, se non avessero avuto l' onore della pubblica generosa acclamazione, e non fossero stati da questa considerati sali, facezie, sentenze, acutezze, barzellette di qualche merito.

Mi venne fatto, trascrivendoli per passatempo, d' empiere di questi un buon numero di fogli, e se ho il coraggio, o Leggitore benigno, di presentarvegli, io vi prego a non giudicarmi presontuoso, ma a considerare ch' io li credo non indegni del vostro aggradimento, soltanto perchè furono grati al Pubblico, e qualificati dal Pubblico per qualche cosa.

RACCOLTA
DI MOTTI BRIGHELLESCHI
ARGUTI, ALLEGORICI, ec.

Di Vecchiaja.

I Vecchi oltre i soliti cinque sentimenti del corpo ghe n'han altri tre ... Tossir, contrastar, e lamentarse.

Di Donna.

La curiosità nelle Donne l'è el quinto Elemento

Vecchio e Malizioso.

L'è nato quel dì che el diavolo inventò el zogo de Biribisso.

Vecchio dice: morirai forse tu prima?

Risposta. Mi spero de vegnir presto a far sporco su la tua sepoltura.

Di Dare.

Te darò un pugno, che quattro de questi compone una saetta.

Vecchio.

Sto Vecchio è più antigo del verde antigo. Più vecchio del Papagallo del Re de Maro-

co. Più antigo dell' usanza de no pagar i debiti. Più antigo de tor la roba in credenza.

Di Compagnia.

Una bona Compagnia è più comoda della metà d'una Carozza.

Essendogli domandato un abito in dono.

De che color lo voleu. *Gli si risponde di color chiaro.* No ve voio dar gnente; più chiaro de così no ghe n'è fra i colori.

Per dir piccolo o piccola in derisione.

S'è un bel pezzo de Donna, s'è de l'altezza dei cavoli fiori, dei sparesi, *o simili.*

Di Donna accorta.

In un occchio la gha la malizia nascente, e nell'altro la semplicità moribonda.

Di piccolo o piccola.

L'è de statura breve come la malinconia delle vedove.

Richiesto dell'Età.

Gho quarantasette anni, sei mesi, due settimane, quattro zorni, sei ore, e venticinque minuti.

Di Matrimonio.

Sto mondo è una galleria, l'omo è un bel quadro, ma el quadro non è perfetto, se el Matrimonio no ghe mette le cornise.

Di maritarsi con Donna piccola.

Se l'omo è zeloso, el fa bon negozio a maridarse con piccola: poca Donna per el Marido, manco ghe ne resterà per i altri.

A piccola.

Signora, quando la stranuda bisognerà dirghe el Ciel la slonghi.

Di preparativi per Sposi.

Gho preparà un letto con le trabacche, perchè i sospiri no vaga via.

Di cosa pesante.

La pesa più che no fa una obbligazion a un ingrato.

Di pigro nel camminare con derisione.

In quattr'ore l'ha fatto due miglia, ma l'avea el vento favorevole.

Di tre, essendovi Donna.

La conversazion è in terziglio, qualchedun darà codiglio.

Cose buone nelle Locande.

Pan con i occhi, formajo senza occhi, vin che salta ai occhi, morosi che se guarda nei occhi, e serventi, che san serrar a tempo i occhi, fan andar ben i affari delle Locande.

Di donna grossa.

La se pol tor come l'arzento usado, a peso senza considerar la fattura.

Di fortuna.

L'è un omo più fortunado a sto Mondo che non è l'Adulazion, e la Ipocrisia,

Di mestiere, essendone richiesto.

Fazzo el mio mestier con tanta attenzion, che de tanti che ho servido no ghe sta un solo, che se ne sia lamentado. *Che mestiere dunque fate?* Fasso le casse da morto per servirla.

Luogo poco frequentato.

L'è un logo poco praticà, come la conversazion d'una vecchia da settanta anni.

Uomo brutto, ma buono.

El mio cor è ottimo. Son come le borse degli avari: brutte e sporche per de fora, ma ghe dentro un tesoro.

D' Inimicizia.

Semo nemighi come el lusor de Luna, e cabacini.

La beltà delle donne è causa di guai, ma poi li rimedia.

La bellezza nelle donne è come l'asta di Achille; ferisce, e sana.

Mano bianca di donna.

La permetta che basa quella candidissima cinquina.

Luogo con molta gente.

L'è un logo popolà, come la strada dell' Inferno.

Bastardo.

Libro proibito vegnu alla stampa senza licenza dei superiori.

Con persone superiori si perde.

El pesce grosso magna el piccolo, diseva un omo mal maridà, che magnava un piatto de lumaghe.

Proceder con dolcezza è bene.

Se chiappa più mosche con una gozza de miel, che con un baril d'asedo.

Avendo maridado due persone afflitte.

Ecco che da bravo cogo ho fatto con una salsa verde de do pezzi de carne in lesso un intingolo savorido.

A chi cammina obbliquamente.

El camina come se depenze le saette. Par che el faza el disegno de un laberinto.

Amor non si può nascondere.

L'amor no po nasconderse: l'è come un buso in una calzetta negra, el se vede subito.

Sposa giovine, e marito vecchio.

Ella, signora, ceresa fresca; el vecchio nespola madurada con la paja.

Per esser stato più volte in galera, o cosa simile.

I me dise el galeotto da repetizion. La galera è una spezie de purga: dieta, esercizio, e mudar aria de quando in quando, come ordena i medeghi ai maladi cronici, quando no i sa cosa dirghe.

Rubare.

Levar de captività le borse e i orologj. Esser mercante della Graffagnana. Fazzo grimaldelli, chiavi false, monede false ec. in somma per dar danno al mio prossimo la natura m'ha messi tutti i cinque sentimenti del corpo nelle ongie della man dreta.

D'esser stato in galera.

Ho avudo dei bei onori! su la marina dei Veneziani ho fatto un quinquennio luminoso.

Di cosa, che ha mal odore.

Che puzza più delle scarpe d'un ospite de' tre mesi.

Non volendo disturbar maschio, e femmina, che son insieme.

Vago via. Quando trovo el mascolin col femminin, devento neutro, e parto per no scompor la concordanza.

Diversamente.

Diogene con la lanterna no trovava un omo. Mi senza lume trovo l'omo, la donna, e la cosa forestiera.

Lode a chi arriva a proposito.

Ella è vegnu a tempo: ella è arrivado a proposito, come una slepa a un impertinente.

Di far baronate.

Quando se fa furbarie, bisogna farne molte; nelle baronade no ghe vol economia.

A chi tocca la mano alla donna.

Signor se vede en ella el spirito del viaggiator; la no se contenta de star alla Mirandola, che la corre al Tocai.

Armi.

Passaporti per l'altro mondo.

Augurio.

Ghe auguro tanti contenti, quante son le mosche de Puglia, tante felicità, quante son le rane de Ferrara, e tanti contenti, felicità, e allegrezze, che per notarne el numero total ghe voia un nove, e quante virgole si può far con un baril d'inchiostro.

Lo stesso d' infelicità.

Di onoratezza.

Mi, e el tradimento semo nemighi, come la sciatica, e le capriole.

Di collera.

L'è là tutto furia, el spuda basalischi, e salamandre.

A chi borbotta fra se.

El par una zenzala in un fiasco.

A chi mette la carta per leggere vicino agli occhi.

Chiedergli, se legge, o se nasa la carta, o il libro: se farà così con le carte, che el pol trovar in strada, el darà col naso in qualche cacofonia.

I quatro elementi della decrepità.

Primo i occhiali; secondo la schinella; terzo la tosse; e quarto la fontanella.

Di naso, lode ironica.

Quell' è un naso, che meritaria d'esser forier in un reggimento de' serviziali.

D'esser regalato.

Per farse regalar ghe vol lengua da Retorico per ben complimentar, e man da medego per francamente ricever.

Di obbligazione.

Gho più obbligazion a ella, che no gha i barbieri al sabbato, e la panza dei collegiali alle vacanze.

Di bugie.

Le busie bisogna dirle grosse; le busie, le frittade, e le polpette o grosse o niente.

Cosa che non intende.

Par che el lezza la ricetta de un gargarismo.

Faccia brutta.

El gha una ciera da scismatico moribondo.

Perchè uno riponga la spada con derisione.

La metta dentro la spada, e la diga l'assioma dei soldadi Romagnoli; ecco mi pongo a lato quella spada, che mai fece peccato.

Giuramenti ridicoli.

Lo zuro su la mia onestà passada, presente, e futura; lo zuro su la mia onoratezza mattutina, meridiana, e vespertina.

Vecchiaja grande.

L'è più vecchio della nona de quelle ocche, che han salvado el campidoglio.

A vecchio, che fa all'amore.

Signor, se la vol parlar ben in gramatica, no bisogna che la diga *amatemi*, ma *abbiatemi amato*.

A due, che van insieme spesso.

I van sempre uniti come la puzza, e l'oibò, come i debiti, e la malinconia.

Che la morte non ha da farci paura.

Tra nu, e la morte passa la più bella convenienza del mondo. Quando ghe semo nu, no ghe la morte, quando ghe la morte, no ghe semo più nu, onde no ghe dubbio de mali incontri.

A chi finge modestia, ma guarda le donne di nascosto.

El fa come i zingari in campagna, che mostra de sbarar ai oseletti, ma che ammazza le galline.

Modo di bevere sette bicchieri di vino.

Primum purum, secundum durum *, tertium sine aqua, quartum sicut natura creavit, quintum, sextum, et septimum sicut primum, secundum, et tertium.

Di piccolo, o piccola.

L'è de statura curta, come le allegrezze del matrimonio.

Di naso lungo.

L'ê un naso contro el stil laconico.

Sbellettata.

No so, se la sia opera de Tizian, o de Tintoretto. *Facendo il moto di sbellettarsi.*

A chi s'agita assai.

El par un anara ferida sotto l'ala.

Bestemmia ridicola.

Cospetto dell'anno N. *si dice l'anno, che corre.*

A soldati tristi per derisione.

Soldati magnanimi.

---

* *Vin duro a Venezia è vino potente.*

Non si sa cosa sia amore.

Amor l'è un non so che, che vien non so da dove, lo manda non so chi, se genera, non so come, el se sente non so quando, l'aflize non so perchè, el se contenta non so con cosa, el se manda via non so in che maniera.

Temendo un colpo di spada.

Se el me mette la spada in corpo, sarò l'omo dai due ombeligoli.

A donna pallida per mancanza di sbelletto.

Come è pallida la scoltura per mancanza della pittura.

Di donna vestita da uomo.

Quelle son donne da starghe lontani, le son Cleopatre vestide da Marcantonio, ma che ghan per lo più le disgrazie de Lucrezia Romana.

A chi è vestito tutto di nero.

Quel signor vestido tutto de negro per aver l'accompagnamento; l'abito, e la coscienza tutto compagno.

D' afflizione.

L'è afflitto come un impresario con l'Opera in precipizio.

Sguardi.

Vedo certe occhiade profane, e clandestine...

Le parti di dietro.

Le parti eterogenee, le parti suburbane.

A piccolo, che si dimena.

El par un X, che scampa dall' alfabeto.

A chi va ai pranzi senza esser chiamato.

Quel signor l'è un improvisador da disnari.

A chi dice cose gramaticali.

Bisogneria responderghe con un preterito, quando el va nei deponenti.

A donna, che parlando fa capir di saper bene il suo conto.

Quella è una dragona veterana, che sa far l'esercizio a piedi, e a cavallo.

Le smanie, e le offerte de' vecchi in amore non sono attese.

Al vecchio innamorado nessun ghe bada, l'è come una candela in camera d'un orbo, no la serve a niente.

Arti delle donne, che sempre trionfano.

I svenimenti, le convulsion, le lagreme, e le carezze delle donne, son i quattro sette, i quattro comodini, che ghe fan guadagnar la partida in tutte le baceghe * amorose.

D' inimicizia.

Semo mi, e el signor N. nemighi come l'ortiga, e el tafanario.

Servitor favorito, o altro.

I me dise la caca della gallinazza.

Di tutori, o simili.

Per onorato che sia un omo, quando el manezza i denari dei altri ghe ne resta sempre per se qualcheduno, come un che contrata un pan de butiro, che senza intenzion de rubarne, a forza de manezarlo ghe resta le man onte.

---

* *Il giuoco di bacegha si regola così.*

Giuramento.

La ghe lo giuri su i suoi ossi afflitti, e tribulati.

Vedova, che ha cicisbeo.

L'è una vedova, che vol sugar le lagreme della vedovanza col fazoleto dell' amor platonico.

Vedova, a cui muore il marito vecchio.

Una vedova zovene, quando ghe mor el marido vecchió, la sente un gran dolor. Ma l'è el dolor istesso, che sente un' occa a star nell'acqua fresca el mese d'Agosto.

Di povertà.

Povero signor senza esser Piemontese el dorme ogni notte in Alessandria della paglia: oh come l'è vestido! l'ha l'abito infermo, la fodra agonizzante, e i bottoni defunti, senza anima.

Segue vedovanza, e figli.

Diseva Bertoldo, che l'acqua del mar è tanto amara, perchè se ghe raduna tutte le lagreme dei poveri viventi, che per moltissime cause son infinite, e amarissime; ma l'eccettuava quelle dei fioli de fameja, quando ghe mor el padre ricco, e quelle delle vedove, quando ghe mor el marido vecchio, perchè le son tanto dolce, e soavi, che le averian za levada l'amarezza a tutta la marina del mondo.

Strapazzo.

Via birbante vestido da ladro, con la so fodra compagna da galeotto.

Augurio.

Va che te vegna la sanità delle ocche, che le se pela tre volte l'anno.

Per un musico castrato.

El va deventando vecchio, ma l'ha fatto dei guadagni cantando el soprano, e presto l'anderà a goder *i suoi beni castrensi.*

Vedova, che si marita di nuovo.

L'è un libro, che passa alla seconda impression.

Pianto della donna sospetto.

Volpe che dorme, Ebreo che zura, donna che pianze, malizia soprafina con le franze.

Di miseria.

No so come magnar. Me farò cavar i denti per far dei dadi da zogar all' occa per i ragazzi.

Strapazzo.

Salata da piantar in berlina, e da strapiantar su la forca. Naranzo da struccar coi piè del boja.

Piccola, e accorta.

La signora è de statura diminutiva, ma de furbaria superlativa.

Luogo solingo.

Questo è un logo solitario abbandonado, come la bottega d' un mercante, che no fa credenza.

Di chi parla a lungo.

Un descorso senza digression, l'è come un viazo cattivo senza trovar osterie.

D'uomo lungo.

L'è un omo lungo, come una settimana senza companadego: l'è lungo, come una notte de Decembre per un omo mal maridado; l'è lungo come el conto d' un spezial.

Cerotto magico burlesco, che messo su lo stomaco fa star senza fame.

Se invocan le Deità infernali, e po se metton insieme alcune cose, che sazian, e altrettante, che anojan. Quelle, che sazian, trippe, midolla, lasagne, e pan mal levado. Quelle che anojan, correzion lunghe de' padri de fameja, smorfie amorose de vecchia de settanta anni, sinfonia di violinista principiante, e presenza de' creditori.

Di numero grande.

Per esempio: l'ha un esercito de quattro cento mille e cinquecento soldadi, che tante in un anno son le convulsion finte delle donne, che son medegade per vere; che tante son in una settimana le busie delle donne, azonzendoghe però quelle dei omeni, quando i zura da galantomo; che tante son in una scola le allegrezze dei scolari, quando s'ammala el maestro; che tante in un anno son le onze de manco, che se da de carne in una beccaria, *e simili.*

Di fame, e sete.

Gho una fame da Alchimista, e una sete da Marescalco.

Di fame solamente.

Oh che fame! l' è tanto, che no magno, che go i denti ruzeni, come le bajonette dei soldadi Romagnoli. Gho i denti ruzeni, come el spedo, e la gradella d'un poeta. I denti no sa gnente; i se poderia metter preson per vagabondi.

Per dir sterco con scherzo.

Robba bisognevole, che prima è stada necessaria.

D' uno che grida forte.

El grida, che el par un suggeridor, quando i Commedianti non san la parte.

Di bevere assai, e poi dormire inquieto.

Ho bevudo vin de Franza, vin de Spagna, de Levante; insomma ho bevudo in tutte le lingue, e ho dormido in tutte le positure.

Di uno, che ha un tabarro corto.

L' ha un tabarro per passar i fiumi: l' ha un tabarro in abbreviatura.

Di fazzoletto sporco di tabacco.

L' è el fazoletto sporco, col qual el fabrica el suo tabacco di ritorno. *Si fa il moto di strofinare il fazzoletto.*

Di Ladri. Rubare. Roba rubata. Frusta. Galera.

Non se deve dir ladro, ma un matematico inzegnoso, che trova la roba prima che i patroni la perda. *Roba rubata.* Questi son beni ereditati senza la morte dei possessori. *Facendo un furto, o pur fatto.* Questo se chiama saver far senza studio de Grammatica la concordanza del verbo rapio rapis con meus mea meum. *Gli vien detto: tu sei stato frustato, e poi messo in galera.* Risposta. Benissimo: così poderò dir d'aver servido el mio Prencipe per mar, e per terra. *Vedendo argento, od altro in mano di un ladro.* Oh adesso quell' arzentaria è depositada in

un Monte senza pietà, da dove no la se disimpegna. A far un furto per le regole ghe vol tre diavoli assistenti: Uno che insegni a rubar con destrezza, l' altro che insegni a nasconder con secretezza, e el terzo che persuada a no far la restituzion; ma s' ha osservà, che st' ultimo diavolo ha bisogno de dar pochi documenti, perchè a no restituir l' omo inclina, e la natura opera per se stessa. S' ha osservado, che quasi tutti roban con indifferenza nelle proprie profession, ma che po i stenta a ridurse a restituzion, come le donne che corron allegramente al matrimonio, ma che al partorir, che l' è la restituzion, le se reduse dolorosamente. *Anderai in galera.* Risposta. E ben passerò dalla terra ferma alla marina, deventerò istorico de mi stesso, e scriverò con la gran penna del remo su l' ampio fojo del mar a caratteri de vogade la memoria de miei gesti gloriosi. Ho fatto più latrocinj, che non ha fatti la balanza d' un beccaro, e la misura d' un sarto. Do fia trenta fan sempre sessanta, ma venti sarti, venti beccari, e venti osti fan ottantasette ladri poco più, poco manco. M' era capitado comodo uno, al qual podeva con sicurezza rubar una bella scattola d' arzento, ma ho visto che l' avea le gucchie, e la seda nelle maneghe, l' ho cognossudo per sarto, e gho portà rispetto come attinente alla nostra profession. Galeotto è un nome in abbre-

viatura. Gal e otto, che vol dir galantomo otto volte.

Come viaggiano le birbe.

Se va descalzi, e con un baston in man, che l' è la vera vettura dei birbanti; un poco domandando, e un poco tolendo: se sacchezza le vigne solitarie; se dà l' assalto alle galine vedove, se fan presonieri i polastrelli pupilli, e se conduse in trionfo i anarotti orfani e abbandonadi, e la se passa prosperamente. Nu altri birbanti viazemo sempre ad pedem literæ.

Nomi.

Tiberio Debolezza, Gasparo Strapapera, Guinocillo Manaceo figlio del quondam Guimulo Manacinque.

Nomi di sicarj.

El Sfrisado, el Terribile, Tofano Iterizia, e Tiberio senza remission. L' ha ammazzado più omeni, che no l' ha tolto pillole mercuriali.

Nomi di feudi ridicoli.

Castel Ramponzolo, Villa Lambrusca, e Borgo Caolofiore.

A donna, che dice non crede d' esser bella essendone lodata.

La perdona, signora, ella è bella, e la lo pol credere a se stessa, ma anche non l' essendo, come donna la crederia d' esserlo. Quando se tocca sti tasti de bellezza, tutte le donne se metton in ballo, ogni rana ghe par d' esser una Diana, e se el specchio ghe mostra la verità, no

se ghe crede, e se dise, che el cristal è falso, che l' arzento vivo ghe sta messo su malamente, e che a Venezia la professión è deteriorada.

Morto appiccato.

Morto ziogando una partida a piccheto. Morto perpendicolarmente. Morto come i papaveri con le gambe destese, e el collo storto.

Andando prigione, o ammalandosi uno maritato di poco tempo.

Ho osservado, che la cosa va sempre cusì. Dopo del matrimonio ne succede sempre una de ste tre, o presonia, o malattia, (o beccaria.)

Di servitori, e padroni.

Tra patroni, e servitori passa una spezie de contratto. El patron ha da comandar, e el servitor ha da ascoltarlo. El servitor ha da magnar el pan dei patroni, e i patroni han d' approffittarsi dei servizj dei servitori.

Ricevendo uno schiaffo.

Questo se chiama slepsicon in lingua Greca.

Donna in ginocchioni avanti a un uomo tristo.

In piè el demonio, e in terra la tentazion.

Essendo un vecchio innamorato.

Tre cose dan un gran piaser alla zente, che le vede: la donna onesta filando, el ricco generoso donando, e el vecchio innamorado crepando.

Il vecchio sdentato.

El gha la bocca militare. I denti disertori, le zenzive in recluta.

Da cantarsi ad un vecchio.

La persona, ch' è salita
Ai settanta carnevali
Si può metter li stivali
Per andar all' altra vita.

Di un vecchio, che cerca corrispondenza dalla donna.

L' ha messo l' assedio alla fortezza, ma nol farà guente per scarsezza d' artiglieria.

Donna volta le spalle al uomo, che prega.

E con moto ordinario
Voltò il provveditor del necessario.

Allo stesso.

Signor, la galera è scampada, la pol desarmar el sanbeco, che nol serve più a niente.

Di un pugno in faccia.

El m' ha dà un pugno nel muso, che se el me ne dà un altro, el me fa deventar el naso prencipe del sangue.

Disarmato da donna.

Ma no ghe caso. La donna arma, e desarma l' omo quando ghe piase.

Donna giovine col marito vecchio.

La zovene, che se marida con un vecchio, el primo dì la tase, il secondo la sta in pase, el terzo la borbotta, el quarto o che la pela, o che la scotta! e quando semo al fin della settimana, la casa ha el (*cornisotto*) alla Romana.

Di brutta ciera.

Ciera patibolaria.

A chi cammina zoppo.

Poveretto, l' ha una sciatica de Parigi, che lo tormenta.

Forca.

La locanda dei tre legni.

Augurio grande di male.

Va che te vegna tanti cancheri, che per segnarne el numero total ghe voia un nove, e per zeri tutte le mosche, che tormentan i cavalli da posta, da che el mondo è mondo.

Di cosa difficile.

A far questo se trova troppe difficoltà: l' è più facile a far tirar una ventosità a un caval de bronzo.

Casa povera.

L' è una casa de quattro appartamenti: miseria, povertà, scarsezza, e carestia. L'è una casa senza utensili, come la bocca d' una vecchia d' ottant' anni.

Di complimento.

Ghe dago el logo come fa el Sabato alla Domenega; anzi come fa el vin tristo al bon nebiolo.

Strapazzo a un avaro.

Oh Ebreo, Giudeo, Caldeo, Filisteo, Saduceo, Menacheo. Oh pigna, tigna, africa, rospo, avaro, usuraro, pelle da far al diavolo un tabarro.

Di tagliargli la faccia.

Te farò sul muso un diese alla Romana.

Di vecchio.

El gha in ti cavei i avvisadori della morte, e in te la barba i esecutori della sepoltura.

D' avaro.

L' è generoso come un fiasco senza buso.

D' uomo pensoso.

L' è pensoso come un mercante, che leze el libro della roba dada in credenza.

Per chi si riduce o per gioco, o per altro a dover far pegni.

La roba, l' arzenteria de quel signor sa far mejo la strada del monte, che quella della pianura.

Di vecchi disattenti, che lascian la casa.

I vecchi van fora a far negozj; e allora scomenzan in casa le tresche amorose; passan tre, sei, otto lune; intanto po quando la luna nona fa la nana, el padre della nina deventa nono.

Di musico giovine.

L' è un bravissimo musico, e po l' è sta diminuido che è poco.

Che l' avaro avendo molto, non vuol dare a chi ha poco.

L' avaro è come la volpe, che se vol piuttosto strascinar drio quella gran codazza, che darne un poco alla scimia da coverzerse el preterito.

Donna da partito.

Donna da munizion.

Di dare.

Te darò sette cortellade in memoria delle sette maraviglie del mondo, in memoria delle quattro stason dell' anno, *o simili.*

Commiserar un padre, che ha molti figli.

El gha sette figli un più alto dell' altro, che quando i son assieme i par la siringa del Dio Pane.

A chi porta sempre gli occhiali.

L' ha gli occhiali sempiterni, *o similmente* l' ha un abito sempiterno.

Di povertà.

La mia camisa è deventada l' osteria del Pellegrino. Ghò nel letto dei cimezi così grandi, che i chiaperia i ratti meio d' un gatto. Ho avudo per carità una pignata de brodo, ma cusì chiara, che Narciso se ghe poderia inspecchiar meio che alla fontana. La mia camisa è deventada un romanzo; l' è piena de cavalieri erranti. Per mover a pietà nel domandar la lemosina, bisogna adoperar una vose tetra, mortificada, come gha un fattor chiamà dal patron a render i conti: come gha un musico, quando no l' è pagado dall' impresario: come gha un impresario, quando l' opera è in precipizio.

Chiesto del nome.

Me chiamo Tiburzio Cavichio: se la se desmentega el nome, la se serva del cognome, che l' è l' istesso.

Pranzo, e cena di birbanti ridicolo.

Andemo in sette, o in otto alla casa d' una povera vecchia, che tien dozzena, e la ne dà un gran pignaton con dentro un oceano, e un mediterraneo de brodo cattivo, e trenta, o quaranta risi lontani, e divisi un dall' altro, come una fameja in discordia: con un tocco de pan duro come el cor de Nerone Imperatore; e el desinar è finido. Oh la sera po: la sera la cena de Bertoldo: un piatto de ven-

tosissimi fasoli, un lesso de speranza, un ragù de desiderio, un rosto de aspettativa, un discorso de antichità, una grattadina alla posterità, e a letto cantando.

Di furbaria.

Mi l'è za un pezzo che ho fatto divorzio con l'onoratezza.

Del padre.

Come è morto tuo padre? Mio padre è morto geograficamente, come el mondo, diviso in quattro parti.

Ubbriaco.

El tirava rutti terribili, e tutti con promessa de vomito.

Di girare il mondo.

Son stado in Italia, in Germania, in Inghilterra, in Spagna, in Franza, e che belle memorie che ho portà in sti paesi!

A chi opera male.

Seguita pur cusì, che un remo sarà el bordon del tuo pellegrinaggio.

Chiesto come viva, e qual sia il mestiero.

Semo diversi fradeli, e tutti maridadi, femo i cortellari. I omeni stan in bottega a far, e a pulir le lame, e le mujer stan in casa a preparar i materiali per farghe i maneghi.

Chi è fortunato al mondo.

L'omo senza mujer, el can del beccaro, el gatto del cogo, le galline del mulinaro, e le madri delle ballerine, son bestie, che no ghe manca mai niente.

Di chi sta in serietà.

El par un mercante, che abbia del formento in tempo de carestia.

Per una buona azione. Scherzo.

L' è un azion cavada dall' opera della Clemenza de Tito.

Di debiti.

A forza de debiti l' è deventado una stella, nol se lassa veder che de notte.

Di piccolo vestito di nero.

El par un salame vestido da corotto per la morte del presutto, e della salcizza.

Casa di donna che pela.

Quella casa è come la grotta del Leon, che se finze ammalado, tutte le bestie andando a visitarlo ghan lassado o gambe, o coda, o anche la vita.

Giocator di vantaggio.

L' è un signor, che sa corregger la cattiva fortuna.

D' inimicizia.

Mi a quel signor ghe son più nemigho, che no son nemighe le donne brutte dei bravi ritrattisti.

Di bugie.

L'ha ditto più busìe, che no son in diese lettere dedicatorie.

A chi ha le gambe disuguali.

L' ha le gambe fatte in differente territorio.

L' è un omo come le busìe, l' ha le gambe curte. L' è deputà per ugguagliar le salizade.

Ad un povero, che la fa da ricco.

L' è un signor ricco de povertà. e de bisogni, benestante de incomodi, e de necessità. L' ha l' abito guernido de arzento ipocrita. *Falso.*

Essendo in tre.

Se poderia depenzer i tre pianeti, che dominan l' anno corrente : l' amor, el debito, e la fame. *Facendo cenno secondo il carattere.*

Per dir che è serva, e lava i piatti di terra.

L' è una signora deputada a pulir la majolica d' Adamo.

Di gioventù per donna.

Per i anni bisogna che le donne ghe ne abbia poco più del numero dei versi, che ghe vol a compor un sonetto.

Per chi si contenta di titoli scarsi, e merita li maggiori.

L' è un signor, che merita assai, ma che se contenta de poco; l' è come el Nilo, che poderia pretender d' esser mar, ma che se contenta de restar fiume.

Nominar cose stravaganti, e straniere per parer ricco.

Vini del Missipipì, distillati dal Rataplan, Rosolini del Monomotapa, Malvasia de Barabara, e Ribobole de Capo de bona speranza. Un mantò de bisinquinque fodrado de Zoboli Dindirindini. In vece de candele de sevo, el brusa torze fatte del grasso, che se cava dal diafragma dell' Ipopotamo. *Chiamar il lacchè* del primo Cogo.

Di vedova vestita da scorruccio.

Ecco el stado delle povere vedove; l' abito mostra el passado, i occhi pianze el presente, e el cor va cercando el futuro.

Capponi di quattro razze sempre crescendo.

Capponi, Capponissimi, Arcicapponi, e Protocapponi. E' tanto l'abbondanza, che per scassar i cani de cusina i ghe dan delle sassade con le polpette.

Quadri, e statue.

Statue tutte de Fidia, e Prasitele. Quadri de Apele, Zeusi, Parasio, Polignotto, e Apollodoro.

Perrucca non riccia.

Perrucca de sua spontanea volontà.

Quadri, e gioje.

El ritratto de Massimiliano Attabalippa quarto gran Cacizzo del Cuzco. Servizio tutto d' arzento per la servitù, ma arzento dorè, surdorè, tripledorè, oltre le gioje preziosissime, è sparsa tutta la casa de diaspri, camei, corniole, amatiste, perle, agate, e catarine. Un ritratto de Tiberio, quando el fece el chirografo dei flati, e delle ventosità, che è una cosa bellissima.

Frutti ed erba.

Coentro, Ananasses, e Azufaifa. Caffè de Soconusso. *E' il migliore.*

Ad un vecchio per derisione.

No l'è vecchio molto, nol gha altro, che quarantasette anni: ma per st' estrazion bisogna tor el numero alla roversa.

Di sguardi.

Quella signora scocca certe occhiade profane, e clandestine, che no ghe cor che sia sicuro.

A chi sta curvo.

Par che la voia liberar de captività i elementi. Scurzo da rebarbaro.

A donna che si sbelletta.

La corregge i difetti della scoltura coi benefizj della pittura. La se raccomanda a Tizian, e a Tintoretto. La corregge i rimproveri della verità con le persuasive della busìa.

Complimento affettato a due signori.

Divido in due tomi el libro del mio rispetto, e fazzo due lettere dedicatorie in una sola a sta cubbia de nobilissimi signori. Se le me comanda qualche cosa, per far presto metterò le ali ai piedi, come Mercurio . . . . ghe ne hale bisogno?

Per chi promette di dare, e non dà, dice darò, farò, porterò.

Signor, darò, farò, regalerò, porterò, son tutti fioli del niente, nevodi della busìa, ed eredi del mal successo.

Di matrimonio fra disuguali o per età, o per nascita, si può dire in più modi.

I zoveni, che se maridan trovan quattro D. E i vecchi maridandose trovan quattro P. Li quattro D, che trovan la zoventù, son Donazioni, Dover, Dote, Denari. E li quattro P, che trovan i vecchi, son Pentimento, Pensier, Pene, Penacchi.

Facendo cenno alla testa.

Di sospirare.

El tira dei sospiri, che poderian servir de risposta a un mortaretto. Nol sospira min-

ga ordinariamente come i altri: el tira sospiri de quelli utriusque juris.

Per dire una schiopettata.

Te farò correr drio un lacchè de piombo.

Di sbirro.

Pover omo, el s' è messo a far el sbirro per non far torto alla fisonomia.

A chi ha panza grande.

In quella panzazza el ghaverà un' isola de ledame.

Per dir, che ha i corni.

L' ha in testa tutte due l' eredità, paterna, e materna. *Si fa il cenno alla testa.*

A chi cammina obliquamente.

El par monsieur Tartuffola, quando l'insegnava el minueto alle vipere.

Di schiaffo.

Se ti me dirà più cosa simile, le to ganasse s' innamoreran d' una delle mie sleppe.

A piccola.

Ti è cusì piccola, che ti no è bona da altro, che d' andar a servir nell' ortografia da punto interrogativo.

Si dice per esempio di generale in capite.

Oh bella cosa se podesse mi esser comandante in capite. Sastù quanti cognossu mi, che han fatto gran fortuna per aver delle cariche in capite. *Facendo qualche moto di fusi torti con la mano.*

Di sbelletto.

Gran incanto per le donne è el sbelletto. Quando le son sbellettade no se sa più, se le sian belle, o se le sian brutte, se le sian zovene, o se le sian vecchie: le

son come i libri stampadi, e restampadi cento volte, e pur el frontispizio dise sempre opera nova.

Fingendo di levar ad uno un pidocchio.

E' niente, l'è un studente, che fa el latin del passaggio dalla classe della perruca, a quella della camisa.

Uno dice: altri tempi, altre cure.

Si risponde: E altri serviziali.

A chi finito il discorso volta la schiena.

E voltò il luogo adorno,
Dove van le vivande di ritorno.

Di caccia.

Bella cosa lodar el mar, e no entrarghe, esaltar la guerra, e no andarghe, descorrer de cazza, ma comprarsela in piazza.

A donna di poco petto.

Povera signora, la gha in sen el fallimento d'un mercante: el lucro cessante, e el danno emergente.

Dell' omicidio repentino, o morte improvvisa in scena.

Bella occasion per chi avesse fatto un censo vitalizio su la pelle de quel galantomo.

Per chi ammazza.

L'ammazza la zente cusì presto, e con tanta disinvoltura, che el poderia pretender de esser dottorà in Medesina.

Per schioppettate, bastonate, schiaffi ec.

Le bastonade, per chi le semena, no son gran cosa; ma chi le raccoglie, le contan molto.

Di morte.

Uno dice N. è morto. Benissimo. No l' anderà più preson per debiti, nol poderà più aver la sciatica, micrania, febbre, *e simili.*

Di nobile per scherno.

L' è un signor nobilissimo, ma la sua casa ha persi i privilegj della nobiltà al tempo del diluvio: l' è de nobiltà antidiluviana.

A chi dilaziona a maritarsi.

Toleve premura a maridarve, che non ve succeda come a vostra madre, che è morta senza aver mai avudo marido.

Di naso lungo.

Se vede un' ora prima el naso, e po dopo la persona.

Di piccola, o piccolo, ma col naso lungo.

L' ha el corpo in abbreviatura, ma el naso con la proroga.

Di povertà.

I me dise quello dall' abito sempiterno, quello dall' abito afflitto, e dalle scarpe tribulate.

D' imprestare.

I denari dadi in prestito, i son scolari del dì passado, se ghe ne parla, ma nol torna più.

Segue povertà.

Bisogna domandar la elemosina con vose tetra, mortificada, che l' è el vero *ge sol re ut* de' birbanti. Mi e el patron avemo scomenzà, e finido el desinar con un ravano, che parevimo sonadori da piffaro.

El patron va sempre vestido dell' istesso color per non esser tolto in fallo, come i guardiani delle tigri, e dei leoni.

Segue povertà.

Se la vedesse, la cusina è un deserto, le pignatte vagabonde, le cazzarole senza impiego, el spedo in aspettativa, le piatanze in esilio, i intingoli relegadi, le salse absenti, ma giustamente citate, el pan, e el vin condannadi a carcere eterna, e oscurità perpetua.

Esce di casa un avaro, o altra trista persona.

La casa vomita l' avaro, la no pol più tegnirlo sul stomego.

Segue povertà.

Son due settimane, che no magnemo altro, che ceriese, polenta, e salata. Onde la vede, rosso, zalo, verde, l' è una cosa da evacuar l' arco celeste. La senta el miserabil equipaggio, della mia biancaria. Le mie camise son de numero dispari, e no le arriva a tre . . . la ghe fazza el conto. In materia de camise ghe n' ho una de più de quelle, che gha un nudo.

Abito con le saccoccie bassissime.

L' è un abito, che per cavar el fazzoletto ghe vol una genuflessione.

Per dir al vecchio, che non ha gran anni con derisione.

Oh el signor N. no l' è omo de gran età, nol gha altro, che cinquanta anni, senza contar le notti, e le vezilie.

D' abito antico.

L' è un abito, che fu andrièe della felice memoria della nona de Quinto Curzio.

Povero innamorato.

L' è un signor caldo d' amore, e fresco di denari. Nol beve altro, che malvasia da nuvola, e moscatello de cisterna.

A povero, che ha la pennacchiera.

El gha le penne nel cappello, e le afflizion in scarsella.

A chi ha modi derisorj.

L' è un signor, che ha l' ironia, e el sarcasmo fra carne e pelle.

Di donna ritirata.

L' è una signora, che sta sempre ritirada, sempre nascosta dai altri, come le esalazion dei servitori.

Vedova giovine.

L' è una vedova, che pianze la felice memoria, e che cerca el fortunato supplemento.

Offerendo ad uno salami, prosciutti.

La toga, la se li goda, se la sua lezze ghe lo permette.

Vanto d' onoratezza.

Opero cusì rettamente, che i me dise el plenilunio dell' onoratezza.

Di bella, a donna, che nega d' esserlo.

Ella patrona è una bellissima giovine . . . Se el suo volto fosse una gabella, ogni galantomo pagaria volontiera el suo dazio.

Di servitori, e serventi di bottega.

Ajutemose assieme: una man lava l' altra, e tutte due roban ai padroni. Proverbio da servitori, e da garzoni da bottega.

Di servire.

La servirò signora per i Attivi, per i Passivi, e per i Neutri: per le Regole, per le Appendici, e in fin con le frasi, e con le eleganze.

Di debiti.

El fa di debiti in abbreviatura, a tor la roba, che l' è la prima parte, l' è pronto, ma a pagarla, che l' è la seconda, nol se trova.

Di donna piccola.

Quella è una donna fatta sul stampo dei diminutivi.

Riverenze di donna.

Le dà el congedo ai pulesi. Quella è una riverenza col campana a martello. *Perchè scuotono le cottole.*

Dicono di dargli una stoccata.

Se la me mette quel spiedo in corpo, la me fa far l' ultima scena dei straculi de Vedello, dei pollastrelli, dei beccafichi, *e simili.*

Esser di buona nascita.

Son in povertà, ma per la mia nascita no gho da vergognarme. Son fiol de una società de galantomeni, che merita tutto.

A chi invecchia con ignoranza.

Per la so testa no ghe rimedio; ella è nato zucca, e la morirà cocumero.

Per chi lo minaccia per esser falso.

Signor, la mia bocca è la Metropoli della verità, la se informi del fatto, e se la me trova in busìa, la me ammazzi la prima volta, che la fa giustizia, che son contento.

Di bottega di Caffè.

El signor N. è là alla bottega del caffè, che gha per insegna la mormorazion perpetua.

Per dir che Tizio è un pastore, ma con nome di nobile.

Quel signor è in fortuna, e el fa da nobile, ma l' è nassudo in montagna, e el suo vero nome è Titiro, e so padre se chiama Menalca.

Minacciato di galera.

Benissimo: averò cusì anca mi i onori, e po el catafalco dei suoi antecessori.

Inginocchiandosi deridendo Tizio.

Ah, signor, ghe domando perdon; ecco me prostro ai suoi quattro piedi.

Di notte.

Oh no fa mai zorno. L'è una notte lunga, fredda, e oscura, come la composizion de un cattivo poeta.

Di servitù.

Servo con esattezza i padroni: me attegno con esattezza al detto, che corre: o servi come servo, o fuggi come cervo. Proverbio da servitori, e da omeni maridadi.

Di servir con fatica.

Non ghe quiete in sta casa, bisogna per far tutto, che me leva con i galli, e che vada a letto coi cocchi, e le nottole.

Che il bello non piace sempre.

Diceva un poeta Toscano:

Varj sono gli umor, diverso è il gusto;
Ognun della sua voglia si compiace:
Chi vuol il pan mal cotto, e chi l'adusto:

Nè pur Venere istessa a tutti piace.

In fatti l'ho provado anca mi, che a seguitar Venere se passa dei gran brutti sabati, e tante volte bisogna tornar indrio nella settimana, e ricorrer a Mercurio, se no el caso saria doloroso, e intrigado.

Su lo stesso soggetto.

Gh' era un musico, che piaseva a tutti, che gh' aveva nome Pasquale, e non piaseva a Tizio. Quando tutti lo lodavano, Tizio diseva: signor Pasquale, io v' ho in tasca a dispetto universale.

Di nojoso per parlar troppo, o altro.

L' è più nojoso de un calderaro nell' ore dell' indormenzarse.

Di tristo colore in volto.

El color del so muso l' è tra el persutto, e l' orpimento: tra la postema, e l' iterizia.

A chi ha capello biondo.

L' ha i cavelli d' oro: bisogna, che Mida gh' abbia da un scopellotto.

Di mortificazione.

L' è mortificà come un medego, che ghe guarisce l' amalà el primo zorno.

Sdentuto.

L' ha la bocca spopolada, come Messina dopo la peste.

Schiaffo grande.

L' è sta un schiaffo con la trasformazion, a mezzo la strada è deventado pugno.

A donna vestita da uomo.

L' è un omo, ma de quei, che no dà mai utile ai barbieri.

Di faccende.

Gho più da far, che non gha el diavolo su la festa da ballo. Trattar, trottar, trategnir, e far contratto, son le quattro basi, che sostentan el gran edifizio de nu altri faccendoni, se una di queste manca, la machina è sconvolta, e tutto precipitado.

Di bugiarda donna.

Le donne ghan sempre la busia in scarsella, come i sonadori la calofonia.

Mestieri del padre, o suoi.

Mio padre faceva un mestier severo, el faceva passar la lana per le bacchette. *Il stramazzaro.* Mio padre faceva el moschettier in zenocchion: el metteva i serviziali nell' ospedal de Bergamo.

Di arrivar a tempo.

Ella è vegnudo a tempo, come una scattola d' oro a un borsarolo.

Circa le disgrazie del mare.

E per questo dise ben el proverbio, loda el mar, e tiente alla terra, loda l' acqua, e tiente al vin, loda i libri, e magna le mortadelle.

D' uomo grasso, che ha naufragato.

Nettuno se sarà messo la salvietta, e el sarà stado un pezzo a tavola. L' è restado nel monumento di Aristotile.

In tempo di tempesta.

Ho chiamà tutte le Deità in soccorso: in fin ho chiamà in ajuto el Dio delle acque, ma l' ha tanto da far coi osti, che nol m' ha ascoltado.

Che si fidi di lui.

No la dubiti, ch' ella ha lassà del cembalo in man de chi sa sonarlo.

Denari.

Me son fatto amigo N. con i interiori della mia scarsella.

Di nuova trista.

Volela, signor, che ghe daga sta notizia nella sua asprezza, o volela che ghe asperga de *soave liquor gli orli del vaso?*

Di far il matrimono fra il figlio di un medico, e la figlia di un speziale.

I se imparenta assieme per formar lega offensiva, e difensiva. I vol ipocratizare, e dioscoridare assieme. *Segue di medico.* Quel medego ha la ciera diaforetica. El medego serve a due cose: se l'amalà ha da guarir, in man del medego, el guarisse più tardi, e se l' ha da morir, el mor più presto: l' ha ammazza tanta zente, che i ghe dise el medego diluvio universale.

Recipe per star sano.

Recipe pillole de gallina, siroppi de cantina, berretta in testa, e manda el medego alla festa.

Stroffa, che cantava un medico.

Io do il nome di maligno.
A ogni mal, che non intendo,
I denari intanto io prendo,
E fra me ridò, e sogghigno,
Che si dia gente si pazza,
Che stipendj un che gli ammazza.

Saluto del medico.

Servo, signor Dottore,
Della vita dell' uomo abbreviatore.

Bestemmia ridicola.

Oh cospetto de tutto il fumo, che fan le pippe de Costantinopoli.

Di somiglianza.

I se somejan come l'obbrobrio, e el vituperio

Derisione d' una persona.

El par quella statua, ch' è in Roma, che ghe scritto sotto: signori, non mi orinate addosso.

Cappello piccolo; o altro.

Eccettera de tutti i cappelli.

Due tristi insieme

Lucifero conseja Satanasso.

Ufficiale di cattiva ciera.

Quel signor Ufficiale
Ha un muso da far rima in ospitale.

Di corta vista.

Gha rovinado la vista l' ultimo assedio d'Orbitello.

Uno dice: mi è stato dato un pugno in un occhio.

Quello è el so logo: e po se sa, che in tutte le cose l' occhio vol la sua parte.

Di minestra con molto brodo.

I m' han dada una minestra, che quando l'è stada in tavola, è parso, che comparissa la verità. Tutti han ditto: oh l'è chiara.

Chiesto come sia stipendiato dal padrone avaro.

Nol me dà altro che alozo, e fogo: l'istesso, che i dan a casa del diavolo.

Di dispor soldati.

Ho messi i zoveni a levante, e i vecchi a ponente.

Altra.

Ho messi i zoveni alle mezze lune, i omeni de mezza età ai rivellini, e i vecchi a guardar la contrascarpa, e la falsabraga.

Che li piacciono le donne piuttosto vecchie.

Tutti ghan i so gusti: la mia morosa gha cinquantaquattro anni: le donne me piase come le pernise un poco frolette.

Per dir donna di valore in guerra.

Quella no l'è una donna, ma un omo. Quando la dà un colpo con la sua spada, la fa passar i omeni dal singolar al plural in un momento.

Di guerriere terribile. Scherzi.

La sua armadura è durissima: l'è fatta della scorza d'una tartaruga del mar gelato: ma l'elmo è anca più duro: l'è fatto del cranio d'un omo mal maridado.

Impresa del suo scudo.

El porta per impresa sul suo scudo tre segni terribili de morte: un basalisco, un medego, e una saetta.

Testamento ridicolo, che fa un soldato ad un altro.

Compagno andemo con brio al cimento: mi za ho fatto a favor vostro el mio testamento. Me trovo aver cinquanta zecchini de debito. No gho niente, el resto lo lasso a vù, e ai vostri nipoti.

Di naso piccolo, o tagliato.

L'è un naso da scomessa, no se sa ben se

el sia naso, o ombeligolo. Se vien tajada un' orecchia, se pol coverzer el difetto con la perucca, o con una beretta; anca alla mancanza de un occhio se ripiega in qualche modo con un de vetro, ma el naso no vol sostituiti.

Matrimonio simile alla guerra.

Anche el matrimonio è una guerra, bataja più, bataja manco, scaramuzza più, scaramuzza manco, tutto po per amor, o per forza finisce con la pase.

Per la viltà di un soldato lodandolo.

L' è un soldado valoroso; e po nell' ultima bataja contro i Mori, lu era il più bianco de tutti.

Viaggio dell' altro mondo.

Tutti dise gran passaggio, gran viazo terribile quello dell' altro mondo, e a mi par, che el sia el più facile, e el più comodo de tutti i altri; facile perchè el se fa con i occhi serradi, comodo, perchè el se fa colegadi, e bisogna, che anche el legno della vettura sia perfetto, perchè de tanti, che se ne son servidi, no ghe stado un solo, che se ne sia lamentado. Tutto el mal consiste, che per ritornar in quà ai nostri paesi, in quelli no se usan calessi de ritorno.

Faccie nere.

Le par marmitte de quindes' anni.

Spada di poltrone.

La sua spada è una fanciulla onesta; la se vergogna per la prima volta a lassarse vedere nuda.

Di donna di volto nero.

Son pericolosi i affari con quella signora.

Periculum est in mora.

Battendosi con donna, fingèr d' esser stato ferito in un fianco.

Oimè son ferido sotto el fianco, non ho podesto repararme . . . ma l' è donna, e le donne son avvezze a tirar stoccade alle scarselle.

Di pensieri, ed afflizioni.

Cos' hala che la sta pensoso, e con la testa bassa, che la par el cavallo d'un medego?

A chi dice d' aver male senza spiegar qual sia.

Che mal halla? la micrania? un dolor de fianco? halla la sciatica? halla mal de petto? halla qualche debito fra carne, e pelle? halla qualche podagra oltramontana?

Del mal d' amore.

Gha questo de differente el mal d'amor da tutti i altri mali, che se vorria dalle altre malattie guarir subito, ma la malattia amorosa se vorria che la durasse sempre.

Per dir d' aver fatte molte imprese, omicidj, o cose simili.

Signor ho fatto più omicidj, dopo che son al mondo, che ella non ha tolto pillole mercuriali.

Matrimonio senza consenso de' parenti.

Se maridaremo presto presto; faremo un matrimonio in stil laconico.

Dicendo, che voglion esser denari, massime per far aprir le porte, che stan serrate, dove sono donne custodite da padri.

La senta, con sto cerotto se fa avverzer le

porte anche mejo serrade. *Recipe* Erba *doppia* de Spagna mescolà con polvere de *Giliato novo*, estratto d'*Unghero* perfetto, e quintessenza de *Zecchin traboccante*. Applica alla parte bisognosa, e in un istante s' apre la porta, e lascia entrar l'amante.

Battendo alla porta.

Risponde la donna: chi batte? l' è un zavatin amoroso, che col spago della volontà, e la lesena del desiderio, vorria tacconar la zavatta della vostra corrispondenza.

Di naso lungo di donna.

Quella signora gha el volto in quintadecima, e el naso in decima quinta.

Perchè le donne aprano la porta.

Bisogna batter coi piedi, per aver le man impiegade a portar regali.

Che l'uomo a maritarsi fa buon negozio.

L'omo maridandose acquista sempre quattro cose, la moglie, la dote, i parenti, e la figliuolanza. Se anca se consuma la dote, e i parenti se degustan, resta sempre la moglie, e la figliolanza.

' Per render ridicola questa cosa, nell'enu-
' merare li quattro guadagni, che fa l'uo-
' mo, bisogna aver la mano voltata con
' la palma verso se stesso, e il police pie-
' gato, che non si veda dagli astanti, e
' quando si dice *se si consuma la dote* pie-
' gare il dito medio per di dentro verso
' di se; *e se si disgustan i parenti* far lo
' stesso del dito anulare, *resta sempre la*
' *moglie, e la figliuolanza*, che restano l'in-

' dice, e l'anricolare diritti sopra gli altri ' piegati, formano la figura delle corna.

Disprezzo a piccola, o a piccolo.

Va via de qua, va in cantina a servir de cocon a una botte. Va a farte una scuffia de foje de verze per rinfrescarte la tigna.

Che è nera di faccia.

L' è negra come una tartuffola lavada.

A un parassito.

Va a servir quel signor. El gha in casa la razza delle pernise de Paflagonia: le ghan do teste, quattro ale, quattro coscie, sei fegati, e dodese ventricoli.

A chi dice di mandar una lettera a persona, alla quale può parlare.

La me diga de grazia signor ... me par che la sua lingua possa servir a tutto quello, che può servir una carta. *Facendo motto di stropicciar carta.*

A donna grassa, e di buon colore.

La gha un volto grasso, rubicondo che el par el preterito de un putello sculazzà allora.

Di tagliar la faccia.

Con sto cortello te tajarò el muso, come la scarpa d' un gottoso.

Che i padri han da maritar a tempo le figlie.

Che non cerchi alla figlia dar marito
Qualche vecchio rimbambito,
Esser può, io non lo nego:
Ma che figlia vi sia di cuor sì tenero,
Che non trovi al padre un genero,
Io lo nego, e lo stranego.

A chi grida forte.

El par quel, che vende azedo. El grida come un' anara sculazzada.

A chi mostra, o dice, che il suo orologio è di Francia.

Za adesso, se le cose non son de Franza, no le han credito in Italia: Pietanze, abiti, perucche, orologj, e ossi, tutto alla Francese.

Di notaro, che scrive chiaro.

Nelle copie de' suoi testamenti, nelle sue scritture, le righe son così chiare, che fra l' una, e l' altra ghe staria un zigante a zogar de bandiera.

Oste.

L' è un oste, che nella sua cantina l' ha fatto più inondazioni, che non ne ha fatte l' Adese sul Veronese.

Di sdentato.

Povero signor, el gha le zenzive senza testimonj.

In disgrazie.

Chi chiama in ajuto Giove, chi Saturno, chi Venere ... Ella chiamava Mercurio: ognun sa i suoi bisogni.

Di ammazzare.

Son superflue due cose. Batter nose, e ammazzar omeni; le nose cascan da se a suo tempo, e i omeni moron quando ghe tocca.

Che con le donne sempre si perde.

El far l' amor con le donne è come el zogo delle carte, nu altri sempre restemo in perdita. Nu altri sciocchi de omeni ghe

demo la sequenza, che avemo in scarsella *de' denari* per regalarle, e divertirle, e con la sequenza de *spade* semo fra nu liti, e costion per levarsele, e conquistarle, ma le donne, che son accorte, le ne presenta su la sequenza de *coppe* el sonnifero per indormenzarne, e con i *bastoni* le ne prepara le stampelle, che avemo da portar in vecchiaja per la zoventù malamente passada.

Naso grande.

El gha un nasò, che par un cucumero de *Valcamonica.*

Minaccia.

Te darò quattro cortellade in memoria delle quattro parti del mondo, delle quattro stason dell' anno, *e simili.*

Di caduta.

Son cascado a testa avanti, ma m' han defeso el cranio le fortificazion esteriori.

Fuggendo chi si vorrebbe prendere.

El marinaro col bastimento ha fatto vela, e i mercanti son restadi nel lazzaretto.

Di far matrimonj.

Ho fatti più matrimonj, che no gha pulesi un can barbon el mese d'Agosto.

Che bisogna riandar anche fuori del caso le circostanze d' un affare.

Replico anche adesso, che son fora del caso le circostanze del mio impegno per no desmentegarmene all' occorrenza, come fan i osti, che metton dell'acqua anche nel vin, che bevon loro per no desmentegarse de metterghela, quando capitan i avventori.

A chi gli pare di veder chiaramente.

La guarda de no ingannarse; pol esser, che amor ghe depenza in ogni logo l'oggetto amado; come fan i ammaladi tormentadi dalla sete, che in sogno ghe par, che tutti ghe presenta el fiasco.

Restando sorpreso

Son restà mortificado, come un zogador da lotto dopo l'estrazion.

Di matrimonio senza consenso del padre, o d' altra trista circostanza.

Questi son matrimonj, che principian col riso de Democrito, i segue col pianto di Eraclito, e po i finisce colla riflession de Cornelio Tacito.

Faccia brutta.

Oh che brutto muso! el par el frontispizio dell' inferno.

Di bella.

Quella è la più bella pennellada, ch'abbia dado la natura su la tela della maraveja.

Di piccola, o piccolo.

Quell' è de statura piccola, breve come le zornade dei debitori.

Di saluto affettato.

Umilio le mie qualità diminutive al suo merito superlativo.

Segue.

Me prostro con pienezza d' ossequio al suo merito trabocchevole, immenso, più che grande, magnifico, e superlativo.

Vedendo bella donna resta sorpreso. Scherzo.

La no se fazza caso, signora, de sta mia sospension. Ella possiede una bellezza

fatta sul gusto della forca. La tien sospese le persone.

Vedendo appena la donna dice di sposarla subito.

Bisogna far presto a maridarse: la mujer, e le sleppe se no le vien all'improvviso, no le val niente.

Ad una, che dice chiamarsi v. g. Smeraldina.

La guarda, signora, le stravaganze de i omeni; me piase tutto in ella fuor che el nome. S'ha osservà, che sti nomi, che vien dalle pietre, e cose preziose, come Smeraldine, Corallina, Argentina, son fatali per i maridadi. Un mio parente sposò una, che aveva nome Agata: da galantomo che l'Agata in pochi zorni lo fece deventar corniola.

Di due, grande, e piccolo.

Un libro in fojo, e un tacuin da portar in scarsella.

D'amore.

No ghe caso, fra tante altre passion, prima della morte l'omo ha da innamorarse: nascemo cridando, e pianzendo, vivemo soffrendo, e amando, e morimo sospirando, e svaporando.

Per un abito giallo.

L'è un abito, ch'era d'un sergente del Reggimento Iterizia.

Essendo vestito ordinariamente.

Adesso no fazzo figura, perchè son mal vestido, ma se la me vedesse quando me indomenego, fazzo comparsa.

Spezieria.

Alla speziaria, che gha l' insegna del flato ipocondriaco.

Volendo sposar una, e poi applicandosi all' altra.

Se no posso questa, sposarò quell' altra donna. Una donna, o l' altra vien a esser l' istesso: come diseva uno, che andò per farse medego, e in vece el se fece soldado; el diseva, che l' era l' istesso; medego, soldado, ammazzar con una bala, ammazzar con una pillola, è diversa la causa, ma l' effetto è l' istesso.

Essendo stato per incanto trasformato in tigre, tornando poi uomo.

Me sento ancora inclinado a tor la roba dei altri, gho nelle unghie un prurito da agente de pupilli, da sarto, da portinaro. Quando era tigre intendeva el linguaggio delle bestie, e m' era fatto amigo un can d' un beccaro: poveretto, el me portava tutte le unze de carne, che dava de manco el patron ai aventori ogni zorno, e gh' avevo da magnar abbondantemente. Ora magnavo ben, ora mal, secondo che capitava; ho magnà l' altro zorno el can d' un poeta ch' era secco, secco; ma po me son refatto magnando el gatto d' un avvocato, ch' era grasso, che el consolava.

Un mago intimò a donne giovani, che s' eleggessero in qual sorte di pesce volevano esser trasformate.

Povere ragazze, figurarse, dover de vint'

anni lassar d' esser carne, e deventar pesce! Basta dopo aver considerà la necessità, le se son eletto de deventar rane, perchè la rana è l' unica fra i pesci, che non è obbligada al silenzio.

Monete stravaganti.

Chiarabaldani, Turlurù, Peristromate, e Ciamberlini.

Ventosità per di sotto.

M' è scampado un eolo bastardo; l' è liberado de preson un zeffiro de colina.

Sedendo su cosa dura, e disuguale.

Oimè! ho trovado una pietra dura, disugual come el cranio de un mal maridado.

Per chi ha molti colori attorno.

El gha più colori adosso, che no son in la cassa dei avanzi d' un sarto.

Di malinconia.

Cos' hala? la sta là mortificado, che la par una mosca de inverno. *Diversamente.* Mi son sempre allegro, e contento, come un gobbo, quando l' è tolto in fallo per un che sia dretto.

Per derider un vecchio.

Ella è un omo bellissimo, i occhi ghe brilla in fronte, el naso ride, e fin i denti ghe fan festa da ballo in bocca.

Che ringiovenisce.

El deventa sempre più zovene, el se renova d' anno in anno, come i titoli delle Commedie.

Per dir mezzana.

L' è architetto delle fabbriche matrimoniali.

Che condurrà via le donne al vecchio, che si vanta di vigilanza.

Ghe condurrò via le donne tutte, le fiole, le serve, la patrona, i cani, i gatti, i ratti, i pulesi, i cimesi, e altri animaletti, se la ghe ne ha attorno.

Per deriderlo di vecchiaja giurando.

L'è cusì, ghe lo zuro per la sua onoratezza: l'è cusì, ghe lo zuro per quei sette denti, che la gha in bocca, e per le quattro fontanelle, che la gha nel giardino della sua decrepità.

Figlio di famiglia senza denari.

Za se sa, che la moneda è una stafeta, che porta poche volte le sue notizie alle scarselle dei fioli de fameja.

Discorso sregolato.

Hala finido el suo discorso eterogeneo?

Al padre, che ha fatto educare ad altri il figlio.

Per educar ben i fioli ghe vol la direzion paterna, e materna. Ghe vol do anni de latte, quattro de carezze, sei de studio, e tutt'el resto de bon esempio. Ghe lo halá dado?

Al vecchio stravagante.

Signor, ella è stravagantissimo, la fa le cose tutte al contrario dei altri. Se i altri van in letto, ella se leva, se i altri cammina, ella se senta, se i altri beve, ella ziffola, se i altri van a far qualche servizio, ella magna. Onde la considera el caso.

Per le mani del vecchio.

El gha i dedi delle man fiapi, come zizole de inverno.

Donne in giro.

L' è amor, che conduse in giro quelle signore; le donne son bastimenti, che no navigan per altro vento.

Che gli amanti sono ingrati con le donne.

Ottenuda che abbian i amanti la corrispondenza delle povere ragazze, i se ne desmentegan volontariamente. I fan come i pellegrini in viazo tormentadi dalla sete, i fan una gran bevuda d' acqua alla prima fontana, che i trova, e po i ghe voltan le spalle, seguitando el so viazo.

Giovine, e vecchio.

La primavera, e l' inverno, che van cercando le altre do stason dell' anno.

Circa i castighi avuti dalla giustizia.

Oh mi no me confondo: de dodes' anni son sta la prima volta in preson, de quindese in berlina, de vinti frustado, e de venticinque la prima volta in galera. *Grammatica*, *Umanità*, *Rettorica*, *Filosofia*: i miei studj li ho fatti tutti con celerità.

Per dir, che gli uomini cornuti se la passano bene. Con scherzo.

Vojo retirarme al mio paese, anderò in campagna, con un poco de soldi che gho, comprarò delle pegore, delle cavre, e dei bovi, che adesso le bestie coi corni son in fortuna, e vederò de passarla alla meio.

Conducendo via una donna.

No gho paura de niente; questa è la spada della felice memoria de Sacripante. Oimè, quanta zente armada. La mia vita è in pericolo, come una polpetta in man de un ragazzo. Dame quel schioppo de sette canne fatto a organo. Sta indrio, se no te tajo in tre pezzi, come el tempo, passado, presente, e futuro. Sangue de Bacco son nella canicola della mia collera. L' è molto in ira. El bestemmia come un commediante, quando piove in l' ora de far cassetta.

Di tre, fra quali donna grassa.

Quà se poderia depenzer i tre nemici dell' omo; el mondo, el demonio, e la carne.

Di piatanze.

Oh che odor! questa è una piatanza, che faria far dei vizj de gola all' astinenza.

Di somiglianza.

I se somejan, come i proverbj, e le sentenze, come le disgrazie, e le infelicità.

Che le donne non possono tacere.

Se le donne per sbellettarse ghe volesse in vece de minio, e de biaca fedeltà, e segretezza, le vedressimo zale come i cucumeri.

Le persone uguali come si maritano, e come le disuguali.

I matrimonj fatti con eguaglianza d' età, e de condizion son dominadi dal sol in Libra, che trovando le cose ben proporzionade, le fa leggiere, e piasevoli . . . Ma i matrimonj con disuguaglianza d' anni, e

de circostanze, son dominadi da Ariete, e da Capricorno. Bestie, che dan urti, e scosse senza discrezion, che provedon de lana i forestieri, e lanan senza letto i padroni de casa; e con influssi troppo acuti delle lor teste i metton solo fra i maridadi discordie.

Vecchiaja in donna.

La vecchiaja nelle donne l' è l' ultima fatal tempesta delle femminine raccolte.

Donne.

Chi trova fortuna, e chi desgrazie a trattar le donne. Le donne son come i salassi, a uno i ghe dan la vida, a un altro la morte.

Matrimonio fra due, l' uno bianco di faccia, e l' altra nera.

El sarà un matrimonio sul gusto del zogo de dama, ma se el marido saverà mover a tempo le pedine, e chiappar el scacco, el guadagnerà le partide, e andrà ben tutto.

Augurio di male.

Va che te venga li tre S, che han le rane in pescaria: sciaquade, scanade, e scortegade.

Per dir porco.

Quell' animal, che è vergogna a nominarlo, ma che è più vergogna a no magnarlo.

Donna di faccia allegra, e bella.

L' ha un muso allegro, grasso, ridente, che el par el ritratto del bon capo d' anno.

Di liti.

Fra i litiganti, quel che perde la lite resta

nudo, e quel che guadagna in camisa. I abiti dei Avvocati se cuse con la seda dell' ostinazion de' litiganti.

All' arrivo di forestieri all' osteria.

Gridar forte. A scopar, a adacquar; a scopar, a adacquar. *I forestieri intendon, che se tratti de pulizia*, e nu altri intendemo, che s' ha da adacquar el vin, e che s'ha da scoparghe la borsa.

Provigioni buone.

Pan de jeri, ovo de oggi, carne de un anno, vin de due, pesce de tre anni, e donne, che non arrivan ai vent' anni,
Son vivande, che fan passar i affanni,
Anzi che dan contenti
Anche ai vecchietti, che han perduti i denti.

Bestemmia ridicola.

Oh cospetto de tutti i incerti dell'amor Platonico.

Di bravura.

Ammazzo la zente cusì presto, così impensatamente, che i me chiama per scherzo apoplessia.

Se farà po tutto a suo tempo: intanto femo a uso de' litiganti, prima tolemo el possesso, e po contrastaremo la proprietà.

A donna di bassa statura, e trista.

Va là, che ti è come le polpette degli avari, piccola, e cattiva.

Di somiglianza.

Ognun se ingannaria, un per l'altro i se someja, come el piover, e el frizer.

Di vecchiaja.

Oh l' è dei gran anni, che l' è al mondo, più vecchio dell'usanza de soffiarsi el naso.

Di chi va zoppo.

El cammina disugualmente, el gha le gambe come i mesi dell' anno, uno ghe n'ha trenta, l' altro trent' uno. *Si fa il moto di zoppicare ripetendo trenta e trent' uno.*

Per chi vuol star troppo abbracciate.

Lasseme in libertà. Se me starè sempre cusì attacado, me farè deventar un diftongo.

Di sua madre.

Oh mia madre era una donna de studio, fra le altre cose la traduseva l' italian in francese perfettamente.

Presentando un regalo.

Che me onora dell' impiego aggradido de suo mercurio amoroso, vuol che ghe sia apportator de sto regalo: mi mo za che la mia povertà no vuol, che ghe possa aggiunger qual cosa, ghe lo presenterò almanco con tutto l' ossequio; e siccome el fonte dà l' acqua al fiume, el fiume Po porta l' acqua in seno al mar, così mi, no mi dirò fiume, ma piccolo ruscelletto de servitù, ricevo dal fonte della generosità del sior *N.* l' acqua de sto piccolo regalo, e la porto umilmente come in tributo al vasto mar del so gran merito, e della so bellezza.

Quando si prende ricompensa.

Nu altri tolemo refudando, e refudemo tolendo, a usanza de medeghi, o de perucchieri.

Di sospirare.

El tira sospiri così affanadi, che par che l'abbia nel stomego un carro de fien mal stasonado.

Bestemmia ridicola.

Oh cospetto de tutta la farina, che mischia i caffettieri nel zuccaro.

Di tre insieme, essendovi vecchia, o vecchio.

Ecco tre porti d' Italia: Genova, Livorno, e Civita Vecchia.

Di notte.

L' è una notte oscura, tetra, intrigada, come la fantasia de un debitor.

Essendo caduto.

Son cascado, e ho battudo el muso in un monte de roba contraria all' odorato.

Circa bravure, spaventi, e simili.

Son al possesso d' una grandissima paura.

Di falsità.

L' è più falso che no xè la busia, quando la se veste de color ganzante.

Più falso, che no xè la busia, quando la va in maschera da sartor.

Di donna.

La gha più amanti, che no son le letteré dell' alfabetto.

Di cappello piccolo, o altro.

Quello è un fragmento de cappello ec.

Volto ben fatto con distinzione.

Quelli è una testa fatta dal pennello di Guidoreno.

Di avversità

Bisogna cercar compagnia per aver sollievo.

Le disgrazie sono un fagotto, che in tut-

te le età, in tutti i loghi è sempre parso troppo pesante per le spalle d'una persona sola.

Per esser stato male accolto.

Son sta mal accolto, come i pedoni nell' osterie, e mal ricevudo, come nelle locande quei che arriva a caval d'un aseno.

Di cosa facile a trovarsi.

El fior N. l' è come la Musica in Italia, che la se trova anche per le strade senza pagarla.

Per gesto di donna significante, e che dà speranza.

La signora ha sbarazada dal guanto la so manina con un colpo d' occhio, che el m' ha parso un comento sufficientissimo sopra el testo.

Di chi cammina cantando.

El marcia ballando, al suon della sinfonia dei proprj pensieri.

D' osteria.

L' è un oste, che dei suoi ospiti el ne fa tanti Bartolommei.

Di far poca carità.

Mi fazzo sempre poca carità, perchè cognosso pochissimi, che abbia manco da donar de mi.

Per chi dice cose sempre unite.

Cose, che Tizio dise sempre unite, e una dopo l' altra come i Gramatici, el positivo, el comparativo, e il superlativo.

Di serva da cucina.

L' è una brava friggitrice, l' è quella, che imbrandisse la porcellana terraquea.

Per distrazione per lo più causata dalla bellezza.

No s' intende ben la proposizion, che vien fatta, quando se sta più attenti alla Persona, che al discorso.

Strada cattiva.

Questa l' è una strada, che fa bestemmiar l' omo più paziente del mondo.

Di donne giovani non note.

Queste son do donne equivoche, no se sa, se le sia maridade, se le sian vedove, o un ambo de triste vestali così annojade d' esserlo, ma con dispiaser d' ostentarne el carattere.

Da pitocco.

Mi ghe la trovo più con le donne, che con i omeni, con questi ghe vol mille smorfie per moverli a compassion, ma le donne basta lodarle de bellezza, le casca subito.

D' adulazione.

L' adulazion l' è un profumo delizioso, che dà un rinfrescamento alla natura, el muda tutte le so potenze, tutte le so debolezze, el penetra con dolcezza el sangue, e el ghe dà ajuto a far con franchezze i passi più difficili, che el trova nel viazzo per andar al cor.

Di povertà.

Ecco la tavola, pan de Negroponte, vin, che vien de Acquisgrana, ma l' appetito vien da Famagosta; la sera senza cena, e po disemo col Petrarca.

E' duro campo di battaglia il letto.

Se le vien detto pezzo d' asino.

La ringrazia ello el ciel, che el lo ha fatto nascer intiero.

Di vedova.

Povera donna avezza a far tutto in do, a mangiar a metà tutte le cose, e in compagnia; adesso la dovrà magnarsele tutte intiere, senza darne parte a nessun per la fatalità della vedovanza.

Ventosità.

Eoli infetti, eoli bastardi, zeffiri puzzolenti, arme offensive per i nasi.

Di tribunale.

No ghe cosa che cressa più presto, quanto el delitto d' un benestante sotto la penna d' un cattivo criminalista. Ghe n' è qualchedun de boni, ma no i ghe dura; st' arte fa coi boni, come el mar coi morti; dentro de tre zorni el li butta sulla spiaggia.

Di composizione lunga, o altro ec.

Oh come l' è lunga sta composizion! no la finisce mai: se poderave aver contado cento doppie in tanti bezzoni.

Di persona lunga.

L' è lungo sto sior, che bisogna che l' entra per le porte con divozion, colla testa bassa.

Di birbante.

L' è tutto strazzi, coma la piavola dei regazzi; più afflitto d' una beccaria in quaresima, co' più busi nelle calzette d' un flauto, con più macchie d' un diaspro,

e con più ponti, che no gha un libro de musica.

Ammazzare un tristo.

Liberar un corpo bon da un' anima cattiva.

Di vecchia.

La gha do ganasse lunghe, fiape, che le par le borse dei carcerati, no la gha altro, che quattro denti de sotto vestidi da corotto per la morte dei so superiori, no la pol più patir el mal de madre, perchè l' è più de vint' anni che la patisse el mal de nona.

Di furberia.

Quando la furberia me scrive, la se degna de darme el titolo de carissimo fradello.

D' esser intrigato.

Son più intrigado, nè so da che parte voltarme; son come un ragno in casa dei signori, che appena tiradi i primi fili, che la serva ghe dà dentro con la scoa. Son più intrigado d' un sarto, quando el veste un gobbo, che nol sa qual abbia da esser i quarti d' avanti, e quei da drio. Son più intrigado de un, che gh' abbia la morosa sguerza, che nol sa se la lo guarda lù, o el suo compagno.

D' onore.

L' onor l' è come l' orpello, che luse, e fa fracasso, ma el costa pochi denari.

Segue. L' onor in casa vostra l' ha avudo el bando con pena capital, e confiscazion de beni.

Segue mi votria zurar sul mio onor, ma no l' ho addosso.

Segue. Quello, che vuol troppo seguir l' onore, vive da bestia, e all' ospital sen more.

Favoletta d' onore.

Se son messi una volta in compagnia l' acqua; el fogo, e l' onor; entrando in un bosco i disser: se a caso se smarrimo, come se troveremo? el fogo rispose, che el fumo l' era el so contrassegno, e che per quello i lo averia ritrovado; l' acqua disse: e mi i me troverà dove son li giunchi, e le canne; l' onor rispose: ste attenti fradei, che se me perdè una volta, no me trovè più certamente.

Di debiti.

De zorno no posso sortir de casa; i creditori m' han fatto deventar un pipistrello, una civetta; nè posso sortir dal nido, se non la notte.

Chiesto se abbia del vino.

El vin rosso è finido, el vin bianco ghe n' era quattro zorni fa.

Essendo con la serva, o altro.

El padron me dà pranso magro, e la cena tisica; semo deventadi secchi, che mi paro el magro digiuno, e ti la pallida astinenza; el ne dà vin da bever, che el n' ha messo una primavera in corpo; el pan bisogna pianzer a magnarlo, e rider a digerirlo; in casa in fin se tien corte bandida, è bandido el pan, el vin, el companadego.

Di fortuna diversa.

Semo diversi d' impiego per accidente; l' è

giusto come un albero; d' un ramo se ne fa una corona per un eroe, e d'un altro una frasca per osteria; come in un campo de canape se ne cava per far una camisa a un galantomo, e d' un' altra porzion un lazzo per impiccar un povero disgraziado; come d' un bosco de alberi, d' uno se ne fa una lanza per un cavalier per servirsene in giostra, e d' un altro una forca per un pover omo.

Di denaro.

A un che i gh' abbia robà dei bezzi, el dise subito, lodado el ciel, che così dormirò i miei sonni.

Di gioco.

El zogo l' è come l' ellera, che se la pozza al muro, la lo riduse cadente; ma quando el xe per rovinar la ghe dà sostegno.

Cosa che subito si vede.

Come in la bianca neve un porco negro.

Di mestizia.

El va con la testa bassa, el par un litigante quando l' ha perso la causa.

Di promesse a voce.

Le parole dade a vose son morte, le scritte son vive.

Pazzia.

La pazzia l' è un' infermità, che se medica col baston.

Per naso grande.

El fior N. l'è fradello del cognome d'Ovidio.

Segue. Se Ovidio fosse vivo no se cognosceria chi dei due fosse Nasone.

Di secco.

L' è tanto secco, che el par la lanterna della morte, no l' è bon ne per lu, ne per i vermi.

Per chi ha debiti.

El sior N. no pol morir, l' ha tutto in sequestro, e i creditori i gha sequestrado sin l' anima in corpo.

Di segretezza circa alle donne.

Ho confidà una volta un segreto alla siora N., e per dir el vero no la lo ha palesa a altri, che a do: a un maschio, e a una femmina, el pubblico, e la comunità.

Segue. La testa delle donne è come la botte, tutto quello, che ghe entra a poco a poco per i spinelli dei occhi, e delle orecchie, salta fora tutto in una volta per el coccon della bocca.

Sopra il medesimo soggetto, parlando di se. Mi e la segretezza semo Piramo, e Tisbe.

Segue. Son secreto come un Ebreo, quando l' ha comprado arzento robado.

Segue con scherzo. L' è secreto come el terremoto, come una macchina de foghi artificiali, come un fosso pien de rane.

Di donna circa il parlare.

Le donne gha el privilegio de poder parlar sempre; ho osservado, che nei loghi de scola, de regole, e de educazion, quando tutti i altri son obbligadi de taser, per le anere, per i papagalli, per le ocche, e per le donne, l' è sempre dispensado el silenzio.

Venendo detto : sei un asino , da chi è più vecchio.

Benissimo : se no fosse donca per l'età, ella poderia esser mio fiol : el mulo , l' è fiol dell' aseno.

Venendogli detto porco.

Così avrò el privilegio de no poder esser da ella nè toccado , nè magnado.

Essendogli augurato la forca.

La me augura la forca: la senta mo con che civiltà ghe restituisso el so augurio : mi auguro a V. S. un terno nella prima desena , un lazzo , do scale , e tre legni.

Augurio , fingendo che non debba esser male.

Ghe auguro prosperità , e prego el ciel, che ghe mandi a servirla la cameriera dei leoni , la febbre quartana , e che la se fassi continua , come sarà continuo el mio ossequio per ella.

Per dir porco trattando di mangiare.

Quell' animal , che è vergogna a nominarlo, ma che è più vergogna a non mangiarlo. Per el nostro individuo el porco è omogeneo. Porco , e corpo forman un anagrama purissimo.

Per osteria.

Gho un' occa , che l' è tre settimane, che la fazzo bogier per far brodo.

Segue. Fazzo delle pietanze così perfette , che le faria far de vizj de gola all' astinenza.

Volendo far vendetta , essendo oste.

Zuro al sol in acquario de no dar vin puro a nessun fin che no sarò vendicado.

Per vecchio, che tratta d' amore, e di matrimonio. Ottava.

L' amor, ed il vajuol sono due mali,
Che guai a quel, che li ha fuor di stagione;
Pei giovinotti son medicinali,
Che rinovano a lor la complessione,
Ma pe' vecchi son critici, e mortali,
Perchè un gli ammazza senza discrezione,
E l' altro gli assoggetta con gran scorno
Alle fatalità del capricorno.

Uomo tristo, ma di buon sembiante.

Bisogna guardarsi da questi, che ghan el muso in calma, e l' animo in tempesta.

Guercio.

El gha un occhio de più de un, che no ghe ne abbia nessun. El gha un occhio solo, che pianze sempre per esser senza compagnia.

Trovando uno senza andarne in traccia.

L' ho trovà come se trova le disgrazie senza cercarle.

Sopra la gente che ama l' ozio.

Adesso per sta gran oziosità nessun bottegaro fa faccende; bisogneria per aver aventori poder vender lettere scritte, e barbe fatte, lite guadagnade, memoriali sottoscritti, e mormorazion principiade, che per secondar po' la mormorazion, la zente lascia l' ozio, e se sfatiga per no lassarla imperfetta.

Di vecchiaja di donna.

La vecchiaja è lo scoglio più terribile delle femminine navigazioni.

Donna vecchia con abito nuovo.

El fiasco è vecchio, ma l'è coverto con paja nova.

Segue. Le donne zovene, e belle son compatibili, se le fan qualche trascorso, perchè la zoventù, e la bellezza son sottoposte a dei gran pericoli, che per guardarsene fa bisogno de una matura prudenza, ma per desgrazia sta prudenza arriva, quando la zoventù, la bellezza, e i pericoli son passadi.

Vecchia, che si sbelletta.

Signora ella la falla; la casa no la ha bisogno de esser depenta, ma de esser pontellada.

Di servitù a vecchia.

Uno, che serve una donna vecchia per averne profitto bisogna che el fassa conto d' esser a una tavola, e che ghe tocca un osso, se dà una zuppegada, se sbatte l' osso sul pan, e se gode la midola.

Segue. Bisogna far conto d'esser a una osteria de campagna; e magnar in fallo una civetta per un colombo.

Segue. Quello che serve una donna vecchia per aver vantaggi, l' ha da far come quei che brusa galloni, e franze antighe: soffrir la puzza, tollerar el fumo, ma cavar, e esitar l' arzento, e passarsela allegramente.

Ritratto di donna bella, ma fiera.

El ritratto d' una donna vezzosa, ma fiera, se pol far più con le parole, che con la pittura, ed eccolo.

Figureve un piccol mostro piuttosto bello, che incanta i occhi, e che altera la rason, che piase, e che offende, che è agnello al di fori, e furia al di dentro. Metti insieme la testa d' un dindio, la lingua d' un serpente, i occhi d' un basalisco, l' umor d' un gatto, la destrezza d' una scimia, le inclinazion notturne d'una civetta, el brillante del sol, e la inegualità della luna; coverzè tutte ste cose con una pelle ben bianca, e lissa, e po azzonzeghe le man, i brazzi, con tutto el restante del corpo, e per far la testa impastè insieme vanità, volubilità, stravaganza, e capriccio.

Eccovi il ritratto della donna bella, e cattiva perfettamente compito.

Di gioco.

El zogo risega la vita, e rosega la roba, leva i contenti, e priva dei contanti, el gha un principio, che alletta, un mezzo, che mortifica, e un fin, che precipita, perchè dal zogar se passa al perder, dal perder al despiaser, dal despiaser alle liti, dalle liti alle minacce, alle feride, e spesso spesso alla morte.

Ignorante, che ha libreria.

Nessun vol comprar i libri, che el compone, perchè ghè pena la galera comprar roba robada.

Segue. I suoi libri son pieni de sali, e gli ha vendudi a quelli delle sardele per metterghele dentro.

Segue. Quel libro è pien de cacofonie, però el sarà condannado a nettarle.

Segue. Quel libro bisogna studiarlo non con comodo, ma col comodo.

Segue. Quel libro sarà condannado alla berlina dei nasi.

Sopra la giustizia.

La carrozza, e la giustizia han varia faccia.
Vuol carrozza onzion, perchè stia cheta;
Vuol giustizia un'onzion, perchè mai taccia.

Inimicizia.

No ghè minor disgrazia de quella d'aver molti nemighi, perchè ognun aspetta, che l'altro se vendica, e intanto nessun fa niente; ma chi ha un nemigo solo, stia vigilante.

Scherzo a chi ha la barba lunga.

Quel signor ha un gran barbarismo.

Vecchiaja.

I vecchi son come i ovi stentivi, bianchi di fuora, e marci di dentro.

Segue. V. S. ha ottant'anni, così l'ha un nonanta per cento con il commercio per l'altro mondo.

Segue. Quello l'è legno da brusar, e non da piantar.

Morte.

Madama tutt'ossi, e niente naso.

Essendo in qualche affare di mezzo un vecchio.

Pagherà il vecchio, se l'autor non mente.

Segue. La mugier del vecchio l'ha da aver ste abilità, sanar, medegar fontanelle, ascoltar le favole, contar le ore, dezunar anca i zorni, che no son de vizilia, scaldar el letto, grattar i piè, e dormir sola.

Per sofistico.

Quell' omo l'è al rovescio dei altri; se i altri se veste, lu se despoja, se i va a letto, lu se alza, se i altri spazzisa, lu el beve, se i altri van a far qualche servizio, lu el magna.

Scherzo per donna con molte mosche sul volto.

Se un cavallo gh' avesse tante mosche sulla groppa, quante ghe n' ha quella signora sul viso, nol doveria star fermo.

Sopra la bellezza.

Se tutte le donne fusse belle, la bellezza non valerave un figo, e quella, che adesso se stima per porcellana della China, la se venderave al prezzo della terra da far pignate, e boccali.

Difesa di naso grande.

Non piase un palazzin, se sora al porton non sporze fora un poggiol de qualche grandezza.

Difesa di bocca grande.

Cosa conta un palazzo, se l' entrada non è magnifica, e capace?

A secca.

Signora la se guarda dai cani, perchè i è soliti a rosegar i ossi.

A piccola.

I scraffoni, o sbiri farân contrabbando, perchè ti non è di misura giusta.

Segue. I sbiri se i me trovan con ti, i me metterà in preson, credendote una pistola curta.

Segue. Ti saressi de profitto in bottega d' un mercante da panni, perchè ti scarzesi de mesura.

Segue. Nessun te baratterà, perchè ti xe una moneda stronzada, cioè *troppo scarsa.*

Segue. No te chiamerò mai mia vita, perchè ti faressi una vita troppo curta.

A zoppo.

Vulcano disceso dalla sfera del fogo per far el maestro de ballo.

A gobbo.

Corrier, che porta la bolzetta.

Segue. Corrier straordinario de Gubbio.

A zoppa facendo il movimento.

La studia la musica, la fa le cadence.

Segue. La signora s'inchina a corrispondenza.

A chi ha occhiali.

La tasa, che le parole han avudo el sequestro dei occhiali.

Segue. Ella la pol esser più vigilante de mi, perchè la gha quattr' occhi.

Segue. I occhiali ve fan la cavallerizza sul naso, e per questo non sentì i cattivi odori.

Povertà.

De che cosa vivo non lo so, ma se me domanderè de cosa moro, ve responderò de fame.

Scherzo a un mal vestito.

Ella sarà innamorado: vedo, che la va imitando Cupido; l' è deboto nudo.

Segue. Quel signor el spende più a despojarse, che a vestirse,

Miserabile, che cerca amore.

Quel signor cerca la carne, e nol se ricorda, che nol gha pan.

Buon augurio.

El ciel ve daga le tre cose, che non gh'avè unite alle cinque, che gh' avè: le cinque son queste: bellezza d' ammirar, grazia da incantar, salude da invidiar, zoventù da diletar, e modestia da insegnar. E le tre, che no gh' avè ancora: un bel marido per non star sola, boni fioi, che ve consola, e bona borsa per star molto a tola.

A chi dice: mi seccate.

Son donca el sol; e bisogna, che la sia stada in liscia.

Scherzo sopra la corte.

La corte è un' insalata condida con l' ojo della adulazion, con l' asedo dell' ambizion, e col sal della speranza, ma perchè la riessa bona ghe vuol un bravo intrigador a revoltarla.

Lode di bella, e onesta.

La donna bella, e onesta la è come la rosa, tutti ghe dà de naso, ma nessun ghe porta via la so fragranza.

Scherzo per oste.

I osti van a casa del diavolo non per terra, ma per acqua.

Insegnamento per regalar le donne.

Questo è el tempo de far el becco all'oca, e de do camise rotte farne una sana.

Facendo un matrimonio.

Ecco che fazzo de do pezzi de carne alessa un intingolo saporito.

Scherzo a grasso.

Quel signor el poderia ingrassar le secche de Barbaria.

Scherzo a un guercio.

Con una finestra averta, e l' altra serada, la chiapperà un raffredor grandissimo.

A donna vestita da uomo.

L' è un ermafrodita d' amor, mezza Venere, e mezza Cupido.

A donna, che va con occhi bassi.

Quella signora la va con i occhi bassi per po alzarli a tempo, e valersene con forza, come i leoni, che i cammina con le onghie nascoste per po prevalersene nelle occorrenze.

Scherzo a losca.

Quella signora la pol far l' amor con gli occhi, senza che nessun se ne accorza.

Elogio a piccolo, ma buono.

Quel signor è piccolo, ma pien de virtù, l' è come un sacchetto de tela, che val un soldo, ma pien de monede d' oro.

Sopra a ben fare.

La vita dell' uomo, perchè la sia lodevole, dipende da tre ben: intender ben, voler ben, e far ben: *l' esperienza lo mostra.*

Insegne.

Alla speziaria della Fantasma.

Alla insegna del corno da caccia. *La se senta la, e la me spetta.*

All' insegna del flato. *Al naso conosceré el lago.*

All' insegna del matto. *Al vostro solito Caffè.*

All' osteria del falcon, animal de rapine, vera insegna per le osterie.

Per lettera mal scritta.

L' è molto mal scritta sta lettera, bisogna, che l' abbia per segretario una gallina.

Impiegar bene il tempo.

In tre modi s' ha da impiegar il tempo: recordarse del passado, dispor del presente, e proveder per il futuro.

Scherzo circa la verità.

I dise, che el primo boja aveva nome Vero, e fin d'allora sta parola è venuda in odio.

Difesa per la vecchiaja.

Le cose vecchie son bone per l'omo; legna vecchia de brusar, caval vecchio per cavalcar, vin vecchio per bever, formaggio vecchio per mangiar, amigo vecchio per praticar, muggier vecchia per governar la casa, e per el resto. No se trova canestro così guasto, che no se dopera almen per le vendemmie.

Scherzo in circostanze.

La signora N. è una vedova zovene d' un marido vecchio, e ghè vegnudo mal, perchè sta notte la se insognava, che el marido el giera tornado in vita.

Scherzo con medico.

In do maniere i medici fa far la purga ai amaladi: con l' evacuazion del corpo, e quella della borsa.

Segue. L' è un bravo medego; de tanti che l' ha curado, nessun s' è lamentado, perchè son morti tutti.

Per grasso.

Addio tinazzo, la vendemmia è fatta.

Ad un strambo.

La se accomodi, el paese xe largo.

Al caso.

Giove ajuta tre sorte de persone, i ragazzi, i matti, e gl' imbriaghi.

A cosa intrigata.

A forza d' andar mal tutto anderà pulito.

Per schiaffo doppio.

I gh' han dado l' andar, e il ritorno, l' arietta, e il ritornello.

Per uno, che mangia assai.

El schermisse ben con l' arma de Sanson.

A un milantatore.

El va in rovina a prometter cose grandi, ma el se remette in economia mancando de parola.

Donna vecchia.

Signora, la vostra zoventù ha fatto bagaglio, la so bellezza è ridotta alle conchette.

Oscurità.

La notte ha coverto col so palangran negro l' universo.

Generoso povero.

El gha el cor alto, e la fortuna bassa.

Filosofo stravagante.

L' è una biblioteca alla roversa.

Per gambe storte.

Gambe fatte in differente territorio.

Abito tacconato.

Abito cicratizzado.

Per servir molti.

L' aseno del comun gh' ha el basto più cattivo.

Cosa antica.

Per dormir per terra, e per bever dell' acqua no se domanda licenza.

Scherzo per piccola.

L' è piccola, ma quando la stranuderà, ghe diremo el ciel la slunga.

Barzeletta per chi domanda.

Eccovi tre presenti: tocca a vu la scielta, bon zorno, bona sera, e bona notte.

Per fuga.

No ghè altro che el nido; i oselli son scampadi.

Senza grazia.

Grazioso come una fassina de spini.

Per uno che sia degnevole.

L'è un signor familiare come le epistole de Ciceron.

Medico.

El manezza le pistole d'Ipotrate, e el schioppo de Galeno.

Avvezzo al sussurro.

A mi el sussurro nol me fa paura; son come i oselli che stan su i campanili.

Per vecchia.

Signora ella ha venduda cara la farina, bisognerà che la daga la semola a bon marcà.

Ripiego tristo.

Un taccon negro cusido con del filo bianco.

Mestieri di pazienza.

Gho la flemma d'un copista, d'un miniator, d'una ricamatrice.

Una gamba grossa, e l'altra sottile.

Un fagotto, un piffaro.

Faccia innocente, e maliziosa nel tempo stesso.

Innocenza foderada de malizia, coi fabalà ganzanti, e le franze de desinvoltura.

Scherzo per chi si vanta di buon cuore.

Il tale dice son di bon core: *rispondere*, el ciel ve daga donca bona milza.

Confusione.

Son confuso come un musico, che ha persa l' intonazion.

Ignoranti, che si lodano scambievolmente.

Un aseno gratta l' altro.

Uomo valoroso.

El bon guerrier ha da aver in se assalto da Livrier, fuga da Lovo, e difesa da Cignal, *assalir arditamente*, *fuggir lentamente*, *e difendersi coraggiosamente.*

Scherzo sopra i sartori.

La camisa dei sartori chiappa ogni zorno un ladro per el collo.

Affari molti.

Oh quante facende! no gho gnanca tempo d' amalarme.

Per matto.

El gha delle camere d' affittar in testa.

Casa di spilorcio.

La casa del sior N. l' è come i campi Elisi, no se ghe magna, e no se ghe beve.

Per non ritornare in luogo di disgrazie.

Questa è come la panza di mia mare, no ghe torno più.

Miserabile.

El gha un abito, che fa paura ai ladri; el mostra la corda.

Metter serviziali.

El fa el moschettier en zenocchion.

Casa rotta.

I muri son allegri, i crepa dal rider.

A vecchio.

Quando nevega alla montagna, ghè gran freddo alle vallade.

Non si sa dove stia.

No se sa dove la staga de casa, l' è come la sorgente del Nilo.

Maritarsi.

La signora ha voja de mudar cognome.

Donna supposta facile.

Addio occasion prossima.

A un tristo.

La se provveda d' unguento da fogo per le scottadure dell' inferno.

Gravidanza.

Idropisia delle vent' onghie.

Per andar in galera.

Anderò a mangiar el pan del Principe.

Gli vien detto : quest' è una baronata.

La compatissa, quest' è un piatto del mio mestier.

Maritarsi.

Far un duetto senza musica.

Vecchiaja.

I occhiali, e i cavei bianchi son i congedi dell' amor.

L' esperienza l' insegna.

A litigar ghe vol tre sacchi : un sacco de carte, un sacco de zecchini, e un sacco de pazienza.

Camiscia sporca.

Camisa che fa el corrotto alla lavandara.

Per magro.

L' è più secco d' un impiccado el mese de agosto.

Sposi poveri.

La fame ha sposado la sete.

Mezzano.

Ho fatto tanti matrimonj, che un computista suderia a registrarli.

Ragazza.

Le ragazze son una pezza de tela, che se crede intiera, e tante volte nel misurarla se trova, che ghe ne manca qualche retaggio.

Fatalità del matrimonio.

Ecco la vita, che fa marido, e muggier: querele, ingiurie, rumori, contrasti, e po la pase.

Per uno, che dica: ti mandarò a casa del diavolo.

Signor non vago in paesi, dove non se usa calessi de ritorno; non son amante de paesi forestieri.

Gran infelicità.

Povèr omo! l' ha tre malattie terribili, la gotta, la sciatica, e la muggier cattiva, e de settantasie anni.

Donna delicata.

L' è tanto delicata quella signora, che ogni piccola cosa la scompone, e quando la leze, se ha da voltar la carta, la se mette la maschera.

Distrazioni stravaganti.

Uno se desmentegò d' esser maridado el primo zorno del matrimonio, e un altro perse le braghesse camminando senza accorgersene.

Si può dire a più propositi.

No ghè felicità senza penà: no ghè fiume senza fango: ogni vin gha el so tartaro: ogni stella patisce el so deliquio: el sole è soggetto all' ecclisse; e ogni donna gha a tempo e logo le so convulsion.

In occasion di consiglio.

Fè conto che mi sia una candela smorzada, e vu un mocolo acceso; vu me darè el lume, e unido al vostro po el mio, farà veder le cose con maggior chiarezza.

Essendo in tre, uomo, donna, e vecchio con segno di malinconia.

Anche doman avremo piova, l' emisfero è torbido, la meridiana è oscura, e el crepuscolo vespertino è nebbioso sul punto delle ventiquattr' ore.

Povertà.

El me dà del pan così piccolo, che ghe vol el microscopio a vederlo, e un tocco de spelegatta, che ghe vol per tirarghe dentro i denti d' un calzolaro.

Pianto facile di donna.

I occhi delle donne son come una sponza insuppada; un poco che la sia spremuda, la butta fora l' acqua.

Caso impensato.

Son restà più mortificà d' una donna, che resta vedova de disdott' anni.

Ladri.

L' avaro, l' usuraro, e el fattor son come il sparavier, che se fabbrica el nido colle penne dei oselli, che 'l gha devorado.

Segue. El simbolo del fattor cattivo, l' è l'

elera, che mostrando d' abbrazzar l' olmo, la lo inaridisse, e intanto quella cresce, e se aumenta.

Effetti dell' oro.

I occhi de civetta fan deventar gazze da bosco anche le colombe.

Segue. Al nascer delle doppie el mondo cessò d' esser semplice.

Stravaganze della fortuna.

Quanti van in carrozza, che l' altro zorno i menava la cariola.

Augurio satirico per un oste.

Prego el ciel, che el plenilunio no ve lassa mancar in cantina le so acque profittevoli.

Derisione ad una secca.

Quando vedo quella signora me vien in mente quei do monti famosi, *Pellio*, ed *Ossa*.

Ad un guerriero.

L' ha avudo più alloro delle anguille marinade, e dei fichi secchi.

Regali.

Bisogna far come i medeghi, tor refudando, e refudar tolendo.

Non guadagno.

Son affamado più d' un commediante in quaresima.

Di vecchio innamorato.

El proverbio dise, che un soldado vecchio porta senza ferir la spada al fianco: ma a un vecchio innamorà ghe vol per pena la corda al collo, e ai piè grossa caena.

Vecchiaja.

Quella signora la gha più crespe d' una camisa de Fiandra.

Appiccato.

Mio padre è morto ballando sotto la corda.

Cerimonie.

La permetta, che ghe ceda el logo, come fa el zorno alla notte, e el sabato alla domenega.

Augurio.

Te auguro l' ultima scena del Convitato de pietra.

Scherzo di povertà.

Questa è la provision della nostra tavola: un ravanello per un, le foggie son l'insalata, le scorze le lasagne, e el fusto el *sigillum stomaci.*

Luogo pieno.

L' è un logo pien, come un palchetto dado in prestito.

Per ragazza nubile.

La carne l' è ancora in despensa, perchè nessun gatto zeloso l' ha osservada.

Compagnia.

L' omo ha da star in compagnia, la natura ce lo ha insegnado, accompagnando brazzo con brazzo, occhio con occhio, orecchia con orecchia, e perchè el naso l' è solitario, la gha dado do busi, acciò che el possa odorar da tutte le parti de quà, de là, a so piaser. *Finirla con moto significante.*

Ozioso.

In quattro cose impiega la so vita l' ozioso: in dormir fora de tempo, in magnar fora de ora, in sollecitar donne, che godan

la propria pase, e in mormorar de tutti indifferentemente.

Non si deve calunniar nessuno.

La calunnia offende tre, quell' istesso, che la proferisce, quello, al qual la se dise, e quello, del qual la se dise.

L' esperienza lo dimostra.

Le disgrazie al parlarne dopo le son piasevoli, come le nespole, che essendo nella so forza le son aspre, e le desgustan, ma passada la so stagion, essendo stramadure, e marcide, le deventan delicate, e piacevoli.

Faccia assai vajolata.

La gha un muso, che el par un tocco de fegato involto nel redesello.

Vedendo gente brutta.

El gha una ciera de far tremar i tabarri più ben collocadi.

A chi vivendo ha mangiate le possessioni.

El sior N. l' ha magnado tanta terra vivendo, che dopo morte el magnarà la terra, che l' avrà addosso.

Giovine, e vecchio insieme.

Livorno, e Civita vecchia.

Naso grande

Se vede el naso mezz' ora prima della persona. Quell' è un naso autentico, che sotto ghe pol star a lavorar un zavatin senza bagnarse quando piove.

Per vantarsi di furberia.

Mi son insigne nelle furberie più belle, le ho inventade mi, e le ho illustrade; mi fazzo zirar con nuova maniera el sedazzo;

mi ho una cabala, e una ziffera, perchè i amanti s' intenda insieme perfettamente; fazzo talismani, pietre triangolari perfette, l' impiastro magnetico, pozioni amatorie, mi ho eredità la favola dei foletti per comodo notturno delle serve innamorade; ho insegnà le convulsion finte alle donne maridade per sottrarsi dalla collera dei maridi, e con ottica affatto diversa ho indotto i omeni maridadi, che ghe vede assai, a aver corta vista, e disinvoltura, per non accorzerse delle bizzarrie delle muggier, e cavarne profitto.

Da dirsi con ironia.

L' ha fatto un' azion, che è tanto trista, che el scarlato l' è deventado rosso per la vergogna, l' oro zalo per la malinconia, e el verde antigo s' ha fatto anche più verde per la rabbia d' averla intesa.

Molte disgrazie unite.

L' è un epilogo delle umane catastrofe.

Scusa per un poltrone.

Essendo bastonato, contando le bastonate, dicendo: una, due, tre, quattro ec. *fin che piace, e poi dire*: l' è stado furbo, el sa el mio costume, se l' arriva al . . . l'era morto, l' ammazzavo subito.

Oro.

Qual è la cosa, che è più leggiera, quanto è più pesante? una borsa piena d' oro.

Impegnandosi a rubar denari.

La fazza far un' orazion funebre ai so denari, perchè i son za morti.

Cosa morale.

La filosofia trionfa dei mali passadi, e dei futuri, ma i mali presenti trionfan della filosofia.

Segue. Ghe vol più virtù per sostenerse nella bona fortuna, che nella cattiva.

Segue. El merito attira la stima della zente onesta, e la fortuna, e nostra bona stella quella del pubblico.

Ad una vedova, che sposa un vecchio.

Signora, se la sposa el sior N. dirà la zente: questo è el romanzo della siora N., che passa alla seconda edizion per le stampe del sior N. all' insegna della decrepità.

Malizia.

Chi podesse metter ste do donne in un lambico grande, e pò una volpe, e una scimia, mi, un baron de carte, un zingano, un burlandotto, un ebreo, e la madre d'una ballerina, se faria el vero estratto, e la perfetta quinta essenza della malizia.

Vecchio.

Ai vecchi ghe vol do minestre: per i occhi lente, e per i denti pasta de raffioi.

Bellezza.

La bellezza è el piaser dei occhi, el ziogo del tempo, una raccomandazion muta, una tirannia de corta durada, una ricca dote, un don del cielo, e un privilegio della natura.

Riflessione.

Per far un bon matrimonio bisogna, che el marido sia sordo, e la muggier orba.

Per dir bastardo ad uno.

L' è un bonificamento fatto alla casa senza licenza del padron del stabile.

Segue. L' è un stranudo segreto fatto dalla madre, che nasava, in vece de Gingè, tabacco platonico.

Segue. L' è tabacco introdotto de contrabando senza licenza dei appaltadori.

Segue. Frutti non desideradi, che dà a suo tempo la pianta d' amor platonico.

Li vien detto mezzano.

Che un servitor fazza el mezzan al padron, l' è una cosa, che se ghe intende, come l' usura in ghetto, e la superbia in casa dei ignoranti.

Segue. Quest' è una cosa, che se ghe intende, come l' imbriagadura nelle osterie, la mormorazion nei caffè, e la discordia nelle comunità de molta zente.

Chiesto perchè non parli.

Sior cascando in acqua gho imparà, che a tegnir serrado la bocca ghe xè vantaggio.

Segue. Parlo, e taso secondo che el padron me comanda; se el dise, che parla, non solo parlo, ma zigo come una cigala, se el comanda che tasa, osservo el silenzio, come un che compra robba robada.

Vino inacquato.

Vin ermafrodito, acqua, e vino per metà, maschio, e femmina.

Di donne.

Bisogna guardarse dai omeni oltramontani de pelo negro, dai Taliani de pelo rosso, ma dalle donne de tutti i colori.

Di minaccia.

Te darò nove pugni nel muso, in memoria delle nove muse, e tante peade, quanti son i raggi d' Appollo.

Voce cattiva.

Amigo, se domanderè medesina al special, in vece de cassia, el ve darà corno de cervo.

Lode ironica della bugia, dicendo averne vantaggio.

Mi gho la bugia al mio comando perfetta, autentica, come l' han inventada le signore donne la prima volta, illustrada dalle promesse dei sartori, comentada dai sospiri dei eredi, adorna dai corrotti delle vedove, decorada dai appuntamenti dei debitori, e parafrasada dalle sommission dei ipocriti, e dalle lodi dei adulatori, che son quelli, che l' usan con maggior decoro, e con più profitto de tutti i altri de sto mondo.

Cose, che non si ponno tener nascoste.

Tre cose non se pol tegnir nascoste: la donna in casa, i fusi in un sacco, e la paja nelle scarpe. La donna se palesa per el parlar, i fusi per la forma, e la paja esce per se stessa.

Scherzo in minaccia.

Te ammazzerò, e la giustizia no me farà gnente, perchè non se va in preson per un porchicidio.

Dirla per le circostanze di chi lo merita.

Ti gha attorno tutti i tre nemici dell' omo, el mondo nella volontà mal inclinada, el

diavolo nel muso pien de segni maliziosi, e la carne nella grassezza sporca, e schifosa del to corpazzo.

Segue. Rosignolo, che tien in gabbia quei, che fan salami.

Di faccia nera.

Ecco l' appaltador del caviaro. *Risposta.* La nasi el baril, che la sentirà se ghe piase la mercanzia.

Segue. Ecco l' appaltador del negro fumo. *Risposta.* Mi sto appalto l' ho tolto a occhi, se ella la vol tor l' impresa del fumo delle parti eterogenee a naso, ghe farò far el contratto.

Discorso di guerra.

I zoveni andava in marcia a levante, e i vecchi a ponente; ognun nel combatter se serviva dell' arme, che altre volte gh'avevan dado profitto: i omeni maridadi se metteva la man alla testa: i zoveni presentavan el volto ben attilado: i sarti tolevan le misure, e le forfi: i beccari le lanze: i nodari gli etcetera: i avvocati i processi: i cerurghi adoperavan per arma le lanzette: i medighi i recipe, e le ordinazion: i speziali invece de schioppi le seringhe, e i serviziali.

D' amore.

El mio fogo amoroso l' era prima un piccolo fogolar da barbier, adesso l' è deventà una fornase da cusinar pignatte.

Gho in tel stomego un' antena, un Vesuvio, un Stromboli, un Tischia, un Mongibello.

Per chi ha lasciata la bianca per la nera.

L' ha lassado un cadin de latte per un baril de caviaro.

Incoraggir l' amante, che osserva la porta serrata.

Non la dubiti niente: nelle case, dove ghe son le ragazze innamorade, se le porte son serrade, le fenestre servon per porte.

In amor ghe vuol ardir: gatto, che non sia goloso no chiappa sorzi.

D' amore.

La siora N. gha tanti amanti, quante son le ore della zornada, e quando el dì cala la se leva prima del solito per non restar in sbilanzo.

Cosa, che va pulito.

Questa è una cosa, che va pulito come un sfriso sul muso d' una spia.

Cose, che dispiacciono.

Sentir a cantar el falsetto un omo con la barba negra, parlar da ragazza una donna de 70. anni, recitar versi un poeta ignorante, e contar avventure amorose un omo con la barba bianca.

Per dir musico.

L' è un zecchin, che cala do grani.

Ad uno, che è caduto.

L' è cascado in terra, ma nol s' è fatto niente, perchè le fortificazion esteriori ghan difeso la testa.

Peggio di tutti.

Tre sorte d' ignoranti: el primo, che non sa, el secondo che nol vol saver, el terzo che nol sa, e che pretende de saver.

Quando tutti tacciono.

El proverbio dise, o che è passado el lovo, o che è nato una femmena.

Proverbj.

Non far quanto poi, non mangiar quanto voi, non spender quanto hai, e non dir quanto sai.

Anche l'immondezza ingrassa l'orto.

El pezzor vento è quello, che ne portà via el tabarro.

Segue proverbj.

L'omo pezzor è quello, che ne dà danno.

Era più lontan da stà faccenda, che non e Zenaro da Settembre.

Più tocca la camisa, che no fa l'abito.

Proverbio, che non è per i galeotti.

Quando tocca a far d'ancuzene bisogna soffrir, e po batter forte, quando se deventa martello.

D'avarizia.

Quel che è sottil nell'accumular arzento,
Sol fra conti, e contanti ha il cuor contento.
L'avarizia è la metropoli de tutti i vizi.

El tien sarado i so denari sotto più chiavi, che no se tien un assassin in secreta.

El dà alla so fameggia el pan de trenta zorni, che per mangiarlo ghe vol una fame de sie settimane.

El fa la menestra con un brodo così chiaro, che Narciso se ghe poderia specchiar meggio che alla so fontana.

L'ha tanta paura, che ghe vaga a mangiar zente con lu, che in ora de disnar, el dise sempre io, tu, quello, nol dise mai

noi, voi, quelli; el sta lontano dai plurali per paura de crescer in fameggia.

Segue avarizia.

Un avaro se compiaseva d' aver sposado la più brutta donna del mondo, che così el resparmiava tresento sessanta sie mocoli ogn' anno, perchè la sera quando el arrivava a casa el smorzava la candela per non veder l' orridezza della consorte.

Derisione a chi va con spada, e bastone e che sia povero.

Quel signor è una mezza primiera: spada, e baston, non so se a casa l' abbia coppe; so ben, che nol podrà aver la primiera per mancanza di denari.

Cose difficili a trovarsi.

La testa d' un vecchio maridado con donna zovene, ma che no la sia mai stada incornisada; el pelo dell' aseno de dodes'anni, ma che no sia mai stado bastonado; la schiuma del vin dolce, ma che sia stada ritrovada fora del bollo dei bocali dell' osterie; la lingua d' una vecchia de settanta anni, ma che non abbia mai mormorado; l' ugola d' un vetturin Napolitan, ma che non l' abbia mai bestemiado; l'unge d' un cassier, ma che no l' abbia mai graffignado; le orecchie d' un scrocco, ma che no sia mai stà mortificado; le gambe d' un zoppo, ma che no ghe sia mai stado detto fio &c.

Queste son rarissime fenici,
Se una ne trovi avrai giorni felici.

Innamorato d' una serva.

Cupido ha eletta la so cusina per campo de vittorie, e de conquiste; ma no dalla cima d' un monte, ma da una pila de piatti del secchiar, con un trepiè per balestra, e inarcando per dardo un spiedo ancora bagnà dal grasso dei polastri, e dei mazurini, el m' ha fatto una saporitissima ferida nel cor, come se fosse un straculo de vedelo.

Per dir asino ad uno.

Va là, che ti è il tipo dell' ignoranza, se i indoradori per imbrunir i so laorieri volessero invece dei denti de can, dei denti d' aseno, saria za un gran tempo, che no ti gh' averessi denti in bocca.

Che bisogna esser sollecito.

In tutte le cose ghe vuol sollecitudine; chi dorme non piglia pesce: proverbio da pescadori, e per chi non gha bessi in tempo de vizilia.

Che l' amore è musico.

Signor, ghe vuol tempo, e conoscenza in amor per saver quel che se fa, e ghe vol un discreto intendimento della musica per non far disonanze, e per conoscere el tempo. Cupido è come un maestro de cappella, che framischiando el grave dei pensieri con l' acuto dei dolori, el forma ai poveri appassionadi amanti una musica da principio assai dolorosa sulla carta della sofferenza, rigada con le linee d' una servitù continua, fatta coll' inchiostro delle lacrime; el fa servir per Minime, e Se-

miminime bianche le zornade malamente spese in spazziza; e per Crome, Semicrome, e Biscrome negre le notte più scure, che passa el povero innamorado penando, e sperando; dei sospiri el ne fa tanti respiri; delle ore destinade ai colloqui amorosi el ne fa i punti; delle aspettade mercedi el ne forma le pause; dei favori, che presto o tardi son despensadi dalla volubilità femenina el ne interessa el pian e 'l forte, o 'l presto o 'l tardi del tempo: ma finalmente tutto s' accomoda, perchè dei passeggi sotto el balcon el ne forma spazj; delle ambassade el ne forma le chiavi; e unendo el sopran delle promesse con el contr' alto del desiderio, el tenor delle preghiere col basso dell'umiltà, tolendo a poco a poco l' intonazion al cembalo della prudenza, s'arriva felicemente a infilzar el contrappunto delle contentezze amorose.

Di picciolezza.

Uno dice ad un altro: tu sei molto piccolo. *Risposta.* Sala, padron mio, perchè son così piccolo? perchè son fiol d'un padre solo.

Fingendo di bestemmiare.

Cospetto dell' equinozio, della via lattea, cospetto della porta dei sogni; e questa la va ben, perchè la è de corno, e l'è una bestemmia, che abbraccia delle gran teste.

Ad un malfatto.

El par la radise della mandragola.

Venendogli detto ignorante.

Confesso, che se ella non fosse a sto mondo, mi saria el più gran aseno, e el più gran ignorante fra viventi.

Un debitore.

Se no ghe fusse i creditori, che me favorisse, no ghe saria nessun manco vestido de mi.

A chi si vanta di qualche bella azione.

Le belle azion son come le vivande anche le meggio, no le val niente, se le puzza de fumo.

Speranza.

La speranza l'è una passion piasevole, ma col durar troppo la deventa tormentosa, l'è come el latte, che l'è dolce nei so prencipj, ma a tegnirlo troppo, el se inagrisce, e el se fa dispiasevole.

Difetti.

I difetti son come i odori, che li sente più quelli, che non li ha attorno, che quello, che li ha, abbenchè el ghe sia più vesin.

Vecchi nojosi.

I vecchi seccaginosi contrarj ai onesti divertimenti, i vorria, se i podesse, levar la primavera dell'anno, e la zoventù della vita, per render el mondo infelice.

Occasione.

Bisogna prender occasion, diseva Chiribio ai so nevodi, cusinè el vostro pan, finchè el forno è caldo, se no lo magnerè cattivo.

Di bevitore, che ha bruffoli sul volto.

Quei bruffoli, che gha el sior N. sul viso,

son el numero delle bottiglie, che l' ha bevudo in sto mese.

Fortuna contraria.

Così son le vicende della fortuna; van i libri a chi non li intende, le croste a chi non gha denti, e se fan li eunuchi custodi dei serragli.

Collera.

L' è in collera come el villan, che gha el carro impaltanado.

Tacere.

I prudenti han la bocca nel cor, e i schiocchi el cor in bocca.

Eredità.

Adesso che è crepà el vecchio avaro se starà in allegria: quel, che non ha magnado el corvo, lo magnerà i sparvieri.

D' amore.

Da tutte le malattie l' omo desidera de guarir, solamente dal mal d' amor nol vorria guarir mai.

Se parla del padrone.

No digo mai guente de ello in compagnia, perchè se ne digo ben, non son credudo, e che se ne digo mal i me crede subito.

Di oziosi.

Quei sfazzendadi son come i cagnoletti da camera, o che i dorme, o che i magna, o che i baja a quei che passa.

Scherzo vedendo uno condotto al patibolo.

Ajutè quel pover omo a salir, che per discender nol ve darà incomodo.

Per chi dice, che non ha disonori nella famiglia.

Mi no gho disonori nella fameggia. *Risposta* Bisogna che la so casa no sia molto antiga.

Di camera piccola.

Sta camera saria piccola anca per Diogene, che era avvezzo a star in una botte.

Di caccia.

Son cacciator di lepri.
E degli augei gran distruttore.

Segue. Che mestier faccia. Risposta. Fazzo el cazzador, vivo de quel che ammazzo, come fan i medeghi.

Lode scherzosa.

Ella, signor, per le sue doti l' è el caffè de tutte le union, la cioccolata de tutte le radunanze, el sorbetto de tutti i congressi, la gazzetta de tutte le botteghe, el deser de tutti i disnari, l' insalata de tutte le cene, la rocca, e el fuso de tutte le donne, e la balla, e 'l trottolo * de tutti i putei.

Morte della moglie.

La povera Pangrazia morì stravagantemente, senza mai poder proferir la parola *no*: ghe vegnù un accidente, che l' era vicina a un so fradelo, che gh' aveva nome Floriano, perchè el la ajutasse, la gha dito

---

* *Trottolo è un istromento di legna fatto a pero, che i ragazzi fanno girar per terra con una stringa.*

Floria . . . e senza poder dir *no* l'è morta, tanto avvezza a dir de sì in vita, che gnanca morendo l'ha podesto dir *no*.

Vizio.

Se lasso el vizio son morto come un omo ferido, che tien el coltello a traverso del corpo; el vive fin che el lo tien nella ferida, nel cavarlo el more subito.

Barbiere.

Disse un Portoghese al barbier, che ghe faceva la barba con un cattivo rasador: signor barbiere, se scorticate, scorticate dolcemente, ma se radate, radate molto male.

Mondo.

Dise uno: oggi el mondo l'è tutto al roverso. *Risposta.* Tanto meggio: se diseva così anca al tempo antigo; sicchè se se roversa adesso quello, che giera za tanti anni roversado, el sarà un remetterlo al so dretto.

Poca pratica di mondo.

Uno, che per aver visto una volta un scorzo de ostrega el diseva, che l'era pratico dell' oceano, e del mediterraneo.

Mare.

El mar nol m' ha volesto: non son stà degno d' esser sepolto nel monumento de Aristotele.

Calamajo.

Ricettacolo dell'instromento dell'immortalità.

Miserabile.

El gha un abito, che a forza d'esser vecchissimo l'è deventado alla moda.

Adulazione.

Lodar i signori grandi delle abilità, che no i ha mai avudo, l' è un ingiuriarli patentemente.

Afflizione.

Son afflitto come un villan dopo la tempesta, un litigante, che ha perduda anche l' appellazion, un cavalier servente, che el scappazza dando brazzo alla signora, un mercante, che ha perdù l'obbligazion del debitor, un calvo innamorado, che ghe casca la perucca in conversazion, un debitor, che l' incontra el creditor.

Amore.

SONETTO.

Sai tu cosa sia amore? Amore l' è un non so che,
Ma da dove sen venga io non lo so;
Chi è quel, che il manda io dir non ti saprò,
Nè come in me si formi, o in quello, o in te:
Quanto faccia sentirsi io non dirò;
So, ch' egli affligge, ma non so il perchè,
Di cosa si contenti dil tu a me,
Se si possa scacciar, nè sì, nè no.
Non ti so dir, se sia di notte, o dì,
Quando vien, quando torna, o quando va;
Certo non so, ch' egli sia un nume, o che:
Tu non sai, io nol so, nessun lo sa,
S' è in ciel, se è in mar, s' è in terra, o s' egli è qui,
Se v' è chi il sappia il dica in carità.

Io so, che il provo, che il provai,
che tu.
Che vuoi far l' Aristarco, il provi più.

Furbaria.

Furbo l' è una parola latina aritmetica, che include tutta l' abilità della persona possedente. *Fur*, *bo*. *Fur* significa ladro, e il *b*, e l' *o* mostra sessanta, per spiegar, che l' ha da saver robar in 60 modi, nasconder el furto in 60 maniere, e con 60. raggiri deluder la vigilanza della giustizia.

Segue furbaria.

Ghe la cedo in tutto, ma no in furbaria: ghe n' ho per mi, per i mi fradei, per 16. Timotei, per 40. Ebrei, per lei, e per chi fa per lei, e intanto umilio a lei gli ossequj miei.

Segue. Vorria lasciar el mestier del ladro: me par ancha de esser risolto; ma torno anche a esser l' istesso; son come tanti altri, un omo de boni proponimenti, ma de cattiva operazion.

Bravure.

Quest' è la spada de Orlando Paladino,
Che mai non mescolò l' acqua col vino.
Sta spada la fu un dì de Sacripante,
Che della roba altrui fu sempre amante.

Scoprendosi amante.

Siora N. facendo la visita ai mii interiori, s' ha trovà, che ghe mancava el cor, e s' ha savesto per indizio, che l'ha me l'ha fatto rubar ella per scherzo dai so occhi borsaroli; sicchè l' è pregada de farme la restituzion de sta viscera così preziosa,

aggiungendoghe generosamente porzion del cor suo, perchè non sia obbligado a ricorrer al Tribunal de Cupido per indennizzarme de spese, danno, e interesse.

Chi promette, e non attende.

Signor, chi promette, e mai non dà,
Arricchisce l'orecchie,
E lascia poi la borsa in povertà.

Chi dà presto, dà due volte, e obbliga el beneficado a esser pronto alla gratitudine in do maniere: la prima col desiderio, e la seconda colle operazion, che son gli effetti del desiderio medesimo.

Essendogli regalato un anello.

El valor, e la forma de sto anello m'insegna a servirla con attenzion: el lucido de sta gemma anzi che offuscarme la vista, me rischiara la mente, e me fa veder tutti in prospettiva i mii doveri; la durezza del diamante me insegna a esser costante nel proposito, che stabilisso per ben servirla; e sto anello tutto insieme considerandolo con l'occhio della mia obbligazion, se va moltiplicando in se stesso, e se fa de anello un' indissolubile catena per tegnir sempre pronto, e incatenado el mio arbitrio.

Essendogli detto di dargli un calcio.

No la fazza questo, sior: se la desgusterà el cogo, no la troverà chi ghe prepari nè il disnar, nè la cena.

Oro.

La parola oro nel modo che l'è scritta ne insegna la so virtù: oro è scritto in forma, che lezendolo per dritto, o per roverso,

el dise sempre l'istesso, per significar, che dado ai virtuosi, e alli ignoranti, ai ricchi, ai poveri, ai nobili, e ai plebei, el produse sempre gl' istessi profittevoli effetti.

Ricchezze.

Le ricchezze tegnude senza ristrettezza sono indifferenti, ma serrade, le xè dannose: le son come le spine, che tegnude sulla palma della man averta le non fa nè ben, nè mal: ma serrandola le ponze, le offende, e le lacera.

Strapazzo.

Tu anderai su la forca. *Risposta.* Ghe logo anche per vu; quella è una pergola, che ghe sta più d' un graspo d' uva, un antana, che se ghe pol sciugar più d' una bugada; in fin quell' è sta el catafalco dei vostri antenati.

Scherzo.

Tuo padre lo chiamavan Cornelio. *Risposta.* Sì, al mio i ghe diseva Cornelio Tacito, e al tuo Pubblio Cornelio.

Dovere del padre.

El padre, che vive spensieratamente, senza provveder ai so fioi, usurpa indebitamente vivendo el nome de padre, e acquista giustamente morendo quel de tiranno: de cose deve lasciar el padre, podendo, ai proprj fioi, una necessaria, e l'altra utile: la necessaria l'è la morigeratezza; e l' utile l' è el ben star: la prima pol star senza la seconda, ma la seconda senza la prima l'è un vetro, che traluse, ma che ghe manca

la fogia per esser specchio; chi di tutti do li provede, vive contento, e mor felice, contento in vita, perchè l' ha fatto quel, che el doveva: felice in morte, perchè el lassa quei, che da lu derivan, nei boni costumi, e nel ben star tutto el pagamento di quei debiti, che l'aveva contratti, quando ghe diede el ciel el rispettabile nome de padre.

Che la povertà è fatale nelle donne.

Ma la va così a sto mondo; la povertà l' è el compendio de tutti i mali; la fame de dentro, che ghe rode vive le viscere; la nudità per de fora, che ghe descoverze ignominiosamente la carne; la confusion no la lassa comparir in pubblico; el bisogno no vuol, che la stia ritirada in secreto; se la tase vergognosa, guai! la soffre mille necessità, se la domanda mendica, come vile no l' è creduda, i proprj mali tanto più la li patisce, quanto manco i altri li compatisce: ma la so peggior sciagura l' è quando la casca in donne de condizion, e de bellezza; i scelerati cercan de servirse della so angustia, come d' un lazzo per strascinarla alla berlina.

Di servitù.

Me maraveggio! son superflue le promesse, le mie obbligazion le ho fisse in mente, la partida dei debiti, che ghe professo, l' è quà registrada nel libro maestro del mio cor, per farghene all'occorrenza lettera de cambio, se non altro, de amorevolezza, e de gratitudine.

Me maraveggio! *Sior*, o *siora*, l' è un obbligo indispensabile della mia servitù l'esser attento esecutor dei so comandi; l' è premio sovrabbondante l' onor, che ricevo del so aggradimento, el contento, che proverò, se per opera mia saran felicitade le so speranze amorose.

Son l' infimo dei so servitori, son el servo dei servi, son el sguattero dei coghi, son el facchin dei sguatteri, son el cagnoletto, el licca piatti della so tavola. Son un miserabile insetto de sta casa.

Per dire, che serve in più modi.

Servo in più modi sta casa, servo per la tavola, e per i piaceri del patron; in somma in sta casa no ghe entra carne nè cruda nè cotta, che non la passa per le mie man.

Battendo alla porta della donna.

Donna dice: chi batte? l' è un corrier d'amor a caval dell' ubbidienza, coi speroni del comando, che porta un plico de suppliche alla monarchessa delle bellezze.

Segue per la serva.

L' è un gallo spasemado, che vorria far do chichirichi nel pollaro amoroso della vostra grazia.

Che amore fa pazzi gli amanti.

Cupido fa come un invidioso villan, che per far seccar a un so nemigo una bella, e fiorida pianta, el ghe taja in qualche modo la radise, talchè de pianta frondosa, che l' era, la resta un secco tronco solo bon da brusar. Così amor villan, invidio-

so della nostra pase, ferendo, e frezzando el cor dove ha la so radise ogni umana passion, fa che la pianta del nostro inzegno non trovando più l' alimento del bon consegio, va perdendo a poco a poco le foggie, e i fiori della prudenza, fin che la resta un secco, e arido zocco, che po in mezzo alle fiamme d' un' estrema pazzia se incenerisce, e affatto se consuma.

Non volersi maritare.

No me vojo maritar, perchè m' ha ditto un che vende chincaglie, che st' anno le mujer riusciranno come i rasadori, che se vende a dozena; ogni trenta un bon appena.

Per presentar una lettera.

Povera signora, la faceva cognoscer in tutti i modi el so amor, e la so stima; quando l' era per scriver la lettera la diseva a mi; non son capace a tanto; ghe vorria un cor Portoghese, e una lingua Spagnola per dettar, e per ben esprimer i veri sentimenti miei amorosi; ghe vorria invece d' una penna d' occa, per lo più magnada da un Ebreo, una piuma delle ale de Cupido, quando el torna dalle so conquiste: invece de carta fatta de strazzi, un fazzoletto de Venere dei più candidi, col qual la terge i suoi sudori; per inchiostro un pezzo de terren del Perù ridotto in balsamo del più perfetto; invece de sabbia l' arena d' oro la più ricca del Tago; ghe vorria per serrar la lettera la cera più pura, mischiada

sol miel, che forman le api d' Ibla, e per riscaldarla la fiaccola d' Imeneo tanto desiderada; ghe vorria in fin per sigillo el dedo, che tien alla bocca Arpocrate nume del silenzio, per insegnar agli amanti quanto sia giovevole in ogni loro circostanza el silenzio.

Preghiera per esser libero da cose cattive.

Il ciel me guardi dalla tosse.
E da quei, ch' han barbe rosse,
E dal verme del finocchio,
E da quei, ch' han solo un occhio.

Di tavola.

In principio *silentium*,
In medio *stridor dentium*,
In fine *rumor gentium*.

A tavola bisogna esserghe nè in men delle Grazie, nè in più delle Muse; perchè in meno di tre è solitudine, e in più di nove è confusione.

Per giocar tre numeri, che sortano sicuri.

Si scielgano tre numeri a piacere, e scritti su poca carta, si mettano dentro d' una ben condita polpetta, e così quando verrà fuori la polpetta, verranno anche i numeri. *S' avverte, che per tale scherzo bisogna dire il termine de venir fuori, e non altrimenti.*

Augurio.

Ghe auguro cento anni de vita, ma nonanta de febbre maligna, e diese d'agonia.

Bestemmia.

Cospetto de tutti i cipressi de Transilvania.
Cospetto de tutti i primogeniti d'Inghilterra.

Medici.

I medeghi son più fortunadi dei altri de diverse profession, perchè gli errori della medesima son coverti dalla terra, e più no se ne parla.

El medego è fortunado in casi de omecidj, che sien fatti da zente, che non sia de quella profession; l' omecida va a retirarse in logo de franchiggia, e quando el medego ammazza, va a retirarse l'ammazzado, e la spazzisa in tutti i luoghi.

Il mondo quàle è stato, sempre sarà.

Riformar in oggi il mondo
E' un pensier, che fa impazzire;
Egli è stato sempre tondo,
E tondissimo a finire.

Segue. Tutto a principio, e fine, si mor, si nasce, si va a prigione, e s' esce.

Guerra.

Se la tromba della so autorità sonerà, el butta sella a cavallo, intimandome i so comandi, mi ghe responderò in fretta col tamburro del mio respetto; e chiamando con quello a raccolta i squadroni tutti dei miei doveri, gli farò passar rassegna sotto le bandiere della so protezion, perchè le sian pronte a far una scarica generale contro chi dichiarandosi so nemigo, volesse portar l' assalto all'invincibile rocca del so gran merito.

L' è un soldado, che ha bisogno più de scudo, che de spada, più de scarpe, che de patrona.

Un zorno, che i ghe comandava la marcia per Pelenton, l' è scapado, credendo che vegnisse el diavolo.

Per dir della roba degli altri.

Quei, che dise le sentenze, e le barzelette, che han ditto i altri prima, son come i chiodi grossi, che no pol entrar nel legno, se prima no i gha fatto el buso colla trivella.

Povertà.

La povertà fa, che i scelerati tentan le donne belle, che la patisce.

Saluto a piccola.

Addio fra le piccole la piccolissima, fra le piccolissime la minima, e fra le minime la semiminima.

Scherzi.

A mi me piase le arme col fodero. *Risposta.* Ma di qual qualità? *Risposta.* I salami, le salzizze, le bondiole, e le mortadele.

Oste.

Diseme, sior oste, gh' aveù vin puro? *Risposta.* No ghe ne xè, per la gran amicizia, che passa tra el pozzo, e la botte.

Ladri.

L' abaco mette sempre, che tre via vinti fan sessanta, ma vinti molinari, vinti sarti, vinti osti fan in punto ottantasette ladri, e mezzo.

Al comparir della minestra.

Ecco la madre della meridiana.

L' amore.

Amor è un ben, e un dolce insieme, e amaro,
Una febbre, che in fin dà sanità,

Un freddo, che se muda po in tabaro,
Un ladro, ma che fa la carità,
L' è un cattivo maestro, e un bon scolaro,
Un carcerier, che mette in libertà,
Un repostier d' affanni, e de tormenti,
Ma che li muda po tutti in contenti.

Dei gusti dei birbanti.

I nostri gusti più grandi son romper un matrimonio, burlar un vecchio innamorado, rubar ad un avaro, e bastonar un creditor. Bisogna trattar, trottar, trattegnir, e far contratto. Queste son le basi, che sostentan l' edefizio della furberia.

Falsi amici.

I falsi amici son tanti tovajoli belli, e de bugada, che tutti han gusto appunto de averli a tavola, ma al tempo del bisogno dell' altro amigo i deventa strazze sporche, e succide, che no se sa come toccarle, e in che maniera a servirsene.

Di lode a una signora che ha nome Clarice.

Sala, siora, cosa dise i coghi, che s' intendon de bellezza?

Infra pesci un bon rombetto,
Fra i quadrupedi el porchetto,
Fra i uccelli la fenice,
Fra le donne la Clarice.

Levandosi da una caduta.

Nel cascar ho battù el muso su un mucchio de materiali offensivi per i nasi, e proibiti.

Vedendo una donna bella.

Quella è una rosa de bellezza, e mi ghe

darave volentiera una nasadina prima che ghe cascasse le foggie.

Di dare.

T'e darò una stoccada nel diafragma, e la spada vegnirà fora per el muscolo sfinter.

Disprezzo della donna, o sia nome di femmina composto di sei lettere.

Prima. F. Fiamma, che brusa all' uom cor, e cervello.

E. Esca, che tira el sorze al trabuchello.

M. Mina, che scoppia quando men tel credi.

I. Infermità, che struppia e gambe e piedi.

N. Nave da farghe far la quarantena.

A. Aspide, che ogni morso fa cancrena.

Segue in difesa.

F. Fior odoroso del giardin d' amore.

E. Elesir, che ristora un mesto core.

M. Mielè più dolce assai di quel di Spagna.

I. Intingolo, che l' ugual non v' è in Cucagna.

N. Nascondiglio dei gusti di Cupido.

A. Albergo, ove le grazie hanno il lor nido.

Donna bella in svenimento.

Povera signora, anca così svenuda, benchè el mal gh' abbia tolto gran parte della so avvenenza, pur ghe ne resta gran parte per mostrarse bella; come una rosa, che rotta, e buttada a terra nel più bel

del fiorir, l'abbia con le foggie quà e là sparse, e confuse, persa gran parte della so bellezza, pur quel resto, che ghe avanza, par che el fazza un rimprovero o alla man che l'ha svelta, o al piè, che l'ha villanamente calpestada.

Chiamata dei ladri stando sulla forca, vedendo passar dei medici.

Siori medeghi, vegnì qua; qua no ve pol mancar posto per saver ammazzar così ben, podì pretender el posto de carnefice, e per quelli, che avì ammazzadi el nostro posto.

A se invece de cortello avessi adoperà un recipe, no saria in sta desgrazia.

Stropazzo ridicolo.

Oh bestia, aseno, somaro, e moltiplicaro.

Deformità.

El gha el muso, che par el retratto del vituperio depento col carbon da Zan Tiberio.

El par el ritratto dell' oridezza, quando l'era gravida del dispetto.

La donna che favorisce chi più regala.

La donna l'è come la balanza, che la pende più da quella parte, dove che più la riceve.

A donna, che ceda, trattandosi di matrimonio.

L'osserva signora, che un castellan per volerse defender troppo a lungo, el se riduse po a ceder con furia la fortezza ai nemighi coi rivelini guasti, e le fortificazion smaltellade.

Versi scritti sopra la porta d' un avaro.

Non far in casa altrui lungo soggiorno,
Che ogni bel gioco al lungo andar rincresce ;
Ed è simile assai l' ospite al pesce,
Che incomincia a puzzar il terzo giorno.

D' amore.

Se dopo tante pene, e affanni, che m' ha fatto provar la mia amante, la me darà qualche contento, sarà pezzo per mi. Son come un melon scotado nel mese di agosto, che la prima piova, che ghe vien addosso, se ghe secca el fior, e se ghe impassisce el bigolo.

Per dir bastarda con scherzo alla serva.

Maridate presto, se no te succederà come a to madre, che l' è morta poveretta senza aver avudo marido.

Scherzo per servitor favorito.

El servidor favorido, e che è più vicin al padron, l' è come la camisa, che sta più vicina alla carne, ma per questa la se sporca più presto dei altri vestidi.

Di lode.

Signor, per ben esprimer le lodi dei so meriti, ghe vorria una balla de carta, un baril d' inchiostro, tutte le penne delle ocche, che se magna in un anno in ghetto dagli Ebrei, quaranta computisti, cinquanta memorie fresche, e instancabili per registrarne una delle più piccole partide.

Amore è paragonato alla guerra.

Se scomenza ad arrollar reggimenti de' pensieri, e se forma battaglioni de sospiri; el

general l' è el desiderio ; el colonnello i sguardi ; capitani , e alfieri i batticori , e le aspettative i sargenti ; e i caporali i pianti , e i lamenti. Fatta la revista della vigilanza , marcia el campo della volontà, e va de vanguardia alla bizzaria ; el gran corpo dell' esercito se mette in moto con bona monizion de regali ; e per retroguardia sta la considerazion , e il decoro. S' arriva a marcia sforzada a vista della bellezza amada ; subito per scoprir se manda per spie le occhiade , e inchini ; se distribuisce l' assedio de tentativi, e se procura sorprese : se stende el corno destro della fermezza , ma oimè se arriva al fiume del disprezzo , che el tutto arresta ; qua se fa punti de toleranza , e se fa passar i squadroni delle preghiere , e della costanza , e se mette el corno sinistro dell' umiltà alle ale dell' esercito amoroso ; se tira bombe de promesse, e cannonade de regali verso el più debole della cittadella desiderada , e se manda ambassadori de' mezzani per veder se la se vol render a patti ; ma se arma el castellan della verecondia , e rigetta ogni vantaggio : ecco che se rinforza la guerra , e se fa prova de fedeltà, s' alza nove batterie de suppliche , e se fa volar mine de donativi; de dentro se fan forti di desprezzi , e rivelini de contenenza, e se tenta de far sventar ai assedianti le mine delle speranze : all' ultimo se dichiara l' assalto general , s' aspetta la notte, se

tocca le trombe dei fischi, s' entra per la breccia d' una porta, s' arriva al forte, che sta ormai per cader, e s' atterra el corpo de riserva del contegno; ecco che a colpi de svisceratezza chi difendeva, casca ferida, e confusa, e tutto finisce con la dolcezza d' una pase tranquilla.

Di corte.

In corte se cercan cinque R., e s' attrova cinque F. Roba, rango, rumor, regni, ricchezze; e in vece: fumo, fango, furor, fame, fatiga.

Presuntuoso.

Te pareva, temerario, de dover esser sbalzado dai colpi dell' altrui favor all' eminenze più rispettabili, ma perchè ti è un ballon gonfio dal fumo della superbia, la puntura d' un sol rimprovero te sbusa, e te sventa: ti cercavi de farte grosso qual bue per uguagliar la grandezza dei più destinti, ma perchè ti è rana, i propri sforzi te fan crepar; e in vece de gradi de sublimità, de grandezza, ti trovi solo scherni, derision, ludibrj, fischiade, e disprezzi.

Ti cercavi de oltrepassar ardito l' alta cima dell' albero delle grandezze, ma perchè ti è zucca, la piccola intemperie d' un disprezzo t' infiappisce, e te disecca.

Collere degli amanti.

Le colere degli amanti le son giusto simili alle tele dei ragni, che appena rotte dal vento, le vien dall' industria de qualche

animaletto allo stato de prima raccomodade.

Ricchèzze.

Sto mondo è una campagna, dove tutti van a caccia de ricchezze: ma chi non gha la fortuna per can, porta a casa guai in vese di quaje.

MOTTI
ARGUTI, ALLEGORICI,
E SATIRICI
INEDITI.

Scherzo a donna sbellettata.

Me rallegro, signora, che la vedo sempre con l' istessa bellissima ciera. O la me dirà mo ella, che in capo all' anno la ghe costa dei bei denari. *Si fa cenno colla mano di sbellettarsi.*

Essendo qualcheduna delle mascare in figura di Re.

Guardè, questo è el nostro Re, mi sarò suo cavallo, e suo fante, come ghe piaserà: sian sette, o sei i suoi comandi, impiegarò i cinque miei sentimenti per tutte quattro le stagion dell' anno a servirlo, e se avess' anche el brio delle tre

Grazie, obedirò con i due miei occhi chiusi, sicuro, che a favori no restarò in asso, e che nella sequenza della mia servitù no sarò buttado a mazzo fra i più sfortunadi. Con le spade ghe saremo in difesa, coi baston ghe faremo el stecato, con le coppe ghe presentaremo i tributi: ma oimè, che tremo, volendo esibirghe i denari, perchè, per quanto possa esser svelto a esibirli, al darli po la borsa patisce la retenzion, e la man una orrida, e irremediabil chiragra. *Bisogna accompagnarla col gesto.*

Per chi fa bocche grandi sbadigliando, o altro.

Signor, se l' averzerà cusì i rastelli della fortezza, i interiori desertaran senza che la sentinella se ne acorza.

Essendo Arlechino sul trono.

Arlechino dice: E tu chi sei?

Brighella risponde: Mi son el suo saporitissimo cogo, e dalla cusina della mia attenzion esibisso alla maestà vostra la squisitezza della mia servitù simbolezada in un piatto de grossi sì, ma candidi macheroni, notanti nel liquefar butiro del mio rispetto, condidi col formajo d' un gratissimo ossequio, polverizadi con la canella più fina della mia attenzion, e cusinadi col fogo d' un ardente desiderio de contradistinguermene con personaggio sì eccelso.

Per la morte d' un eroe in commedia.

Oh morte fatalissima, che per ben pian-

zerla ghe vorria in un occhio el mediterraneo, nell' altro l' oceano. Per sospiri ghe vorria de mortaretti, e cannonade: per coroto la notte, per catafalco el monte Olimpo: per lampadari in lontan el sol, e la luna ecclissadi: e per candele le stele, perchè la cera è cara, e el grasso scarsizza, benchè ghe sia abbondanza de castroni ben notridi, e passudi a maraveia.

Di bellezza in donna.

Quella signora ha una testa, che par depenta dal penello de Guido Reno. *Dipingeva a meraviglia le teste particolarmente di vecchi, e delle donne belle.*

Che nelle disgrazie vi vuol compagnia.

Le desgrazie son un fagoto, che in tutte le età, in tutti i loghi è sempre parso troppo pesante per le spale d' una persona sola.

D' amore

Chi non sa amar ben tutto el genere femminino, tanto manco saverà amarne ben una sola.

Sherzo di povertà.

Domandò uno a un birbante tutto strazado, che se tacconava, cosa aveva di nuovo, rispose il filo.

Di donna vestita da uomo.

Osservarla ben, e poi dire: no l' è E, nè I nè L' ma H una semplice aspirazione.

Cose difficili a trovarsi.

Aseno, che no scapuzza, mula, che no tira calzi, e Ebreo, che no fazza contratti illeciti son cose difficili da trovarse.

Per Afflizione.

Compatisso, signor, se la se lamenta delle sue disgrazie; ma la consideri, che le manda el ciel, e cusì la darà termine ai suoi affanni. La fazza come el can, che sentendo a batter forte alla porta, della qual l' è custode, l'abaja, e el se fa fiero: ma subito che el capisce, che l' è el patron che batte, el se acquieta, e el se fa mansueto, e el corre ad accarezzarlo.

Al padre, a cui è stata rubata la figlia.

Oh donne senza condotta! oh padri senza fortuna! Ecco settanta e tanti anni de savièzza mascolina, precipitada per pochi mementi de condescendenza feminina, e el pezzo è, che no se sa chi sia stà el Paride ardido, che ha robà st' Elena bella, e che ha fatto deventar la casa Bisognosi una nuova Troja.

Paragone scherzoso di suo padre, che aveva nome Ercole con Ercole favoloso, e delle lor azioni con simili e dissimili.

Ercole ammazzò l' Idra de sette teste, e mio Padre aveva tutti i sette vizi, che uniti forman un' Idra, che no se pol estinguer. Ercole portava adosso la pele cavada al Leon Nemeo; e mio padre un tabaro, che avea robado a Leon Ebreo; Ercole filò per una donna, e mio padre aveva do verginelle, che filavan per lu, per tegnirlo netto, e mondo, in conzo, e in colmo, come le case; Ercole arrivò alle colonne del non plus ultra, senza passarle. mio padre arrivò alle colonne della forca,

che l' è el non plus ultra dei scelerati senza passarle. Ercole in vita restò confuso al Bivio, mio padre dopo morto restò glorioso al Quadrivio, perchè squartado, e messi i quarti geograficamente alle quattro strade, el mostrò cusì, che nell' Asia, nell'Europa, nell' America, e nell' Africa, no ghe fu mai chi lo uguagliasse in empietà, o lo superasse in sceleratezza sora la terra.

Cose difficili da trovarsi.

Un' occa con la cresta, un camello co' corni, un aseno rosso, un caval verde, un tentor con le man bianche, e un portinaro con le ongie curte se trovan difficilmente a sto mondo.

Di pazzia

Tizio è tanto matto, che un dì ghe pareva d' esser un gran de formento, e el scampava dal polame, perchè el no lo magnasse. Un Sabato el se credeva d'esser un bisato, e el stava nascosto, perchè i luganegheri, e i coghi no lo frizzesse. Un dì s' era tacado fogo al camin, e quando la zente de casa era in smania per la paura, lu con pase grattava el formajo, e el diseva, che lu era Neron, le fiamme del camin l' incendio de Roma, la gratacase la cetra, e le fregole del formajo, che cascavan a basso, le lagreme del popolo Romano, pianzeva la sua desgrazia.

Altra

In tempo de guerra imbevudo delle cose, che el lezzeva sulle gazzette, ghe pareva

d' esser deventà una fortezza, e quando ghe doleva el corpo, el diseva, che i eran i movimenti dei granatieri, che voleva far una sortida per la porta del soccorso.

Di corte.

La corte è una fiera franca, dove se vede più mostre, che capitali, e dove se scoverze più mercanti, che fallisce de quei, che guadagna.

Scusa ad un padre per errori di gioventù.

Ella è savio, signor, sicchè la metta sto accidente, e l' età dei zoveni fu la balanza della sua prudenza; se la trovarà l' error de qualche peso, la vederà la zoventù affatto leziera; sicchè azzonzendo all' età le drame del suo compatimento, e levando al caso el peso del trascorso fatto; la cosa se farà de un equilibrado rimarco, e se averà più da sperar la placidezza del suo perdono, che i fulmini della sua collera.

Che adesso non s' usan più duelli, e disfide.

Adesso tute le differenze s' accomodan con parole. No se fan più duelli dopo che la statua de Venere ha levadi i adoratori a quella de Marte, e fatti i omeni suditi de Mercurio.

Dissuader Tizio dall' insidiar donna onesta.

La consideri, patron, che quella signora è una fortezza, che se defende da se stessa coi ripari della propria onestà. La ghe levi dunque come savio l' assedio, e con una ritirada prudente la corregga la falange fre-

golada delle sue passion, perchè se ghe arriva el soccorso dal ciel, che mai manca, guai a chi averà intimada la guerra ad onestà cusì degna. Prevedo per ella assalti, smantellamenti, rovine.

Lode per chi beve assai.

A bever ben no se fa danno a nessun; anzi se fortifica la fibra, se vivifica el sangue, se trova le barzelette, e se anche se fa un piccolo latrocinio all' alfabeto, tolendoghe i R, che no se pol proferir parlando se ghe fa la restitution in tanti X caminando. *Si fa movimento di trabballare.*

Di regalo.

Daremo, faremo, barca rotta e senza remo. Ma ecco prendi porto. Barca franca, e ferma in porto. Darò, farò, barca rotta in mezzo al Po.

Di viaggiare sì per mare, che per terra.

A viazzar se trovan sempre guai. A diriger in mar la navigazion ghe vuol la calamita; per ben viazar in terra ghe vol l'oro, che l' è la calamita de tutti i cori; in mar soffian i venti, ma po i finisce; in terra soffian le spie, e mai le crepa. In mar un scoglio rovina; in terra un puntiglio precipita; in mar i Turchi fan schiavi i passeggieri; in terra i osti, e i locandieri, e i nolezzini fan schiave le borse, e no ghe speranza de riscato. In mar bisogna tegnir el bastimento lontan dalle secche, perchè nol precipita; in terra bisogna star lontani dalle secche, e dalle grasse, perchè le son tutte pericolose.

Di schiavitù.

Gran bastonade pesanti, che dan i Turchi. I ghe dise Ottomani, ma i dan legnade da sedici mani.

Giuramento uscendo dal mare.

Se più al mar me abbandono,
Che me vegna el topè del mio sior nono.

Altro.

Se più in mar fazzo strada,
Che me vegna da drio el pesce Spada.

Di furbo bravo.

No ghè caso a sorprender colù. L' è un de quei sorzi, che magna el formaio, e che porta po via la trapola.

Non creder a belle ciere.

La no se fidi delle apparenze. Quella bella ciera, è l' arzento della pilola, e i confetti della medesima.

Che i galantuomini son pochi.

Se a custodire ogni porton nostrano
Star vi dovesse un galantuomo assiso,
Quante porte sarian senza guardiano!

Dieci regole per conservare protezioni, e favori.

1. Se stesso umiliare le proprie passioni.
2. Celare.
3. Tolerare.
4. Presentare.
5. Corteggiare.
6. Adulare.
7. Faticare.
8. Non si stancare.
9. Saper ghignare.
10. Perseverare.

Con sciocci facilmente il furbo guadagna.

La furbaria della gatta è fiola della ignoranza della massara.

Di vecchio accorto.

Colù è tanto furbo, che se el diavolo no fusse cusì vecchio, mi lo crederia so scolaro.

D' esser disgraziato.

Son nato climatericamente fra un martedì, e un mercoledì. In anno bisestil m' era messo a far el calcetaro, e la zente andava senza calzette; no trovo mai cosa bona. I miei vesini son bottari, maréscalchi, e calderari, che batte zorno, e notte, che mai posso dormir. Tutti i matti vol parlar con mi, ho piaso alle zovene, e le vecchie me corre drio. Tutti i poveri me domanda, e se mi domando no i me dà niente, e i me strapazza, perdo a tutti zoghi fallo tutte le strade, i amighi me ingannan, e no cognosso i nemighi; se per risparmio vojo viazzar per fiume, lo trovo senza acqua, e po no volendo la trovo nei bocali, e nelle pinte dei osti, che me la fan bever a tradimento.

Di fortuna.

Sala, perchè se maledisce la fortuna, che no ghè? *Risposta.* Perchè nei primi tempi del mondo un omo tristo, che se chiamava fortuna, se mise a far la spia, e tutte le maledizion, che se dan a sto nome finto, van alle spie per patto tacito.

Perchè la giovine corrisponda il vecchio.

Via la no sdegni d' accettar sto signor, e zacchè no ghe tocca de poderlo magnar fresco, la lo magni marinado.

Di costanza con la serva, o con altra.

Mi desister de amarte? Vegnerà prima la cresta alle ocche, spuntarà la coda alle scimie, che mi lassa de amarte. Farà prima la pase la febbre, e la china, s'unirà insieme la ricchezza, e la poesia, correrà la podagra, e se fermerà el mercurio. Taseran le anare, le ocche, e le rane, e parleran i cevoli, le orade, e i barboni in tutte le lingue, finchè i coghi, e i luganeghieri a forza d' arrostirli, e de frizzarli ghe faran osservar el silenzio.

D' uomo non sincero.

In colù tutto è falso, nell' operar è falso, e gha la vose in falsetto, el canta el falso bordon, el scrive sulla falsa riga, l'ha la casa su la falsa riga della fortezza, l'ha i denti falsi, le ongie false, i cavelli falsi, el spende monede false, e l' è fin falso nel sonar, perchè el sona la chitarra con corde falsa.

A donna piccola.

Addio epitome delle donne. L' è una donna, che per farghe far bona comparsa, bisognaria parafrasarla. D' un etcetera farla deventar processo.

Di vecchio per amore.

I vecchi no fan bona comparsa a usar maniere amorose con le donne. L' è superfluo a far da monede de nova stampa,

perchè za l' impronto mostra el secolo passado.

D' invidia particolarmente in corte.

No ghè buso cusì piccolo in tutta la gran fabrica del mondo, dove no fazza la so tela el maledetto ragno dell' invidia, ma in corte po particolarmente, la ghè le tele cusì forti, cusì ben tessude, cusì grandi, che le poderian servir per vele a una nave de altobordo.

Augurio, che dà insegnamento.

Il ciel vi guardi dalla tosse, e da quei, che han barbe rosse, e dal verme del finocchio, e da quei, ch' an sólo un occhio.

D' ingratitudine.

La stason è cusì perversa, el terren è cusì mal disposto, che butandoghe benefizi se fa miserabil raccolta de ingratitudine, ma che quel frutto, che no pol ricavar l'omo onesto da una terra, che per se stessa è sconoscente, e infeconda, el lo riceve po a profluvio dal ciel, che sempre abbonda; e mentre el lo sta aspettando, l' interna consolazion d' aver ben operado ghe serve de larghissima ricompensa.

Di bellezza a donna.

Signora, ella è una stella de perfezion, e se l' avesse un palmo più de coda el suo mantò, la poderia passar per cometa.

Di bruttezza.

Quella femena par el ritratto dell' obbrobrio fatto dalla natura, quando la fu gravida del vituperio.

A donna, che si sbelletta.

Chi imbianca la colombara chiama i colombi. Se la mujer dell'orbo se sbelletta, perchè se sbellettela? Si capisce subito il perchè.

Di consolazione a donna perseguitata da un empio per ridurla a mal fare.

Signora, la se consoli. No ghè altro de bon in le so desgrazie, se non che le confina con le allegrezze; el ciel, che tutto vede, che premia ogni ben, che castiga ogni mal, no lassarà senza premio la sua onestà, senza castigo l' empietà de N. Sì questo mudarà in breve l'absinzio de tante turbolenze in miel de quieta pase, le spine de tante sue afflizion in rose de contenti, e cavarà con chimica ammirabile da nu non intesa dal tosego delle persecuzion de quell' empio, antidoto prezioso per i mali, che la tormentan, che la tengon oppressa.

Cose, che cagionan persecuzioni.

Donne senza custodia de omeni, vigne su la strada, città in frontiera, e buzzolai, e confetti dove son ragazzi son sempre stadi causa de rumori, e de confusion.

A chi lo consiglia a procurargli corrispondenza da donna, perchè ha il marito absente.

La pensi, signor, che quella donna è debitrice del suo amor al marido, abbenchè el sia absente; come pretendela de rescuoter i crediti dei altri? Per sta sorta d' esazion, patron mio, nò se fan lettere de cambio, nè carte de procura.

A chi è afflitto.

La rifletta, signor, che la gemma fra le tenebre più risplende, che i aromati, quanto più i son pestadi, tanto più i tramandan fragranza. Cusì ella appunto, come gemma d'incomparabil saviezza la deve fra le tenebre de tante afflizion, dar mazzor spico ai splendori della sua prudenza, e come aromato de prezioso discernimento, tramandar sotto i colpi delle sue avversità odori e fragranza de savio discernimento, e cusì far, che la sorte arrossisca, e che tutto el mondo l'ammiri.

Al uomo, che anche vecchio non fa giudizio.

I altri omeni vivendo metton giudizio, ma ella è nato pandolo, e la morirà parpagnaco, l'è nato scapuzzo, e la morirà culatada.

D'uomo lungo.

Quel signor par un J lungo con un puntin de sora via, per figurar la testa.

Che bisogna regalar le donne d'ogni sorte per ottener corrispondenza.

Fingi pure che sia quale più vuoi.
Il personaggio amato,
Che a sempre sarai condannato.
S'ella è tua serva, dalli la mercede,
S'è amica, fra voi due tutto è in comune,
S'è tua regina attenderà il tributo,
S'ella è tua dea, sai, ch'è cosa certa,
Che come nume, o dea vorrà l'offerta.
S'è tua donna, o tua dama, e chi non sa,
Che della donna è detta dama il nome,

L' un principia per don, l' altro per dà?
E se come nemica l' averai,
Ti diranno poltron se non le dai.

Scherzo a vecchio.

Signor, se in vece d'omo nascevi una gallina, fin addesso averessi fatto dei gran ovi.

D' uomo sofistico.

L' è un, che ghe fan doler i piedi le scarpe strette del suo compagno.

D' accorto, e economo.

L' è un, che sa far de un pan sie fette e una panada.

Altra di sofistico.

Cosa ve importa se chiapa el fumo quella piatanza, che non ha da vegnir alla vostra tavola?

D' ingiurie.

Gli vien detto porco, asino, e simili.

Risponde. Replichela, signor, el so nome per no desmentegarsene quando la vorrà sottoscriverse?

D' amori stravaganti.

Sti amori de repico finisce per el più con matrimonj de bricola, e de verzigola.

D' uomo grosso, e di lungo.

Colù pareria una botte da olio, se el gh' avesse un coccon nel bonigolo. *Di lungo.* Bisognaria gropparlo a mezza vita. Quando el se colega el par el passatizio da una casa all'altra.

Di bellezza, e di musica.

La bellezza è una musica, che se gode con

i occhi, e la musica è un' architettura, che se gode con le orecchie.

D' uomo nasuto.

Se quel signor andasse nei paesi, dove se vive d' odori con trenta compagni de naso compagno al suo, presto presto i metterian la carestia.

Rimedio di Bertoldo per sanar un vecchio geloso, o innamorato, secondo la circostanza, in latino macheronico.

Recipe ligna roverorum, longitudinis duorum cubitorum, latitudinis quatuor digitorum. Fasciculi funarj una quantum sufficit, e con questo onzerghe ben le spalle sul far del zorno, antequam gallus exclamet cucurucù, ante prandium un brodetto de scopelotti, post prandium una tisana de pugni sotto i occhi manipolati secundum artem. Ante, et post cenam un cataplasma de peade aplicade vehementer alle parti deretane; e se questo non basti se gli cavi sangue dalle vene della testa col matarello alias legna, da tirar la pasta.

Quest' è il rimedio sol, che adoprar puoi,
Tal lo lasciò Bertoldo ai figli suoi.

Interrogazione, e risposta circa un uomo maritato.

Dimanda. Come vive Tizio ora che è maritato?

Risposta. Oh poveretto el se inzegna, el vive come i colombi in piazzetta. *Come si vede in Venezia.*

Di vino.

Un mezzo imbriago diseva, che no l' è vero, che un bicchier de vin puro fazza forte un omo, perchè lu ghe n' aveva bevù più de vinti, e nol podeva più star in piedi.

D' avarizia.

L' avarizia è un vizio diverso nelle sue direzion de tutti i altri. Perchè un innamorado cerca una bella donna per amarla, per sposarla, e el lo eseguisce subito che el pol. Un goloso no vede l' ora de magnar quel bon boccon, che l' ha comprado. Un bevidor beve subito el bon vin, che l' ha provisto. Solamente l'avaro tien serrà quel denaro senza servirsene, che l' ha cusì ardentemente desiderado.

Di tristi suonatori. Scherzo.

Mi credo, che sia el violin, che sona el sonador, e no el sonador, che sona el violin. *Segue scherzando.* Chi loda el violin, chi el liuto, chi la chitara. Per mi digo, che in fatti i son tutti instrumenti belli, e boni; ma po che un menarosto anca lu è un instrumento, che ghà un gran merito.

Dirlo con finta gravità.

Di donna un poco vecchia.

A quella signora per comparir bella e fresca bisognaria farghe bever dei siropi d' erba Calavinti.

Di morte.

La morte, che se teme tanto, è un tributo, che i omeni grandi no pagan, che

per metà, perchè i riparan per la gloria quello, che i an perso per causa della natura.

Come nata è al mondo la discordia.

La discordia è nata per opera del demonio in un paese de confin, in zorno d'ecclisse, fiola d' un zovene povero, che sposò per interesse una vecchia de settant'anni, con la fisonomia del can, e del gatto, allevada da una suocera, e da una nuora, che la facevan star tutt' el zorno in un' orchestra de' tristi sonadori, perchè l' imparasse a no andar mai d' accordo.

Lodando un moro per bravura, o per altra cagione.

Alla zente bassa ghe par, perchè no i considera altri, che quei del proprio paese, che *Acmet* sia deforme, perchè l'è moro, e nel so clima se pensa differentemente. Ma diseva un pittor, ch' era stado in quei loghi, che là i stiman tanto el so colorito, che per derider el bianco i depenze Cupido negro, e el diavolo bianco. Nol m' ha po dito, de qual color i ghe fazza i pennacchi, perchè ghe ne son de tante sorte, e de zoveni, e de vecchi, e de nobili, e de plebei, e de dannosi, e de profittevoli, che la pittura non ha ancora trovà i colori per farne l' impasto.

Che la natura fa tutto bene.

Un zaratan diseva, per tirar po la zente al so partido, che la natura fa tutto ben, tutto bello: belle le donne, belli i omeni, in fin tutto bello. Un gobbo, che as-

coltava, ghe vegnu collera, e el s'è presentà al zaratan, e el gha dito: a vu, sior difensor della natura, guardeme mo mi, e po defendela sta signora. El zaratan l' ha considerado con attenzion, e po el gha ditto: via, no ve lamentè della natura, che in genere de gobbi sè un bel gobbetto.

Segue di Tizio gobbo.

Ha certe spalle larghe, ch' han del tondo,
Che se fossero al remo, o alla catena,
Farian far l' aguzzino a un moribondo.

Di bocca grande.

Bocca, che se ghe vien po el mal de gola,
Ghe vol per gargarismo una cariola.

Rimedio per i cattivi.

Se vuoi fare i tristi buoni,
Spoglia i boschi, e fa bastoni;
Il rimedio più approvato
E' un baston ben adoprato.

D' obbligazione.

Signor, mi a ella ghò più obbligazion, che no ghan i zotti alle crozzole, i orbi al baston, e i tegnosi alla beretta.

Di vecchio, che vol far da giovine.

L' è un soldado invalido, che vuol far da recluta.

A donna bella, che cerca ajuti.

Signora, la no dubiti. La sua presenza è una lettera de raccomandazion bona per tutte le parti del mondo, scritta in un idioma, che tutti lo intende, e el sora-scritto è cusì ben espresso, che el fa sperar, che sia anche significante tutto el

contenuto del fojo, scomenzando dalla data del mese, in fin all' ultima sottoscrizion.

Chiesto d' ajuto.

Son qua pronto a servirla, conseier, e esecutor nel tempo stesso. De marmo, e de cera; de marmo per osservar con esattezza el secreto; de cera per esser pieghevole a ricever l' impronto, e con l' impronto l' onor dei suoi riveriti comandi.

Di due gemelli similissimi.

I eran tanto simili, che morendone uno, ghe fu persona, che andò a dimandar al vivo, se l' era lu, o so fradelo, che era morto.

Dando una lettera amorosa, spiega l' amor di chi scrive.

Oh quanto amor, che l' ha per ella! tolendo la carta el diseva: come è bianco sto foio, cusì è candida la mia fede, ma come è negro sto inchiostro, cusì sarà scuro el tenor della mia vita, se no sarò corrisposto, e come son innumerabili i grani de sta sabia, cusì saran senza numero i miei tormenti. Scrivendo el diseva: tratta la man la penna, e la dura tempra del mio dolor me trafize le viscere. A ogni virgola ghe scampava un sospiro, a ogni punto una esclamazion, a ogni parentesi el faceva una lunga preghiera a Cupido. E piegando, e serrando carta, prego el ciel, el diseva, che come se piega sto foio, cusì sia pieghevole

el mio ben ad amarme, e come con sto sigillo metto un secreto fin a sta carta, così ella con un particolar attestato de fedeltà daga termine alle mie angustie, ai miei affanni amorosi.

A vecchio, che lo strapazza.

Ella pol dir quel che ghe piase. Za el cadiletto farà le mie vendette.

D' amor di vecchio per donna giovine.

Se la parlerà d' amor a quella signora, la ghe risponderà quel che disse el carneval alle sardelle. Adesso, signore, no l'è più el vostro tempo.

Per vecchiaja.

Se la vol, che ghe passa le idee amorose, la se guardi nel specchio, e po la diga: io nacqui mascolino, mi piacque il femminino, ed or son neutro.

Ad un calvo, o a chi si cava la perrucca.

La se metta la beretta, se no se vederà l' apelazion, che l' ha tolto nella lite, che l' ha avudo contro la madre tigna.

Scherzo circa il fallire.

Dimanda. Perchè non dà Tizio la figlia a Gasparo mercante?

Risposta. Perchè l' aspetta a darghela quando el sarà fallido, e che l' averà accomodà i so interessi.

Scherzo per cosa che s' intende subito.

Questa è una cosa chiara come la menestra dei avari.

Di fedeltà, e d' onoratezza.

Se doveria far l'inoculazion della fedeltà per le donne, e della onoratezza per i

omeni; ma per fatalità del mondo se scarsezza de semenza.

Scherzo circa l' ammazzare.

Te ammazzerò, se ti avessi più vite de Plutarco.

D' amore.

E' tanto l' amor, che ho per ti, che quando te vedo tutto me se contorse, son come el lauro, che quando el se brusa, el salta schiochesando.

D' obbligazione.

Gho più obbligazioni a ella, che non gha la panza dei Collegiali alle vacanze.

Di venir a tempo.

Ella è vegnuda a tempo, come un bon disnar a un, che sia andà in letto senza cena.

Di padri circa la figliuolanza.

Ghe vol ai fioli perversi i castighi dei tribunali; le correzion dei padri son come el vento garbin, quel che el trova el lassa.

Regola de' furbi.

De quei, che avemo occasion de trattar nu altri furbi, bisogna alcuni ingannarli, e alcuni servirli ben, e sinceramente; cusì la varia fama rende el furbo un omo equivoco, e una spezie d' ermafrodito nel genere cabalistico.

Scherzo ironico circa un furbo.

L' è un signor sincero come una corda falsa da chitara.

Circa un uomo rigido.

L' è un signor, chè ghà delle maniere dolci come la mandola amara.

Di virtuosi.

Basta ai virtuosi sfortunadi el poder portar con se el tesoro delle proprie virtù: con quello anche l'esilio ghè dolce, e anche un deserto ghè patria.

Denaro.

El prencipe perpetuo delle età, l'è el denaro, o el regna sempre, o se vol, che el regni sempre; no ghè povertà agradida, la richezza lamentevole.

Circa il pianto.

Le lagreme, che se sparze per la morte del padre, della madre, e dei parenti, le son per el più contrafatte: le lagreme sincère, e genovine son quelle, che se sparze per la perdita della robba, e dei danari.

Di figli cattivi.

El fiol perverso no l'è fiol de nessun, perchè de chi no l'è nol pol esserlo, e de chi el lo è, nol sa, e nol merita de esserlo.

Di tristo parlatore.

L'elegansa del so parlar consiste in star un pezzo a scomenzar a parlar, e in no finir mai più el descorso.

Di chi maneggia denari.

L'è difficile, che un, ch'ha el cor affamado, gh'abbia po le man in astinenza.

Riso di donna.

El riso de donna onesta ha da esser muto, e senza vose, l'ha da esser giudicà dai occhi, e non dalle orecchie.

Di secretezza.

No confidar el to secreto a donna, se no l' è morta.

Di verità, e bugìa.

La busia andaria anch' ella nuda, come la verità, se la lusinga, e l' adulazion no ghe fasse i abiti per tutte le stason, e de tutti i colori.

D' abito tale.

L' ha un abito de più colori, che no gha el descorso de un Retorico; con più colori; che no ghè in la cassetta dei avanzi d' un sarto.

Di mariti.

El marido impaziente è in abborrimento, se soferente, in pericolo.

Di donne.

L' artiglieria delle donne è i occhi, e l' arma bianca i aghi, e le forfe.

Di ciarlatore.

Per poder parlar in furia nol spuda mai.

Di pianto flebile assai.

La signora pianze tortorescamente.

Per paura.

El fià me scampa, ma la no me' dimandi, signor, per qual parte, perchè rispetto troppo le sue narici.

D' uomo lungo.

L' è lungo quell' omo, che el pol far gilè con la torre dei asinelli de Bologna.

Di gambe secche.

L' ha le gambe, che par do stringhe da serviziali.

Di secco.

Morto che el sia, no ghè dubbio, che la terra guasti la vezilia.

Uomo, che ha faccia femminina.

Signor, la elega sesso, tanto che sappia come chiamarlo.

Di piccolo.

Quello è un atomo della natura, dopo nato no l'è cressù più del pelo d'un neo; un zorno che l'è cascà in un secchio, el s'è quasi anegado, ma i lo han levà fora con un sculier da menestra.

Segue. Se un cimese lo vede, el lo magna in do bocconi, ma è difficile, che el lo veda.

Di pazienza.

Se ti vo imparar a esser paziente, va in pratica con un omo, che sia malmaridado.

Di povertà.

In la mia camera no ghè altro, che una premiera de sedie tutte diverse, e un flusso de strazarie tutte d'una sorte.

Di vedovanza.

La fedeltà vedovile al marido morto è andada in campagna a star de casa nel nido d'una tortora.

D'ostinazione.

L'è più ostinà, che non è una febbre in autunno.

Di naso grande.

Se quel naso fusse d'oro, a cambiarlo in rame ghe vorria dei gran sacchetti de soldoni.

D' arrivo a tempo.

L' è arrivà a tempo come un tinazzo in tempo de vendemia, come una puina a un vecchio de ottant' anni.

Informazione d' uomo tristo.

L' è uno, che zoga sporco de zorno, e che leva pulito i tabari de notte.

Colori scuri di faccia.

Scuro, tenchio, negro, marastro, pegolastro, scoranzino, e scocaborgna.

D' affanno.

L' è affannà come un avvocato, quando l' ha persa la causa.

D' onoratezza. Scherzo.

Son omo d'onor, son de bona nascita: son fiol de una società de galantomeni, che non han tara.

Partendo con scherno.

Ecco gli volto il mio pontil secreto,
Dove la carne, e il pan passan tragheto.

Di collera.

L' è là, che el bestemia, ché el par un luganegher, che ghe sia brustolà el fegato.

Di parlare.

Uno gli dice: Come hai tu tante ciarle?
Risposta. Signor, son fiol d' un muto. Mio padre m' ha lassà tutti i suoi capitali in parole nove novissime senza mai averne usade.

Di sdentato.

L' ha quattro denti soli in memoria dei quattro semi freddi, dei quattro elementi, *o simili.*

Segue diversamente.

L' ha i do denti soli mascellari in memoria delle do colonne del *non plus ultra.*

Di piccolezza.

L' è de statura curta come le allegrezze dei scellerati.

Di faccia senza barba.

L' ha el muso de poco pelo, come un tàbarro de quarant' anni.

A chi si dimena.

El par un can che cerca de butar via i pulesi.

Di faccende.

Ziro zorno e notte come el menarosto d'una Osteria in credito.

Di sporco.

L' è sporco, tento, come le braghe d' un Marinar Olandese.

D' Ostaria, e Poeti.

Passa sta differenza fra el Tavernaro, e el Poeta, che el primo ha la frasca alla porta, e el Poeta ha l' aloro nella imaginazion; el Tavernaro ha sempre pronto l' arosto, e el Poeta bisogna che el se sazia del fumo.

Di povertà.

Son più suto d' un osso de persego. Gho più caldo alla testa d'un che vaga preson per debiti. *A Venezia li conducono coperti il capo con un tabarro.*

Diversamente.

Posso andar col muso scoverto come un che va preson per ladro. *S' usa così.*

Di sfregiato.

L' è segnà come una balanza che vien dal bolo.

Di fame.

Gho più fame che no ghà un Poeta che stà de casa vicin al Luganegher.

Di faccende.

Gho più da far che no gha un trotolo fra do putelli. Più delle palpebre dei occhi cimeghini. No gho gnanca tempo de gratarme.

D' abitazione.

Dimanda. Dove stai di casa?

Risposta. Stago de casa vicin al Tabaccaro, all' insegna del Stranudo convulsivo.

D'aver destrezza.

Nelle cose difficili son fatto a posta. Ho fatto a posta andar d' accordo con un Impresario, una Compagnia de'Ballarini accordadi tutti per primi.

D' inimicizia.

Mi e Tizio semo nemighi come i Lattesini, e l' Astinenza.

Di grasso.

Quel signor è grasso, ma grasso temporalmente. *A Venezia al Porco gli dicono Temporale.*

Di voce fiacca.

L' ha una vose fiaca come un Musico no pagà dall' Impresario.

Diversamente.

Come un Impresario quando l' Opera è in precipizio.

D' offerte a, Donne.

Gho offerto un regalo per doman alla signora N., ma ella m' ha dito, che per i presenti el doman è contingente, che el futuro è incerto, e che solo l' odierno è el protettor dei dativi.

Di semplicità, e Mercanti.

La semplicità nelle ragazze è come le pernise novelle; apena nate le vola via. La ricchezza dei mercanti sta nella bona fede, e cusì anche el bon conteguo delle putte.

Di proverbj.

Dimanda. Cosa sono i proverbj?

Risposta. Son tesori del mondo in quintessenza,

Li fa il volgo, e gli approva l' esperienza.

D' augurio.

Prego el Ciel che ne venga a tutti do quello che se meritemo; a mi primiera a danari, e a ti flusso à sangue.

A chi ha gambe lunghe assai.

Scherzo.

El se pol nettar le orecchie coi piedi, l'ha do gambe auricolari.

D' ostinazione.

L' è forte ne' suoi propositi, l' è ostinà come un nome indeclinabile.

Di maritar presso ragazze.

Le son nespole che bisogna metterle a tempo nella paja, se no in vece de madurarse le se marzisse.

Stando inginocchioni avanti una donna.

Adesso son veramente un corpo sublunare.

Augurio.

Va che te vegna un cancaro con apetito da Poeta, e con fame d'Alchimista. Che te vegna un cancaro con trenta ritornelli.

Altro.

Va che te auguro el catafalco dei tuoi antenati. *La forca.*

Ad un amante che baccia la mano alla donna, o' la tocca.

Bisogna, signor, far l'amor come el Sole la Luna, che l'è tanto tempo che i se guarda, e mai i se son toccadi.

Segue scherzo a chi tocca.

Signor, in buona Crusca, questo se chiamelo palpare, palpeggiare, o palpitare?

Di fortuna di servitori.

Le liti, i rancori fra i padroni fan la fortuna dei servitori: semo come sentille del fogo, che vien dal combattimento che fa l'azzalin con la pietra.

Circa statura lunga in chi non è bello.

L'è lungo quel galantomo come el ditirambo del Redi, ma no l'è cusì bello.

Di giustizia.

Quel Giudice è giusto come una balanza sagomada.

Di donna affettata nel parlare.

Per non dir Muse, la dise Espurie; per no dir straculo de Vedello, la dise Stramartin di Bovino, per no dir Capisso, la dise Caorino; per dir un campo de fava, la dise un campo di faceva.

D'allegrezza.

L'è allegro come un gobbo quando el se incontra con altri gobbi.

D' uniformarsi.

Se el ferro sarà largo faremo un badil che servirà per mi, se el sarà lungo, faremo un spedo, che servirà per ella. Così diceva el fabro de Cirignago. *Si fa cenno come d' impirare verso la persona, con cui si parla.*

Di vecchiaja.

Per chi è canudo, e che gha giudizio, ogni specchio ghe fa un discorso moralissimo de morte.

Di gioventù circa l' amore.

Ai zoveni per far l' amore tutto ghe comoda; i son come le mosche, che passan con indifferenza da una cosa sporca alla tavola d' un signor grande.

Circa gli errori parlando.

Per rimediar a un sproposito ditto, spesso se ne dise un più grande, come per pagar un debito, se ne fa, se se pol, un più grosso.

Di vivere.

La vita è una continua paura, perchè la fuzze sempre da quei che nasce, e la corre drio a quei che vive.

Segue di vita.

Dimanda. Cosa è il vivere?

Risposta. Timor dell' avegnir, e despiaser del passado.

Di trista biancheria.

Le lavandere no vol tor le mie camise per no sporcar el fiume.

Di bruttezza.

Uno dice: Tu sei brutto come una scimia, e anche più.

Risposta. E vu sè brutto, quanto vu istesso, perchè alla vostra bruttezza no ghè paragoni, e no se dà el *plus ultra.*

A chi spetta la morte d' altri per ereditare, e non succede.

Addio, avvoltoj, andevene, che no ghè corpi morti da rosegar.

Di cose dolci.

Bella donna dice all' uomo: Apri la bocca, e serra gli occhi, che ti voglia dar cosa buona.

Uomo risponde: O signora, saria una gran sciocchezza a perder de vista una bellezza, ch' è un cielo, per una golosità, che conta poco.

Di vecchia.

Dice la vecchia. Guardami le linee della mano.

Risposta. L' è una osservazion superflua, perchè le somejan perfettamente alle rughe della fronte rapada.

D' avarizia.

El vostro scrigno l' è per i danari un inferno, perchè entradi che i sian dentro, no i tornan più fora.

Di trista voce.

Oh che bella voce per cantar l'ultimo verso d' opera in musica.

Di donna, che non ha bella faccia, ma bensì bel taglio di vita.

Per far bella comparsa quella signora, bisognaria che la fasse un delitto, per el qual il ghe butasse via la testa.

Di zoppo, che fatica camminando.

Zacchè se fadiga a andar a remi, mettè sù la vela, e aspetè el vento favorevole.

D' amore.

L' amore della puta l' è come el fogo de legna dolce che scalda e no fa mal; quel della vedova come fogo de carbon che offende la testa. Quel della maridada l'è un fogo particolar per il marido per scaldarse de quando in quando a casa sua.

Ad interrogazione breve, risposta simile e cortese.

Donna dice. Chi sei? d' onde vieni? dove abiti?

Risposta. Son Brighella, da Bergamo, vivo col corpo in l' osteria, e col cor in vossignoria.

D' età.

Tanto è pericolosa la zoventù per i suoi eccessi quanto la vecchiaja per i suoi malanni.

D' improprie.

Un signor bordà d' oro a caval dell' aseno, e un vecchio che sia innamorà l' è come una barzeletta dita fora de proposito.

D' un zoppo.

L' ha le gambe come i zorni dell' anno, lunghi d' està, e curti d' inverno.

Di bella bocca di donna.

Oh che bella sepoltura saria quella bocca per el cor d' un galantomo.

Di notizie.

Per esser sicuri d' una notizia, bisogna farsela raccontar da due bugiardi, perchè

siccome due negative fan una affirmativa, così do bugiardi diran una verità, raccontando la cosa uno al rovescio dell'altro.

Uno dice: Oh signor N., siete venuto molto vecchio, non eravate così dodici anni sono.

Risposta. Signor, ella me tratta, come se fusse un abito, che la m' avesse imprestado tempo fa.

Di musica.

Dice un musico ad un altro, che cantava male:

Tu sei il peggior cantor del mondo.

Risposta. Dimmi l' istessa cosa cantando, e tutti diranno che tu sei il peggiore.

Di libro senza fama.

El so libro par che subito fatto el sia cascà in un pozzo, senza che nessun l'abbia visto.

Per parole stravaganti.

El par un Ebreo, che fazza le esequie a uno dei suoi defunti.

D' oro.

Dimanda. Cosa pesa più dell' oro?

Risposta. Pesa più el non averne.

Ad uno che ha incomodi.

Dimanda. State comodo?

Risposta. Sì signor, come tre piedi in una scarpa sola.

D' ospitalità.

I ospiti son come i ovi. Freschi i son un cibo salutare e prezioso, stantidi no ghè chi possa sopportarli.

A vecchia, che si sbelletta.

Rosseggia il Ciel, quando in Occaso è il Sole.

D' avarizia.

Spesso i omeni cascan nel vizio dell' avarizia, perchè l' oro ha la proprietà della calamita, e molti omeni han el cor di ferro.

Di vita.

El mondo è una preson, el nascer sentenza de morte, e la vita un termine a ore.

Tristo augurio.

V' auguro tavola franca per quattro zorni.

A Milano danno a condannati a morte la tavola per quattro giorni.

Di trista ciera.

Quel signor l'ha un muso, che l' è un sempre verde alloro.

Di sbelletto.

Se fallisce el tintor della malizia,
Ogni donna è color dell'Iterizia.

Di chi ritorna.

Alfin d' onde partir tornano l'acque. Diceva un oste che faceva vicin al pozzo la segonda Mastelladà.

D' irresoluto fra due amanti.

Ste ragazze me piase tutte due: vorria sposar l' una, e voria anche l' altra. Son come un ragazzò fra una polpeta, e un pastizzetto.

D' ostinazione.

Colù è più ostinà che non è un gobbo, che no se drezza nè vivo, nè morto.

Di costumanza.

Alfin son colpe umane, e colpe usate, diseva un portinaro per scusa d' averse messo un ducato in scarsella.

Segue altra.

De do mali bisogna elezer il più piccolo, diseva un altro portinaro che se meteva un zecchin in scarsella, e butava una lirazza in cassetta.

Cosa che si vede subito.

Questa è una cosa, che dà subito nell'occhio, come una mosca su una Puina. Come in la bianca neve un porco negro.

Risposta ritorcendo la proposta.

Uno gli dice. Sei un asino.

Risposta. Benissimo: mi uno, e ella sei.

Di torto lamentandosi.

Per un torto simile parlaria anche el pesce.

Augurio tristo a donna.

Va, che prego el Ciel, che te fazza deventar una cicogna, che le son bestie, che no gh' an lengua. Gran disgrazia per una donna.

D'avaro.

El pregava el Ciel de deventar una vipera per star senza magnar da un anno all'altro, e senza pagar affitto de casa.

D' obbligazione alle donne.

Presto principian le nostre obbligazioni con le donne. Appena nati ch' avemo da dar l' affitto della casa per nove mesi.

Scherzo circa l' onore.

Mi stimo l'onor come i Turchi stiman i persuti, i salami, e le campane.

Di scarpa grande.

L' ha la scarpa così grande, che la poderia servir di sepoltura a un Filisteo.

Di brodo magro.

L' è un brodo cieco, l' è senza i occhi.

A chi fa baciamani.

L' ha imparà sta creanza da uno che beveva dell' acqua in riva a un fosso.

Di consiglio.

No la sdegni el consejo d' omo ordinario, che tante volte dalla bocca d' un serpente de pietra vien fora acqua limpida, e salubre.

Di novità.

Dimanda. Qual è la zente, che no ghe piase le novità?

Risposta. I zavatini.

Di notarj.

I nodari che van all' inferno i ghe van volando con le so proprie penne.

Di ministro cattivo.

Ghe son dei ministri boni, ma se el mestier è cattivo, el fa con loro come fa el mar coi morti, che prima dei tre zorni el li buta su la riva.

Di piccolo.

Se quello se inzanocchia el sparisce come le bale de quei che zoga ai bussolotti.

D' abito curto di vita.

Quello è un abito, come vorian i maridi, che fusse le mujer cattive: de curta vita.

Tristo augurio.

Che te vegna tanti cancari, quanti risi se magna, s' ha magnà, e se magnerà in Ve-

nezia al Salvadego, alla Luna, e al Cavalletto.

Bestemmia ridicola.

Oh cospetto delle ongie de un portinaro da Teatro.

Di vecchio.

Povero vecchio: el magna adasio, perchè l' ha i denti defunti, e le zensive agonizzanti.

Di zoppo.

Le gambe de N. son una spezie di distico, una esametra, e l' altra pentametra.

Di compatimento.

Do sorta di persone meritan d' esser compassionade. L' omo ricco, che sta per morir, e la donna bella, che deventa vecchia.

A chi sbagliando si slunga.

St' anno averemo le pelle a bon mercà: i aseni se slonga.

D' ostinazione.

Colù è ostinà come un vecchio argomentante. Come un medego vecchio, che piuttosto lassa morir l' amalà, che mudar la medesina.

A chi si gira partendo.

E con rotondo metro
Rivoltò ai nostri nasi il suo di dietro.

Segue altro.

E voltò a queste bande
Quel che copron le braghe e le mutande.

D' astuzia femminina.

Le donne ghan sempre la malizia pronta in scarsella, come la pegola i sonadori.

Segue.

Le ghan l' astuzia, e i raziri fra carne, e pelle; quelli son i suoi brufoli, le sue voladeghe.

Di povertà.

Ai poveretti, che dimandan la limosina, tutti ghè fan subito una ziradina, e ghe voltan le spalle. La miseria è stada la inventrice delle pirolette.

Segue.

Poveretto el gha la camisa con più passaggieri, che no son su el ponte di Rialto. Ghe ne son di tutti i colori.

Di vino.

Do mali gha el vin bon; a metterghe dell' acqua el se rovina, a no metterghene el rovina chi lo beve.

D' infelicità.

Se piovesse capelli, a mi no me ne vegneria uno su la testa; son el gilè del Malmazuco.

Di gioje.

Uno dice, che per spezzar il diamante bisogna servirsi del sangue di Becco.

Risposta. L' è per questo, che tuo padre faceva el sazzador de gioje, e da diamanti.

Di chi dice le cose dei altri.

Quei che dise le barzelette dei altri, son come i chiodi grossi, che no pol entrar ben nel legno, se prima la trivella no ghe fa el buso.

SONETTO.

Un chiodo grosso non può entrar nel legno,
Se pria non vi fa il buco la trivella;
Così avvien ad un uom di scarso ingegno,
Che fa in scena la parte del Brighella.
Corre d' Italia in questa parte, e in quella,
E perchè sa, ch' è inetto al grande impegno,
Se vuol dir cosa spiritosa e bella,
La ruba male a chi fe' pria il disegno.
Ma se un giudice esperto intimerà,
Che debba farsi la restituzione,
Spoglio e nudo qual prima si vedrà.
E qual d' Esopo un giorno il Cornacchione
Dalli altri augei deriso resterà:
Qual nacque fu, e sarà sempre un minchione.

Di servitù.

Bisogna servir un paron de bon intendimento, che se nol paga, el capissa almeno, che l' è debitor.

Di vecchioja circa i denti.

Al signor N. l' altro zorno ghè cascà un dente magnando un figo maduro.

Risposta. Bisogna donca, che fusse più maduro el dente del figo.

Di sordo.

L' è più sordo de un calderaro.

Di noja.

L' è più nojoso, che non è un bottaro nell' indormenzarse.

Di mormorazione.

Quella signora mormora più che no fa un fiume dell' Arcadia del Sanazaro.

Di grande, grosso, e ignorante.

L' è grande, grosso, ma el conta poco, come i Bagaroni vecchi de Gubbio, e de Bologna.

Di donna vecchia.

Quella signora no pol patir el mal de madre, perchè l' è un pezzo che la patisce el mal de nona.

Segue.

La dise, che la ghà cinquant' anni, e sarà vero, perchè la diseva cusì anca dodess anni fa.

Scherzo per chi ha le gambe secche.

Se quel signor fasse el ballarin, nol poderia rompersi la corda magna, perchè le so gambe ghan solo la corda minima.

Udendo parlare due medici, o altri con termini dell' arte.

Quei signori ghan un descorso ermafrodita.

Si può anche dire di vino adacquato. *Mezz' acqua, e mezzo vino.*

Di donna piccola.

S' han da stimar più le donne piccole delle grandi, perchè le piccole ghan manco de donna attorno delle altre.

Di sdentato.

Quando el dise i denti, el doveria dir el dente, ma el mette el tutto per la parte. El parla rettoricamente.

Di vecchi, che si maritano, e di giovani, che muojono.

Dopo che Cupido, e la Morte una notte

all' oscuro han cambiade le arme, i zoveni more, e i vecchi se marida. Ma morendo un zovene el move a pietà, come la s'ha d'un frutto, che per la tempesta no arriva alla maturità. Ma un vechio che se marida, el move a schifo, come fa un frutto immarcido, e verminoso, che tocca a tavola per accidente, e che el se buta via, e se ne tol pò un tocco dal compagno per refarse del danno, e bagnarse in qualche maniera la bocca.

Di pidocchioso.

La sua camisa è deventada un romanzo pieno de cavalieri erranti; el sente dove i magna, ma nol sa dove i vada a cavarsi la sede.

Non essendo più innamorato.

Mi sciolsi da' tuoi lacci, e non so come;
E giacchè, Amor, ti fai chiamar Cupido,
Baciami nel principio del tuo nome.

Per i nomi di Aurelia, Teodora, e simili.

I son nomi, che predise fortuna al marido. I promette compagnia de oro, amor de oro, dote con oro, scrigni con oro, mobilie de oro, quadri con oro, cornise con oro, che tante volte son profittevoli ai maridi, e ai capi de casa.

Di fortuna.

Bisogna governar la fortuna come la salute, goderla quando l'è bona, aver pazienza quando l'è cattiva, e no far mai gran rimedj senza un estremo bisogno.

Di grande, e piccola insieme.

Un libro in foio, e un tacuin da portar in scarsella.

Di parlatore.

Come non è facile, che in un gran pagamento no ghe sia qualche moneda falsa o calante, cusì è difficile, che in un gran descorso no ghe sia qualche parola impropria o spropositada.

Di chi non può star secreto.

L' è come una donna gravida in fin del tempo, o partorir, o morir, *Aut clam, aut palam.*

Di debole, o intrigato al caso.

L' è più intrigado, che non è una donna gravida a passar un fosso.

D' ozioso.

L' è più ozioso, che non è lo spedo, e la gradella d' un poeta.

Di mangiar porco.

Egli dice ad un altro se può mangiar porco. *Risposta.* Io sì, perchè non son Ebreo, come sei tu.

Questo soggiugne. Io m' intendevo per il detto che corre, che can no magna can, cusì porco no averia da magnar porco.

D' amore.

Signora, mi me bruso per ella; ma zacchè vol el destin, che la sia el fogo, desidero anca che la deventa gradella.

Di servitore ben visto.

Fra i servitori son el distinto, el più ben accolto. Son come la cacca della gallinazza.

D' evacuare.

Vado a quel logo, dove anche el Re va a piedi. Vado a far da Re con do KK avanti.

Di nomi.

Dimanda. Come ti chiami?

Risposta. Brighella Gambon Cavicchio, fiol de Scarabatolo Cabinetti, al suo riverito comando.

Segue di nomi.

Essendo travestito. Me chiamo Scatapulta Memeo Squaquara Tamara e Catamara, figlio di Cucumero, e di Madonna Papera trent' ova.

Simile.

Me chiamo Tiberio Colatino Locullo Nasica. Come si chiamano que' tuoi compagni?

Risposta. El Sfrizado, Dirindina, Gasparo Iterizia, e Tiberio senza remission.

Altra.

Me chiamo Brighella Cavicchio. Se la se desmentega el nome, la se serva del cognome quanto ghe piase.

D' impiego.

Dimanda. Che impiego hai?

Risposta. Gho un impiego, che veramente no me dà niente de sicuro; ma pò gho una infinità de' incerti; l' è un negozio sul gusto dell' amor Platonico.

Di poeti.

I poeti son mercanti precipitosi. Le so botteghe son piene de impossibili. I vol che i occhi delle donne sian stelle, i labbri

rubini, i denti perle, la carne avorio, i cavei oro, e fin certi animaletti cavalieri erranti.

Di nostra vita ad un infelice.

Me tormenta la vita, perchè la dura, e me despiase la morte perchè la fuze.

Di regola di vivere.

Medico chiede. Come vi nutrite?

Risposta. Bevo caldo, magno freddo, e po fumo tutto el zorno.

Risponde il Medico. Non vi manca niente per essere un' anima dannada.

Di Commedianti.

Uno dice. La mazor desgrazia, che possa succeder a un Commediante, è de perder la vose.

Commediante risponde. No signor, la mazor nostra desgrazia è de dover far da Re, o da Imperador la sera in scena, e po no aver niente da cena a casa.

Partendo un grosso, un goffo, ec.

Adesso che colù è andà via, se pol dir con verità: è quì fu Troja.

D' ozio.

Son ozioso come un trotolo in camera d'un vecchio.

Di poca biancheria.

Dimanda. Quante camiscie avete?

Risposta. Cinque, con quatro che no son bone gnanca per tacconar l' altra.

Di matrimonio.

La mejo circostanza, che abbian i maridadi, è la speranza de restar vedovi.

Ad un zoppo, che cammina disuguale.

Scherzo.

Alemagna alta, e Alemagna bassa.

Di piccolo.

L' è tanto piccolo, che se el se perde, el resta de sicuro nascosto nella polvere, e bisognerà aspettar a cercarlo, quando piove, come se fa i chiodi, e le brocchette.

Segue.

Bisogna mandarghe le lettere scritte sul fojo per traverso, perchè se el foio è per el so dreto, el pol servir per veste da camera.

Segue.

Per valer qualcosa bisognaria, che el fusse de oro, perchè a esser d'arzento el contaria poco.

A Principe piccolo.

A quel Prencipe no se ghe pol dir altezza; a parlar con verità bisogna dirghe bassezza.

Di due grassi assieme.

Do botte, che van in calle dei botteri, cercar le doghe, i cerchi, e i coconi novi.

Di grasso assai.

Quando che el sarà morto, bisognerà, che i vermi lo magna col cren, o con la seneva per no stomegarse.

Di grassa.

Per mi tutta l' è troppo. Me basta un quarto. Cercaremo pò chi voia i altri.

Di grasso, e magro assieme.

Liuto, e Chitara, che vol far concerto.

Di bravura.

Te butarò tant' alto, che ti averà più paura della fame, che della cascada.

Segue di bravura.

Uno lo osserva, e poi dice: Sei tanto fiero, e pure hai trovato chi ti ha cavati i denti.

Risposta. Sì, ma chi me li cavò mi cascò subito ai piedi.

Altra dimanda. Chi fu?

Risposta. Fu un sasso.

Essendo armato.

Darsi aria. Adesso così armado me son guardà nello specchio, e fazzo paura a mi stesso.

Di povertà.

Tra mi e el paron avemo un abito solo, e così femo come le do stelle, Castore, e Poluce. Quand' una vien fora, l'altra se nasconde.

Di suocere per le nuore.

Le suocere per le nuore anche de zuccaro le son amare, e anche de oro cattive.

Di furbi, che presto si mettono in pace.

Nu altri furbi semo come i petteni da lana; de zorno, se sgrafignemo, e de notte dormimo assieme.

Per chi ha naso grande.

Quel signor no doveria aver barba. Perchè sotto a noghera così grande no ghe doveria nascer erba.

Di verità, e bugia.

Quando le donne dise la verità, se ghe svoda el stomego, entra el flato, e le mor pettizzando.

Per lodar uno con iperbole.

L' è più virtuoso, che non è Padova, Bologna, Alcalà, Sorbona, Coimbra, Pisa, e Salamanca. El gha una Biblioteca fra carne e pelle.

D' esser veritiero.

Mi e la busia semo nemighi come el Mercurio, e le doie oltramontane.

De' strapazzi dei patroni a' servitori.

I strapazzi, che fan i patroni a nu altri servitori, i no ne fan caso; i son le nostre epistole famigliari.

Bestemmia ridicola.

Oh cospetto de tutti i incerti dei petenadori!

D' amor proprio.

A sto mondo tutto è amor proprio. S'aman i patroni, e i amici, come s' aman i campi, i orti, le campagne. Per el profitto, che se ne ricava.

A un secco.

Ti è più secco dell' usura, più secco del digiuno, e più magro della carestia.

D' eredità.

Di quel ch' ereditò piange la morte.
Tizio; ma s' egli tornasse in vita,
Credimi, amico, piangéria più forte.

A vecchio, che tratta d' amore.

Signor, adesso per ella è tempo de pensar d' andar alla fossa, e no de zogar alla fossetta.

In circostanza di matrimonio.

In tempo de matrimonio tutti se metton in allegria. L' è un negozio come l' odor del

pan fresco, che el piase, e el restora el stomego anca a quei che no poderà magnarghene gnanca una fregola.

Di Corte.

Finchè el mar della Corte è tranquillo, finchè i zefiri del favor del Prencipe spiran fecondi, e che le velle delle Cortesane idee ne ricevon impulsi propizj; finchè sta a timon la fortuna nochiera, ognun che vede la serenità de chi comanda promette viazzo felice, e porto sicuro alla nave della speranza del favorido, ognun digo, cerca d'esserghe compagno per pò goderne a so tempo i vantazi. Ma se in altra mudan de fazza le cose, se sente l'eolo dell' invidia scadenar i aquiloni delle contrarietà; se tutt' el mar della Corte è agitado e commosso, allora el Cortesan solo, o assistido da pochi, el deve combatter con l' onde impetuose della malignità, sofrir fra i scogli della maldicenza, urti e scosse de insidie, sinchè soprafato dalle tempeste della propria agitazion, dopo d' aver in van butade per sollevarse le acquiste de ricchezze, ghe convien dove el credeva de trovar porto felice, provar miserabile, e lagrimevol naufragio.

Di vecchiaja.

Essendo il vecchio con la donna. La no vede, signora, come l' è robusto? questo è olio de cent' anni, che l' è zà deventado balsamo.

Segue diversamente con derisione.

El gha la bocca senza denti, che la par un

casal sachezado. Quando l'averze la bocca se vede tre denti soli negri, che i par tre pelegrini in un deserto, o pure tre denti soli in memoria del tridente de Nettuno.

A donna vecchia.

La no se fazza caso, signora, se i serventi l' han abbandonada; passada che sia la stason delle rose no se trova nessun che fazza la corte alle spine.

Segue.

Avendo la vecchia abito di moda. Questo è un fiasco vecchio, ma impajado de novo.

Ripreso per esser vizioso.

Uno gli dice: Sei così vizioso, che tutti dicono male di te.

Risposta. E mi digo mal de tutti, e la mia è impresa più valorosa, perchè son un solo contro molti.

Di verità, e bugia.

Un pittor dipingeva la Fama con do trombe, per significar, che con una la propala la verità, con l' altra la busia; quella della verità è rauca; quella della busia è sonora.

Segue.

Colù è più busiardo, che non è el corotto de quei che ereditan.

D' ignoranza, e superbia.

Un gran savio diseva, che nol capiva, come un ignorante superbo podesse soffrir se stesso.

D' odierna filosofia.

I filosofi del giorno d' oggi i vive come i la intende, e i more senza averla intesa.

Per corrispondenza di donna.

Come per medicar, cusì bisogna regolarse per aver corrispondenza dalle donne. Per la medicina ghe vol erbe, parole, e pietre; cusì anche in amor bisogna dar alle donne erbe fiorite per adornarse; parole de lodi perchè le se compiace de se stesse; e pietre preziose per arricchirle; e se le resiste, e se no basta, scazzarle e mandarle al diavolo a furia de sassade, che le son pietre adatade per tale medicina.

Di vecchio con pochissimi capelli canuti.

El gha un mucchietto solo de cavelli grisi, che i poderia servir apena de mustachi a un soldà giubilado.

Segue.

El gha in testa la tragedia della Griselda strasandata.

Moralità circa il mondo, con similitudine al gioco de scacchi.

Le dignità, e le ambizion de sto mondo le son paragonabili al zogo de scacchi; perchè in questo ghè distintamente el Re, la Regina, le Damigelle, Fanti, Torre, Cavalli, e simili; e sta distinzion de cose dura tanto, quanto dura el zogo; ma terminà, arriva una brutta servazza, che se pol paragonar alla morte, e la butta senza distinzion Re, Regine, Cavalli, Fanti, Fantesche, ec. dentro d'una cassetta, simbolo fatal de termine e de sepoltura.

Di medicina.

Saluto derisorio al medico.

Servo, signor dottore,
De' cimiteri gran popolatore,
E del genere uman gran distruttore.

Segue.

L' ha mazzà tanta zente, che i ghe dise per scherzo el medego Vice-morte, el medego Diluvio universale.

Regola per viver sano.

Recipe. Pillole di cappone,
Unguento di Sturione,
Siropi d' Artimino, e Moscatello,
E lascia andar il medico al bordello.

Segue. Senza de lù Caronte saria zà fallido, e l'averia per desperazion brusada la barca.

Segue.

Dopo che lù è medego, Caronte gha de più nei so guadagni un cinquanta per cento.

Curiali.

Curiali, zente nata a posta per desgrassar i troppo grassi, o per impedir, che i magri se ingrassa.

Che chi vuol moderazione in tutto.

I fatti illustri no i val gnente, se i son publicadi con milantaria; le meio piatanze no val gnente, se le spuzza de fumo.

Scherzo a donna ordinaria, che vuol far da grande.

Oh madama Tessalonica; che nasa i flati, e che i ghe par Betonica.

Di povertà.

Pover omo, el dorme su le store, come

le scarpe, e i strazzi a Venezia el sabato.

D' unione.

I van sempre insieme come le scapre, e la carne de Lampezzo.

Segue.

Come le Store, le Mole, e el vin de Cipro.

D' uomo vecchio assai.

Povero vecchio, l'ha perso la memoria, el s' ha infin desmentega de farse sepelir.

D' obbligazione.

Gho più obbligazion con ella, che no ghan i osti al pozzo, e i caffettieri ai fasoli, e alla farina, che i mischia col zucaro.

Di poltronaria ad un amante, che si lascia portar via l' amata.

Mal segno, signor. L' amante, che per l' amata no sa far da Marte, l' è facile, che nel matrimonio el deventi Martino.

Eccitando il patrone a por mano alla spada.

La no se recorda, signor, che l' ha la spada? la se n' ha recordà tante volte, e servido al pegno, la se ne desmentega adesso al momento dell' impegno?

Di vecchiaja.

L' è nato quel zorno, che se magnò la prima volta i garaguoi con l' ago.

Di parlar affabile.

Ella, patron, usa con mi parole cusì dolci, che la par un signor in disgrazia, che scriva per aver bezzi al suo fattor de campagna.

Risposte satiriche.

Dimanda. Dove pratica Tizio? El disna all' ostaria, che gha per insegna el Sol in acquario, e po el va al Caffè della mormorazion perpetua, el tol i panni da quel Mercante, che gha l' insegna della credenza universale, alla botega, dove van i musici, all' insegna dell' impresario fuggitivo, vicin al sarto, ch' ha fora quella gran bandiera de diversi colori fatta de roba avanzada.

Di compagnia di diverso sesso, e che vi sia un vecchio.

La ceriesa, el persego, el pero d' inverno, e la nespola madurada con la paia.

D' arrivo.

Ella è arrivà a tempo, come un bon disnar a uno, che sia andà a letto senza cena.

D' amore di due, vecchio, e giovine.

In la malizia amorosa uno è recluta, che studia l' esercizio, e l' altro un soldà invalido, che sente i dolori delle feride, ma a guerra finida.

Di vecchio.

La desgrazia del vecchio, che litiga con la morte, è che no pol dimandar tempo al creditor, nè dimandar copia, e termine, come in la curia.

Segue diversamente.

La donna dice. Non voglio quel vecchio senza denti.

Risposta. Anzi và meio, che cusì nol poderà morsegarla.

Segue diversamente. Scherzo.

El pol ben tremar per el fredo, ma nol pol batter i denti.

Di donne giovani con mariti vecchi.

Le zovene, che han i maridi vecchi, se pol per el più provederse d'uno, che ghe possa sugar le lagrime per la sua morte.

Di pianto.

El pianto delle donne è per el più sudor della malizia, quel dei omeni sangue lampicado, che vien dal cor.

Cose che si possono credere alle donne.

Se ghe pol creder, quando le han partorido, che le son stade gravide, e quando le son morte, che le son stade amalade. E sepolte che le sian, che no le tornan più a casa.

Effetti del pianto.

Il pianto è d'utile solamente alle donne. Pianze un omo con la verità, e nol ottien niente; pianze una donna con la busia, e se ghe concede tutto. Le lagreme son come i fiori; più se stima, e più se paga i finti dei veri, perchè più persuade l'impostura della madre natura.

Lista ridicola per Opera buffa.

Primo Musico. Formaggiello, virtuoso di Sala di Massinissa, Atabelipa, Quarto gran Cazzico del Cuzzo. *Secondo.* Zanfanino, virtuoso dei Mandarini del Mozambiche, e del gran Maratà, tutti due caponadi de fresco. I nomi in *ino*, e in *ello* dan credito ai virtuosi. Prima donna. La signora Pantegana Zizapotola, al servizio

del Principe della Peristomata, e del Ducato di Leggendanara. La seconda donna se aspetta dalle Moluche, e la sarà quà presto. Capi de' Balli, e primi Ballarini: Monsieur Sciatica, e Tiberio Debolezza. I ghe dise quelli, che ammazzan primiera, perchè con le so capriole i fan altro che ottave: i fan el cinquantacinque Mastro de capella il signor Gasparo Semiminima. Inventor del Vestiario Onofrio Tessalonica, omo che vive de avanzi, come i fattori de campagna. Impresario Diocleziano Strapapapera Titolo dell' Opera, il Crepuscolo tenebroso superato dalla ventosità trasparente. Li inservienti a mazzo, come i sparesi, e le cimole. I dise po, che el portinaro sia un galantomo, ma no bisogna abadar alle ciacole della zente. *Le riflessioni circa le persone notate si dicono negli intervalli.*

D' avversità.

Nelle contrarietà ghe vol giudizio, e prudenza. Con marinar cusì accorto, e con tramontana cusì fedele se supera ogni tempesta, se passa felicemente ogni golfo.

Segue.

Con l' acqua delle lagreme, e col vento dei suspiri nessuna nave è mai entrada in porto.

D' amicizia.

L' oro si prova fra i carboni,
E l' amico si prova alla fucina
Delli affanni, de' guai, e de' tormenti.

A giudice diversamente, esposte in scena le proprie ragioni al giudice.

Sicchè lei come giudice metta le mie operazion sulla bilanza d' Astrea, e se queste traboccan per la parte del mal, la impugni da quella stessa la spada, la me punisca; ma se per la parte del ben le han qualche drama de peso, me farà premio l' opera intesa per aver fedelmente servido persone de tanto merito. *Secondo la condizione di quelli, per i quali averà parlato.*

Scherzo per dire a Tizio, che sarà impiccato.

Per la to morte la Parca no tajarà el filo, ma la farà un gropo.

Di dottor grasso, e ignorante.

L' è un dottor tisico de scienza, idropico de ignoranza.

Alla donna d' amore.

Vi mando un mezzo zero, un zero intiero, il principio di Roma, e il fin d' amore.

Si rileva core.

A chi ha penne nel cappello, derision di spiantato.

Oimè! questo è un brutto segno. Quelli che han i Dei Pennati nel cappello, han per lo più l' incendio de Troja in scarsella.

Non fidarsi avendo avuti indizj per non farlo.

A gatta, che lecca el spedo no fidar l' arrosto.

Di laudare, e adulare.

Laudare e adulare forman un anagrama purissimo, e adoperadi a tempo, e destramente, le produse i stessi ottimi effetti.

Circa le donne per la bellezza.

Alle donne anche brutte bisogna sempre dirghe che son belle; guai a dirghe la verità: no bisogna andar per *Verona*, ma da *Lodi*, e da *Piasenza*.

Augurio tristo.

Va, che prego el ciel, che ti diventi un occa, che cusì ti sarà comprà de Venerdì da un Ebreo, magnà de Sabbato, e evacuà de Domenega.

Di gelosia.

La gelosia fa prima l' omo tormentado, poi matto, e infin desonorado. Nasce nell'interno del diffidente dalla putredine del sospetto un verme de strana sorte, che volgarmente vien de zelosia, e per primo pasto el ghe rode el cor, ed ecco l'omo in pene, e in tormenti. Per farlo po anche matto el verme se trasforma, el mette le ale, e el sale al pascerse a una parte più alta, che l' è el cervello, e tutto el ghe lo rode, e consuma, ed eccolo vaneggiante, e in figura de matto. Per farlo po anca disonorado dopo che el gha magnà el cervello, el ghe sbusa, e el ghe trapana el cranio, e el spunta fora no più un verme solo, ma diviso in due, che sentendo l' aria i se indurisce come el coral, e i mudan de nome, e chi li chiama *rami*, chi *pennacchi*, e chi *fusi*

torti. Ma tutti sti nomi assieme altro non conclude, che significa, che disonor, vitupero, infamia, e vergogna.

Di Curia.

Ghè un pesce, che vien dai mari d' America in quelli de Spagna, che se chiama *Tiburnon*, che a tradurlo in bon Italian se ghe pol dir pesce *Avvocato*, perchè el ghà sette ordeni de denti.

Di vita alla Curia.

El nostro nascer è un debito, el tempo fa le instànze in furia, vien le infermità a far le esecuzion, la morte rescuode, e la terra po incassa tutto.

Di vita.

La nostra vita è più breve de qualunque altra cosa. Semo come el fior: jeri nassudo, oggi el vive, doman l' è morto.

Memoria de' genitori.

Me recordo spesso de' miei genitori. Gho in casa un ritratto de mio padre, ma perchè so, che le cornise ghe le ha fatte la madre, cusì a guardarlo me recordo de tutti due in una volta.

Di morte de' suoi, ed altro.

Domanda. Come son morti i tuoi antenati?

Risposta. Poveretti i son morti sonando la chitara da una corda sola.

Segue diversamente.

Mio padre fu condannado a morte per aver amazzado uno con un cortello: el diseva: me son ingannado nella scelta dell'instrumento: ah, se in vece de cortello adoperava un recipe, no sarave adesso in ste miserie.

Riflessi circa la morte.

La morte è porto di miserie, e fin di pianto.

Segue.

La morte no tien calendario, la vien quando ghe piase.

Segue.

La morte è un corrier, che viazza sempre, e l'arriva senza sonar cornetta.

Segue.

Morimo dè momento in momento, e tanto miserabile è la nostra condizion, che no podemo nemen desiderar d'esser vivi doman, se no se acceleremo col desiderio la morte.

Segue.

El pericolo de morir è egual per tutti; per atterrar i vecchi, che ghe son vicini l'adopera la falcè, e per zonzer i zoveni, che ghe son lontani, la se serve dell'arco, e della saetta.

Di vedove.

Se le vedove vedi porsi in pianto,
E' perchè li mariti duran tanto.

D' onore.

Chi ha malattia d'onor, no pol usar rimedio più conveniente, quanto el tegnir nascoste le so piaghe, e no cercar medico nè cerusico, che abbia da medicarle.

Di malviventi.

Non ghè cor più sincero e indovin de quello del traditor, e del ladro, perchè el ghe predise ogni zorno la forca, el ghe mantien per lo più in Sabato la parola.

A bella donna levata di buon mattino.

Cusì la fa ottimamente, signora, l' Aurora s' ha da levar prima del Sol ogni zorno.

Compagnia di grande e piccolo.

Me par veder le inscrizion, che son su le speziarie del Tirolo: Ars longa, Vita brevis.

Di cattivo comico.

Diseva per vendetta un commediante cattivo ai uditori: Se mi no piaso a voi, signori, sappiè, che nessun uditor è mai piasesto à mi; onde semo del pari.

Detto d' un prudente circa la roba.

L' è mejo lassar morendo el suo ai nemighi, che aver bisogno de ricever dai amighi vivendo.

Di malinconia, e allegria.

L' è malinconico, e el va sempre pensoso, come un villan dopo della tempesta. L' è allegro, e tranquillo più de Svetonio, che per cognome i ghe diseva Tranquilli.

Di vecchiaja.

L' è un sudito benemerito del tempo, e dell' antichità; l' è più vecchio dell' usanza de frizer el fegato con le cevolette.

Di matrimonio.

El matrimonio è un medicamento, che fa invecchiar i zoveni, e crepar i vecchi.

Di giocatori.

L' è una persona d' impegno più che non è l' arzentaria dei zogadori.

Di piccolo con naso grande.

La statura è de stampa de Baffano, ma el naso è fabbricato a Porto Longone.

Di tabacco.

Al sior N. ghe piàse el tabacco, ma el se cava la voja con poca spesa; con el fazzoletto el fabrica el tabaco de ritorno.

Si fa il motto di strosinare il fazzoletto.

Di cattivo, con altro simile.

Un diavolo scazza l' altro, diseva uno, che vedeva un patron cattivo, che scazzava de casa el suo computista. Che vedeva un oste, che scazzava un sarto dalla sua osteria.

Di medici.

Le ricette d' un medego ignorante le son per un amalado cambiali a vista per el banco dell' altro mondo. L' è un medego non veniale, ma mortale.

Di vedova vecchia.

Saluto derisorio. Addio, crepuscolo vespertino. Addio, vigna vendemiata. Granaro succhiato, despensa assassinata.

Di cattivo.

Colù no pol far ben, l' ha i occhi sguerzi, e l' ha la man, e la conscienza mancina.

D' uno vestito con grillarie.

Quello è un chincaglier de se stesso.

Per faccia grassa.

El par uno, che sona la trombetta.

D' esser stato frustato sull' asino.

Ho fatto la mia comparsa; tutti diseva, che parevo el segno del Sagittario.

Di sdentato.

Quello è un omo sincero, el parla fora dei denti. El li ha persi, che son più de dieci anni.

Di pazzia di testamento.

La guarda se l' è matto! l' ha instituido so erède el medego.

Che l' onor delle femmine non deve star nelle donne.

Eh che l' onor dei omeni no camina con do pianelle feminine.

Di medici.

Le ordinazion dei medici scomenzan disendo *recipe*, che vol dir *ricevi*. Così dise anche la madre della virtuosa alla fiola. Così dise l' avarizia all' avvocato. *Così al Zudese e simili*. Così la comodità al Borsarolo.

Tutti si credon savj.

Se un banditor cridasse v. g. si levino in piedi tutti i falegnami, ec. se levarian sol quelli della profession, ma se el disesse tutti i savj, se levarian tutti della adunanza, perchè no ghè nessun, che crede d' esser matto.

Di spilorcio.

Oh quell' omo è generoso! d' un porco, che l' aveva rubado, el ghe tajò la coda, e el ne fece una offerta a Giove.

Pianto di donna.

El pianto della donna è l' orditura del riso; uno prepara l' altro.

Di occhi di donna.

Occhi, che se i son amanti, i sparse perle vive, e se i odia, i scoccan fulmini, e tempeste.

Di piedi belli.

Quella signora gha due piedi così galanti, che i poderian servir per man a Cupido.

Di vecchio, che vuol far da giovine.

N. è come el gallo de Buridan, che voleva volar, e l'era cotto.

Di bella.

Ella signora è bella come se stessa; fora de ella no ghè uguaglianza a proposito.

Circa alcune donne difettose.

Alla zoppa. L'è come un distico: una gamba esametra, e l'altra pentametra.

Alla secca. L'è come un ventajo, osso, pelle, e colori.

Piccola, e brutta. L'è come le pagnote in tempo di carestia.

Molto grassa. L'è una bellezza da orbo.

Una guercia. Bella comodità per tirar de balestra.

Una losca. La gha i occhi senza resoluzion, no se sa dove i se incamina.

Una gobba. L'è una moneda de Gubbio, de trista lega, e coll'impronto fallado.

Per chi ha la barba lunga assai.

Quel signor ha tanta barba da poderne imprestar a diese musici soprani, e po ghe ne resta ancora.

Regole per restar bene.

Vuoi star ben un momento? Bevi freddo.

Vuoi star ben un'ora? Pranza a casa tua.

Star bene un zorno? Fate far la barba.

Star bene una settimana? Va al bagno.

Star bene un mese? Ammazza un porco.

Star bene un anno? Maridate. Ma st'ultima l'è la più incerta, perchè, prima che termina l'anno la tarma rosega el panno,

la mujer trova l' inganno, e el cranio del marì patisce el danno.

D' amore essendo in campagna.

Vojeme ben, che par appunto, che quà tutto spiri amor, anzi quà dalla terra istessa ti poderà imparar ad amarme. Quà ti cognoscerà, che un amor produse un altro amor, come el fior è el padre della semenza, e la semenza pò è madre d'un altro fior. Cusì dal fior del mio affetto ne vegnerà in ti semenza de gratitudine amorosa, dalla qual pò ne nascerà l'altro fior più perfetto d'una union sincera e ilibata; fior, che ne deve esser agradido, quanto che el mette in mostra una primavera florida de belle speranze, che ne farà scordar el giazzado inverno delle gelosie passade, che ne farà recordar con gusto l'estade caloroso dei nostri ardenti sospiri, e ne farà aspettar con giubilo un autun fruttifero de bella prole, che ne dia a so tempo raccolta de felicità, de gioje, de contenti, e de piaseri.

Di corrispondenza.

Ho gusto, che l'accoglienza della morosa sia de parole, ma anche accompagnade da fatti: come i naranceri, che ghe trovemo sù i fiori, e i frutti nell' istesso tempo.

Di studio.

Dimanda. Come fai a studiar con profitto?
Risposta. Lezzendo, e quel che lezzo imitando, e quel che imito scrivendo, e quel

che scrivo scassando, e del scassado scegliendo.

Detto d' un Comico ad un altro, che diceva in scena le cose sue.

Quem recitas, meus est, o Fidentine, libellus; Sed male cum recitas, incipit esse tuus.

Traduzione.

Reciti, o Fidentino, il mio libretto,
Ma il reciti sì mal, ch' egli è già tuo.

Di poeti, e musici.

Per lusingar le donne i poeti ghan dei versi da do luse, come i musici le ariette, che ghe serve per tutte le Opere, e ghe basta mudar le parole.

Per un amante di donna, che ne ha un altro.

La signora N. gha un altro amante. Volela, signor, in sta Commedia far la parte de secondo moroso?

Comici.

La cosa più dura per un Comico è el dover per impegno el far da secondo, e esser certo d' esser meio del primo.

Di ladri.

Bel mestier saria quel de robar, se se impicasse i ladri per la centura delle braghesse.

Cose che non cessano mai.

Ste tre cose non dormon mai. I zorni, i censi, e i agravj.

Di povertà.

Per far veder l' antichità della sua miseria, el mostra i quarti della sua posterità.

A chi non si deve credere.

No bisogna creder a tre sorta di persone. All' ipocrita grasso, all' alchimista povero, e al medego amalado.

Di secretezza. Scherzo.

L' è secreto, come una campana a martello.

D' inimicizia.

I son nemighi come el silenzio, e el genere feminino.

Di superfluità.

Queste son cose superflue, come le riverenze, che se fan a un orbo.

Di mano morbida.

L' ha una man lustra, come el calamar de un formaiaro, come la coda d' un Martorello.

Di padre cattivo.

Mio padre, è vero, l' è stà un birbante, un poco de bon, ma fin alla morte, e po mai più.

D' uomini, e donne.

Dei omeni ghe ne son de diverse sorte, come le carte per far primiera; ma le donne, tutte d' una sequenza, come le carte per far flusso.

Di naso.

Oh che bel naso, el par el meio boccon de una dindietta.

Di vecchiaja.

La bellezza de quella signora è andada in spazzadura.

Giuramento.

La cosa è cusì, ghe lo zuro per Mercurio, guaritor delle sciatiche, e delle bugànze de Parigi.

Di morte.

Tizio ha restituido el suo corpo ai elementi.

A chi parla confusamente.

Hala finido el suo discorso eterogeneo?

Che al mondo l'uomo può divertirsi lecitamente.

E chi è mai quello, che trovandose nel teatro de sta vita, no se annoj de veder a rapresentar tante tragedie malinconiche, senza che fra i atti nol possa divertirse con qualche piasevol intermezzo, o qualche gustoso balletto?

D' armi di poltroni.

Quel signor ha la spada, che teme l' aria, la va sempre vestida.

Di chi ha il di dietro grosso.

Tizio è ben provisto de quello, che se magna volontiera delle rane.

Risposta ad uno che offende.

Ti darò un corno. Risposta. Me darè quello che avè.

Per un strapazzo.

Mi no ve respondo, perchè no voio sporcarme la lengua con vossignoria.

Risposta. Bravo: impieghela donca in mio servizio.

Di povertà.

La povertà è come la giustizia. tutti la loda, ma ognun la vorria in casa dei altri.

Trovando un figlio prima di maritarsi.

I me han trattà come i ragazzi da scola: i me han messo l' esemplar, e la falsa riga, perchè impara a scriver presto.

Scherzo di lode a donna.

Per far, signora, un conveniente encomio alla sua beltà, ghe vorria Apollo con la cetra; ma mi son un miserabil Orfeo, e no posso spender altro che una lira.

Di due grassi assieme.

Do balloni aereostatici; ma l' è difficile a trovar l' aria, che possa alzarli.

Di grasso, e magro.

Pifaro e Fagoto, che vol far concerto.

Giuramento ridicolo.

La cosa è cusì, come ghe la digo. Ghe lo zuro su la mia onestà Lucida, Nitida, Cristalina, Diafana, e trasparente.

Maledizione con similitudine di diversi pesci del mare.

Va, che prego el Ciel, che i to cavei possa deventar tanti becchi d' angusigola, la fronte un osso de sepa; le ganasse do granzeole; le ceie do schille; i occhi do caparozoli, le recchie do bovoli; el naso una canocchia; la bocca una capasauta; la lengua un sfojo; i denti guaraguoi, el barbuzzo un granziporo, el collo un pezzo de ton; la panza una baracola; el bonigolo un calcene; el petto do folpi da latte; i brazzi do branzini; le man cappe longhe da deo, le gambe do sturioni; i zenocchi do ostreghe; i piè do gaiandre, con tomare e sola tutta compagna. El to vermenezzo gambaretti ricci, e patelle, che te rosega el corpo, e le budelle.

Alcune circostanze di nostra vita, con similitudine di cicogne.

Siccome nessun villan s' accorze, che vegnan le cicogne, ma el se ne accorze, che le son vegnude: nol se accorze che le parta, ma el se ne accorze quando le son partide, perchè le fan l' un e l'altro de notte, e nascostamente; così nessun vivente s' accorze, che la zoventù parte, ma el se ne avvede partida che la sia; così no sentimo la vecchiaja che vien, ma la sentimo quando l' è za vegnuda.

Di pittura.

Non ha inganno più compatibile un uomo, che sogni di partecipare in qualche modo le qualità de' Numi, quanto quello che dipinge perfettamente.

Occhi.

Sono li occhi miracoli del volto, orologj d' amore, che fitti nella parete d'un volto, mostrano con la sfera d' un sguardo i punti delle ore felici, o infelici delli amanti.

Verità e Bugia.

La Verità è una vecchia assai annosa, seria, austera, secca, e qualche volta rabbiosa; l' è sempre la stessa, la no se cambia mai, la se presenta sempre sotto la medesima figura, che l' è quel che basta per far morir dalla noja. La Busia gha ben dell' altre attrative: l' è dolce, giocosa, adulatrice, mattona, biseghina, compiacente, sobria, e imbriaga, libertina e virtuosa in apparenza, come più

la comoda, pieghevole a tutto. La studia tutto quello che nù amemo; la se trasforma in tutto; e vero Camaleonte per darse piaser la no se presenta ai nostri occhi, che sotto ai nostri colori più favoriti. Tanto che in oggi l' accortezza d' Ulisse stentaria a resister alle sue attrattive.

Scoperta d' amore con allusione ai segni del Zodiaco.

Dopo che ti, o mio Sol resplendente, ti gha in to occhi per mi in Sagittario, mi gho sempre in Acquario le mie pupille. Quando me lusingo d' esser in tua grazia, son san e svelto come un pesce, e fazzo un cor da Leon contro chi volesse levarmela. Spero, che la tua corrispondenza sia per mi Vergine, e cercarò d'esser el primo a possederla, e metterò in Libra el suo prezzo per dividerlo ai Gemini, che ne vegnerà liberi dai tristi influssi del Toro, d' Ariete, e del Capricorno: no caminarò dunque retrogrado, come el Gambaro, per presto arrivar a sto ben. E se mai el Scorpion dell'amor mio troppo audace se slongasse a beccarte, e ti schizzalo su la piaga. E restandone sana ti averà lode per esser stada nel tempo istesso Vendicatrice, Speziera, Medico, Chirurgo, e balsamo dei proprj mali.

Di donne oneste.

La più parte delle donne oneste son tesori nascosti, che restan sicuri, perchè nessun se dà la pena de ricercarli.

Di vecchio pazzo.

Un vecchio matto è più matto d'un zovene matto.

Di nostra vita.

La nostra vita è un commercio de tempo, che femo, per cangiar i zorni curti, che avemo de quà, con quei de là, che son lunghissimi. I regoladori son el Sol, e la Luna. El Sonno è el dazier, che scuode almanco sei ore per ogni ventiquattro. Tanto che un cumulo (se arrivemo a farlo) de settant' anni, perchè adesso no se usa più i centenari, resta un capitaletto de soli. Se femo po qualche contrabbando o de amori stranieri, o de gola quotidiana, o de fatighe indiscrete, che ne debilita, vien i medeghi stimadori, che con apparenza de dar ajuto per ricuperar la robustezza corporal in sequestro alla dogana della natura, ve fa andar tutto in spese coi speziali esattori, o coi cerusichi sagomadori, che registra, che ve bola, ve segna, scorta, e sigilla, tanto che o se falisse in un tratto, o se resta con diminuzion de capitali, o con fondi de mercanzie strasandade, taroladi da sciatiche, da fistole, da foruncoli, da tumori, che opprime acerbamente. Intanto arriva senza notificazion la morte scotidora a tor tutto in una rata indiscretamente, e senza render conto de sto credito universal, che l' ha con tutto el mondo. La fa passar i capitali alla cassa della terra depositaria, senza speranza de

recupera; e i vermi cambisti, che barattan tutti i numeri in zeri, le altezze in bassesse, i eroismi in viltà, i nasi in ombeligoli, le esistenze in su, in era, in felice memoria; va tutta la vera sorte dei capitalisti a quelli de là, e de quà altro no avanza, che un superbo, ma bugiardo epitafio esposto alle lagreme premeditade d' eredi necessarj o residuarj, e alle orine improvvise de qualche cagnoletto passeggiante, e giocolatore.

D' abito.

Per chi è vestito di giallo. Quel signor va vestido de zalo, perchè l' è sta sergente nel Reggimento Iterizia.

Segue.

Per chi ha abito con saccoccie basse. Quel signor se el vol tirar fora el fazzoletto bisogna che el fazza una genuflession.

D' onoratezza.

Ghe son pochi galantomeni al mondo, che no se stuffa de far el suo mestier, e che no muda in un più facile.

Gli vien dato un calcio nelle parti di dietro.

Signor, se la romperà la scatola no la poderà più nasar tabacco.

Segue.

Se la desgustarà el cogo, no la trovarà più chi ghe fazza nè el disnar, nè la cena.

Di lettera amorosa.

Una carta amorosa è per un cor giovenil un letterato incanto. I uncini de quei caratteri son grimaldelli artifiziosi, che aver-

ze el più secreto chiavistello del cuor. Mirar un foio scritto è come veder un campo schierado, tante son le schiere, quante son le righe: fan battaja le parole, e le vince un animo, perchè no ghe forza maggior per soggiogarlo, per potente che el sia, quanto quella delle parole.

Che gli amanti d' oggidì cercano più la roba che le donne.

Multi sunt amantes non fœminarum, sed pecuniarum, lege licardinorum, paragrafo de giazzatis, codice de arsuris.

Ad un vecchio, che dissuade dall'amore un giovine.

Eh, lassè, signor, che el se deverta; vu altri vecchi cerchè de intorbidar sempre i diletti dei zoveni, non perchè abbiè zà lassade volontariamente le delizie della vita, ma perchè el tempo ve le rapisce de potenza assoluta.

Di formaggio.

Cinque G fan perfetto el formaio. Grande, Grosso, Grave, Grasso, e Gratis dato.

Di liberalità.

Le liberalità per el più son false; alcuni per accrescer maestà a se stessi i portan alla lunga el beneficio, e ghe par, che la dilazion li fazza più grandi. Altri no dà al povero, ma bensì al ricco; e cusì no l' è soccorso, ma ostentazion, e el deventa una spezie de censo assicurado in persona, che pol un zorno beneficar. Altri se mette in una spezie de sovrani-

tà, redusendo le persone a pregarli, e i se mette in imperio negando. Altri con la fazza burbera, e l'occhio fiero i fan amaro el dono; i no lo dà, ma i lo getta, e cusì quel che lo riceve non resta con obbligazion. Ignoranza grande, che fa i mal regaladi una turba de sconoscenti. In somma pochi san esser liberali. Quel che se lassa pregar vende el beneficio. Quel che dà a chi ghe domanda no l'è liberal, ma pontual solamente. Quel che se lassa trovar perchè i ghe domanda, l'è zà disposto a beneficar. Quello che cerca per beneficar, tiene una gran porzion de nobiltà d'animo, e de generosità; e quelli che operan per vanità, i tien un dessegno, che non è nobile, ma i fan le cose con grandezza, e superiorità, quantunque i abbia un animo basso, e da niente.

Segue di liberalità.

Ghe son alcuni che dan, portadi dalla propria natura. I son orologj sconcertadi, che dan colpi e non ore; i mostra e i inganna. Ma chi dà per bon natural, e con direzion e intendimento, resta con la gloria della vera liberalità.

Di superfluità.

L'è una cosa superflua, come el correr drio alle burelle, e spenzer, e el tirarle in drio secondo el capriccio.

Nobiltà.

Derisione con scherzo. El signor N. è de nobiltà antichissima. Nobiltà antidiluviana,

d'luviana, e postdiluviana. El discende da un Sasso, e da una Sassa de quei de Deucalion e Pirra.

Filosofia.

La filosofia del giorno d'oggi è stravagante; la fa deventar matti i savj, e la fa, che i matti deventan savj. L'è come el sol, che el fa che i omeni deventan negri, e po el fa bianchi i lenzoli, e le camise sporche.

Di Chirurgo, lode con scherzo.

Oh quel signor ha fatte delle ottime operazion, nol pol falar, l'è de razza; el discende da quel valente Cerusico, che fece tanti bei salassi a Seneca.

Di ragazza, che accarezza qualche bambino.

Quando le ragazze cocola, e acarezzza qualche bambinello, l'è segno, che le desidera de maridarse; quelle carezze son tutte anticipazion per andar spiritose al matrîmonio. Le fa come i soldadi, che i fan spesso l'esercizio a polvere in tempo de pase, per farlo po coraggiosamente a balla in tempo de guerra.

Circa la roba d'altri.

Sto mondo è un bosco, la roba d'altri è una fiera, e tutti i omeni la fan da cazzadori per attrapparla. Chi ghe tende i lazzi con i inganni, chi ghe prepara i trabuchelli con le invenzion, e chi alla scoverta se serve dei schioppi, e dei ferri, che ghe somministra la forza. Quel che più facilmente ne fa acquisto, è co-

lù, che gha in seguito el can della fortuna, che arrichisce di prede el cazzador anca quando che el dorme. L'omo de spirito, come mi, che no s'è trovà presente alla cazza, bisogna che el staga attento per veder se mai la preda scampasse de man de chi la possiede, e coglier allora i punti, l'ore, le circostanze, e servirsene come de schioppi, de trabuchelli, de munizion per acquistarsela, godersela, e cusì con l'industria correzzer la contraria fortuna.

Minaccia.

Ti no sarà salvo in nessun logo. Te cercarò, te trovarò, te assalirò, te amazzarò, te scortegarò, te taiarò in pezzi, te averzerò la busa, te farò andar all'inferno, e po te mandarò a salutar per el primo usuraro, che vegnerà in quei loghi freschi a far la sua villeggiatura.

Bacio.

I basi son come le monede, un val per cento, e cento tante volte no conta per uno.

Segue diversamente.

I basi son al contrario delle monede; le monede s'ha più gusto a riceverle, che a darle, e i basi più a darli che a riceverli.

Riflesso curioso circa il baciare.

Dopo d'aver basada la man a qualcuno in commedia. Un beccaro, ch'era mio amigo mi ha dito perchè se prova gusto a basar la man o el volto alle persone; e

el disse, come intendente, che la causa è perchè la carne vicina all' osso è la miglior. In fatti se la provarà a basarme in ste parti carnose, credo che la no ghaverà el piaser istesso.

Si fa venno con la mano alle parti deretane.

Di mascara giocosa insieme e morale.

Exercere sales, aptusque docere jocando.

Vedi li figurini, che furono fatti olle Maschere della Compagnia Sacco in Firenze.

Tristo augurio.

Va, che prego el Ciel, che te daga le felicità della tovaia de Plinio, che se lavàva col foco. *Era di pietra Amianto filata.*

Di poltron mangiatore.

No voio guerra: la mia tromba è la gola, el tamburo la panza, per lanza el spiedo, per scudo el piato, per quartier el tinello, per tapa la despensa, per bandiera la tovaia, per trinciera la botte, e per bombe e granate, fiaschi e bottiglie.

Di miseria.

L' è tanto tempo, che no so cosa sia veramente magnar, che per disuso la man ha disimparada la strada d' andar dalla tavola alla bocca. L' altro zorno m' è stà regalada una polpetta, e per distrazion in vece de metterla alla bocca me la son messa a una orecchia, e cusì in vece de magnarla saporitamente, l' ho ascoltada attentamente.

Per passar con mediocrità la vita filosofica.

Per star con mediocrità a sto mondo, bisogna figurarse le circostanze, quali le se voria, e fra le bone lassarne correr qualcuna de triste. Quando voio esser malinconico, me figuro d' esser capo de fameia, con muier matta, e figliolanza cattiva, e subito me vien malinconia; quando voio star allegro, me figuro de veder una vecchia de settant' anni, che se sbelletta, e se mette i denti postizzi per parer bella, e rido come un matto; quando voio esser lodà, e che la zente diga a mio modo, l'invido a disnar con mi, e tutti me loda, e nessun me contradise. Se voio, che le morose me averza subito la porta, in vece de campanello fazzo chiocar la borsa, e ad un tratto l'è averta. Se voio aver caldo, guardo i poveretti, che van nudi d'inverno, e sento caldo. Se voio aver freddo, lezzo la composizion de qualche cattivo poeta, e me vien subito freddo. Se voio che ogni sorta de vin me para bon, bevo quello del prossimo, e lo trovo perfetto. Se voio che la settimana me para lunga, disno e ceno senza companadego. Se voio che la me para curta, fazzo un debito de pagar el sabato, e la me va via volando. E se voio che ogni sorta de pan me para tenero e bianco, lo paragono con la conscienza negrissima e dura dei usurari, che assassina i poveretti in tempo de carestia, e lo trovo tenero e candidissimo.

Quest' è filosofia, che adasio adasio
Un zorno m' insegnò barba Atanasio.

Altra filosofia.

Bisogna esser malinconici in apparenza, e allegri in sostanza, come le vedove; parer poveri in piazza, e esser ricchi in casa, come i mercanti fallidi; dar bona mostra, e mercanzia cattiva, come i sensali; trovar el ben nel mal, come i medighi; aver el proprio nell' altrui, come i sartori; trovar la pase nelle liti, come i mediatori; zirar con profitto l' abaco come i tutori, e aver l' abbondanza nelle carestie come i fattori.

Quest' è filosofia nova e corrente,
Che fan star sani, e lavorar el dente.

Di vedova.

Tizio no l'ha podesto aver la signora quando l' era putta, l' è po capità, che l' è restada vedova, e lù l'ha sposada allora; l'ha fatto come quei che zogan al balon, che no podendoghe dar de posta, i aspetta a darghe al sbalzo più comodamente. *Chi sposa vedova no compra gatto in sacco.*

Di poltroneria.

La spada de quel signor è portentosa, l' è putta, vedova, e maridada. Putta de duelli, vedova de bravura, e maridada nella poltroneria.

Sonatori.

Sonatori e bevitori, sinonimi perfetti.

Ipocrisia.

L' ipocrita studia per i suoi fini de com-

parir devoto, lacero, e doglioso, e però l' imita el figo, che gha collo da impicado, abito da pezzente e lagreme da guanguana.

D' ingratitudine.

Signor, ella contracambia vergognosamente le mie attenzion. Questo se chiama dar pietre per pan, spine per fiori, ventosità per sinfonie.

Mano di donna.

Bella cosa la man della donna; l' è quella, che assicura la fede, cha dà pegno d'unior al strenzerla, e al toccarla. E per questo i poeti ne han dito gran cose; chi ha dito, che l' è un giglio de latte, chi ha dito, che l'è un gelsomin de neve, chi ha dito, che l' è una palma tessuda da Cupido, e molte altre cose; ma chi ha colpido al segno più de tutti è stado un poeta burlevole, che ha dito, che l'è una squadra de sbirri per chiapar i pulesi, e che el dedo grosso è el carnefice, per le gran giustizie che el fa el mese d'Agosto e de Settembre.

Di matrimonio.

Adesso l' è el vero tempo de maridarse. Una volta el matrimonio era un complesso de sogezion, e per questo per simbolo de matrimonio se depenzeva due bestie bovine col giogo, che arava la terra. El giogo significava la soggezion troppo grande e continua, l' arar la terra la fatiga per ricavar el vitto, e i pennacchi della testa i desprezzi, e i torti che i se faseva l' un

all'altro per l'union troppo sforzada. Adesso el matrimonio è d' union sì, ma piasevole, e per emblema matrimonial se depenze un' Acquila Imperial con do teste, per mostrar come de due se posson far un oggetto solo. Ma se volta una testa a una parte, e l' altra testa a un' altra per insegnar che dopo otto zorni de matrimonio, el marito ha da andar in un luogo, e la muier in un altro, godersela con libertà, ma però amarse teneramente.

Di Padre

Fu predetto ad un padre, che avrebbe tre figli; uno che sarebbe stato ammazzato, l'altro che avrebbe ammazzado, e il terzo che sarebbe stato ladro. E bene, rispose, si farà così. Il primo lo mandarò alla guerra, e in questo modo almeno sarà ucciso con gloria; l' altro che ammazzarà si faccia medico, che in tal modo non sarà punito per ammazzare, e il ladro faccia il sartore, che per privilegio della professione non sarà castigato.

Creduto da una bella signora pittore, in casa di S. E. Tommaso degli Obizzi, gli disse che gli facesse il ritratto.

SONETTO.

Chi può farvi il ritratto, o mia signora,
Se al mirar vostre forme alte e sovrane,
Cieco al splendor, che tutt' il mondo adora,
Avvien che abbassi ogn'uom le luci insane?

Pur da lungi il tentai : scelsi l' Aurora
Per trarne le sembianze sovrumane ;
Ma qual del Sole ai raggi si scolora ,
Tal da vostra beltà vinta rimane.
L'arte dunque non val , non val l' ingegno ,
E voi sola potete al naturale
Collo specchio formare il gran disegno.
Così in bellezza , ed in sapere eguale
Sarete di voi stessa al grande impegno
Pittor , Copia , Penello , e Originale.

Lodare il vino in versi.

Vin , sangue della terra ,
Vin , più caro ai mortai del sangue vero.
Benedetto il primiero ,
Che ti trovò ; per te siam forti in guerra
E siam giulivi in pace.
Distruggitor verace
Dell' umana tristezza
Ed autor d' allegrezza :
Liquefatto rubin , tenera gioja ,
Che dentro ai nostri seni
Altra gioja più lieta , in noi divieni.

Fingendosi Ciarlatano per ingannare. . . .

Venite gente ad ascoltare un vecchio , che quando era giovine , i vecchi venivano ad ascoltarlo.

Ecco ch' io vengo , o miei riveriti signori a farmi conoscere per la prima fiata, credendo però di essere non poco riconosciuto mercè le virtù che possiedo, delle quali n' ha digià la fama sparsa, con cento trombe la voce. Voglio però farmi riconoscere per chi sono , dispensando alle nobiltà loro *un eletuario , un preserva-*

tivo, *una panaciea*, *un secreto*, *un elixir farmaco*, un arcano in fine, che per tuttociò che spiega, e dice, rappresenta, e dimostra la mia ricetta, mi vanto non si trovi al mondo l' eguale. Questo si chiama al mondo, solo, *solus*, *ut sol*, ossia *ente Peregrino*, e pel volgar nome tratto della mia famiglia, che da cinquecento settantasei anni ha il bell' onore di dispensarlo essa sola, è detto l' olio dello straccione. A che serve? a che vale? per stincature, ammaccature, botte, percosse, dolori colici, nervi ritirati, nervi indeboliti, spine ventose, piaghe incancherite, fistole, doglie invecchiate, schiatica vecchia, e nuova. Avete flati ipocondriaci? vertigini, giramenti di capo, ventosità nel basso ventre; uomini, che non avete gran cura dei vostri corpi, e signore Donne, che patite le convulsioni, adoperate il mio medicamento, come v' insegna, e dice la mia ricetta, cioè o caldo, o freddo, come a voi piace; untatevi tre volte la parte offesa, tre volte la tempia, tre le narici, tre la trachea della gola, in poco tempo otterrete la desiata salute, e se il male fosse ostinato ponetelo all'atto della operazione con assiduità, che più presto ne scorgerete il giovamento; perchè come dice Ippocrate, *applicata juvant*, *continuata sanant*; perchè nei mali impossessati l' assiduità del rimedio, mortifica il radicale della malattia, e dispone, e sveglia le parti

sane, e le fortifica contro il male, che le offende; ma di che è composto, e straccione questo tuo medicamento. E' composto d' erbe, fronde, fiori, radiche gomme, mezze gomme, balsami, elixiri, minerali, mezzi minerali, seme di peonia, seme di spigo bianco, di polvere di vite vergine, di grasso di tasso, di peli di pantera, foglie d' erba detta da' Chimici bottanici, la sanatrice, polvere di cuor di cervo, scorza di fava moresca, o gli fluidi, cavati dai solidi, quintesenze estratti, e spiriti, ed altre cose infine, al quale il Cielo ha dato la virtù, e che uomo del mondo non gliela può levare. Ho portati oggi quindici vasi, per servire quindici dell' afflitto, prossimo mio. Non voglio una lira, non voglio dieci nove soldi, non ne voglio diciotto; infine non ne voglio che dieci soldi, della vostra onorata moneta, e vi sia dato un vaso d' oglio di smesurata grandezza dell' oglio dello straccione, perchè siccome il poco pane non cava la fame, il poco vino non cava la sete, così la poca medicina, promove, ma non risolve, di più vi darò una carta della mia china americana, che bevendola a digiuno, e stando per sole ore tre, senza mangiare, nè dormire, nè bere, il più efficace medicamento per i vostri corpi non potete trovare. Due ricette, due segreti, l'uno, e l' altro; l' altro, e l' uno nè tutto donato, nè tutto pagato, in onor di chi

tanto merita ; chi primo comanderà, primo sarà servito, chi è vicino alzi le mani, e chi è lontano, getti i fazzoletti.

Dispensando i vasi ; eccone uno, eccone un altro, guadagnerò un' altra volta, chi semina virtù, fama raccoglie, ecco che sagrifico il guadagno mio sull'altare del bel merito delle nobiltà loro voglio darvi degli altri medicamenti a buon prezzo, osservate questo è un fracmento della pietra del nido dell' Aquila, buono per il male de' denti, per il dolore dei denti arrabbia il cane, impazzisce il cavallo, mugge il toro, fischia il serpente, e il pover uomo, e donna, batte il capo nelle muraglie. Osservate un' altro medicamento; questo è rimedio per le buganze cavato dal perfetto grasso del diafragma dell' ippopetamo nell' isola neufritica. Capisco benissimo, che quanto fino ad ora vi ho somministrato, è lieve tributo al distinto merito vostro, ma in tal caso non posso giustificarmi che col detto dell' immortale petrarca.

Nè che poco io vi dia, da imputar sono, se quanto posso dar, tutto vi dono.

D' amore.

Tutti gli amori son grandi, ma tutti piccoli, sì quello del padre per el fiol, del fiol per el padre, del fradello per la sorella, ma quello de sposo, e sposa, l' è el maggior de tutti, perchè l' è un maestro de scola, che fa del mascolin, del femmenin, e del neutro una concordan-

za sola, che l' è la più dolce de tutta la grammatica amorosa.

D' amore con simili, e dissimili.

L' è un ben amaro, un mal dolce;

L' è una febbre, l' è una sanità.

L' è un freddo, l' è un tabaro, che le ripara.

L' è un ladro che roba un cuor, ma un galantuomo che ne restituisse due.

L' è un maestro vecchio che no sa niente, ma un scolaro novo, che fa i latini per tutte le regole.

L' è un carcerier attento, ma che po' lassa in libertà i prigionieri.

L' è orbo affatto, ma el conosse le monede a tasto.

L' è un putello senza denti, ma che rosega la carne fin sui ossi.

L' è una farfalla che se brusa, ma una salamandra che vive nel fogo.

L' è una spina che ponze, ma un balsamo, che onze.

L' è un trottolo che zira, ma un cavicchio, che sempre sta fermo.

L' è matto, l' è savio.

L' è un zogo, l' è un studio.

L' è trista sinfonìa, ma un bon preludio.

El popola i Ospedali, ma el mantien el mondo.

L' è breve, l' è longo,

L' è eterno, eppur el nasse, come un fongo.

Scusa per ragazza ingannata.

Povera ragazza l' è compatibile. Levre sola e inesperta, campagna scoverta, senza fossi, o cespugli, cassadori robusti, e pratici, che no se stanca a seguirla, arme carghe con munizion generosa, trabucheli coverti con erbe, e frasche freschissime, levrieri che batte el campo velocemente, e che ghan arma perfetta, no l' è gran cosa se la povera levre resta se non morta, ferida.

Varj modi di aver corrispondenza dalle donne.

Se la donna, è de condizion la se reduse a corrispondenza con la servitù; se l' è astesana con i bezzi, se l' è villana con i pugni, se l' è serva ricercandola, se l'è putta promettendoghe, se l' è vedova attendendoghe; col tempo pò, con l'occasion, e con la sofferenza le se reduse tutte, e se non tutte ogni vinti trentacinque.

D' invocar le deità.

Me son messo a invocar Giove, ma l' è tanto in alto che nol m' a sentido, me son messo a invocar Marte, ma no l' ha volsudo lassar el gabinetto de Venere, perchè l' era là ch' el provava un ferro da farse i ricci, me son messo a invocar Netunno dio dell' acque, ma l' ha tanto da far coi osti che nol m' ha dado ascolto. Me son messo a invocar Mercurio, ma l' è tanto attaccado alla gioventù del giorno d' oggi, ch' el m' ha voltado le spalle senza responderme.

A vecchio innamorado.

La se guarda caro signor in un specchio, e la diga, son nato mascolin m'a piasso el femminin, ed or son neutro.

Paragone di matrimonio.

I matrimonj fatti con disuguaglianza d'anni, e de condizion i vien paragonadi ad un tempio, che ghe sia l'idolo, e la dea, l'idolo l'è el marido, e la dea la mujer, l'idolo stà sulla porta ad accettar le offerte, e la dea di dentro la dispensa le grazie.

Imprecazione a donna infedele.

Va, che el sol t'infiammi, che la luna te geli, che Marte te dia la morte, che Mercurio te fassi povera, che Giove non te giovi, che Venere te fassi vituperosa che Saturno coi sò maligni influssi te perseguiti da per tutto, e te mandi perfin in sepoltura, le bestie, el cielo, el mondo, e la natura.

Botte a' morosi, e stranomi.

Via, vergogneve sior Cavalier da galeta. Morsega guanti, e de scarsella sutta.

Consiglio ironico che dà al Dottore trovandolo a discorrere coll' amante.

Signor Dottor, voi che di scienza siete
Un confalon che tutti ammaestrate;
I passivi con lei far vi credete,
Ma certo vi sò dir che v' ingannate.
Li latini da voi far li potete
Perchè non vuole vostre staffilate.
Andate via di qua, se non volete
Addottorar cinquanta bastonate.

A donna che disprezza.

Dal gran ben, che te vojo te voria veder con la testa a Cornetto, con i occhi a Orbin, col naso a Monte rotondo con la bocca a Marsara, con i brazzi a Cordara, e con le gambe a Ferrara *son tutte Città.*

Segue simile,

Dal gran ben che te voio te voria veder nella testa un toro, nelle orecchie un mansueto quadrupede; nei occhi talpa, nella lingua pesce, nei denti elefante, e nel collo struzzo.

Che il mondo è pieno d' inganni, e di falsità.

El mondo l' è el mal esempio dei vecchi, la dissolutezza dei zoveni, l' adulazion dei servidori, le busie dei sensali, le dicerie dei oziosi, i litigj de mario, e mujer, le furfanterie dei villani, l' inganni del sesso femminin, i zoghi de testa dei spiladori, la predizion dei astrologhi, la malizia dei artesani, l' accortezza dei mercanti, la vanagloria delle donne, il riso finto dei ippocriti, le promesse dei amanti, le undese onze che dà el Beccaro, la bella maniera dei speziali, el brazzo scarzo dei marzeri, el cuor duro dei Sirusichi, el sparagno dei osti,

La dirittura dei fattori,
E l' iudustria dei sartori.

Derisioni ai morosi.

Cosa se pensela, per aver una bela parucca insipriada, de chiappar le donne per i cavei? ghe vol altro che tovagia bianca

in tavola, quando semo scarsi de vivande. Via, la se vergogna, sior Ganimede da metter per insegna sulle botteghe dei fallidi. Non maravegio se a vederla i putei scampa via, perchè l' è tanto brutto, che la par generà da una salamandra, e da un Basilisco. La vada a pagar la lavandara sior microcosmo assedià dai Cavalieri erranti. Eh la tasa caro sior, che la zè più impetrido dei sorbetti. Eh via la se vergogna sior, el poco schiffa, e abbrazza el molto.

Descrive l' uomo che non ha virtù.

L'omo senza virtù l'è un corpo irragionevole, l'è un spirito senza moto, l'è un lume senza splendor, un argo senza occhi, un briarèo senza brazzi, un mar senz'onde, un fogo senza calor, e infin un lambico senza fumo.

Fingendo di non trovar termini per salutare Pantaleone.

Mi no saveria in che modo averme da regolar per saludarla, perchè gho la mente tanto confusa, che no so cosa che m' abbia da dir se digo bondì a V. S. par che me leva adesso; se ghe dago la bona sera, par che voja andar a dormir; se digo me raccomando, par che finissa una lettera; se ghe digo son suo, diria una busia, perchè mi no voio esser de nissun; se ghe digo umilissimo, digo mal, perchè ogni estremo è dannoso; se ghe digo schiavo suo, diria mal affatto, perchè mi no vojo esser schiavo de nissun,

e perchè la libertà val un perù ; se ghe digo , ghe son servitor , facilmente no se accorderemo in ordine al salario; cosichè bisognerà pò in cambio de dir , bondì a V. S. , bona sera , me raccomando , son suo , umilissimo, schiavo suo, e servitor, bisognerà , che diga , ghe fazzo riverenza sior Pantaleon ; sibben che gnanca questo me par a proposito , perchè le riverenze se fan ai Idoli ; ma se le se fan ai Idoli , cosa importa ? farò conto anca mi , che la sia un di quei Idoli , che xe in tel tempio della fama, e dirò ogni volta che se me presenta l' occasion; ghe fazzo riverenza sior Pantaleon.

Circa i difetti.

Molte volte l' omo no pol vedere i proprj difetti per esser troppo congiunto a se stesso ; i occhi nostri no pol veder la pupilla che li covre , e nu non podemo veder le infirmità difettose che gavemo , le quali xe pò dai altri vedude. Siccome no se trova nessun pesce senza la sua scaglia , così no se trova , omo , donne, o bestia , che no gabia i so grandi difetti.

Circa il gran caldo.

L' è tanto il gran caldo , che fin la vita , vien in fastidio , scrivendo se suda , dormendo se infiachisse ; stando fermo se stanca , e camminando se crepa. In somma no se pol far niente , el zorno me lamento , e la notte me dispero.

Di amicizia.

Me xè tanto cara la vostra amicizia, che ogni cosa, che vien da vu, me xè cara, e me sariau cari fin i vostri rimproveri, e le bastonade, che me vorressi dar.

Che non bisogna sperar altro, che nel Cielo.

Se confidemo nella fortuna, questa xè instabile; se nelle stelle, queste no dise el vero; se in tei parenti, questi ben spesso i finze de non conoscerve; se in tei amici, questi per lo più i ve volta le spalle; se in te la mujer, questa no la ve tien secreto; se in tei denari, questi al maggior bisogno ne lassa; se in tei onori, questi son fumo, e vento; se nelle cose de sto mondo, da queste semo sempre ingannadi, e se confidemo in noi stessi, semo un sogno, un' ombra, una chimera, e un fantasma; dunque concludo, che no se pol sperar altro che nel Cielo.

Strapazzando uno che trova a parlar colla sua amante.

Va via de qua, ciera da indegno, e muso da avaro, ti xe un rospo de natura, e scimia de fatti, il gha una schiena da bastonar come un somaro, ti xe un ladro che ha robà più dei gatti; in ogni vizio ti xe degno, e distinto; ti gha una bocca da contrastar mille misfatti.

Vorresti che tua fosse corallina,
Ma migliore è per te una berlina.

Descriver la casa di Pantalone o d' altra persona.

La casa del signor N. N. l' è l'arsenal dell' inquietudine, l' escremento delle opinion; la fusina dei crepacuori; l' istabilità dell' amicizia; un parasito, che mai se sazia; un masnadier che assale i galantomini; una nave sempre in borasca; un opposizion della verità; el passaporto della cabala; el quirinal delle liti; la rassegna dei piaceri; la varietà delle condizioni; vita infelice per chi è destinà a servir in sta gran casa.

Vita dell' uomo breve.

L' uomo mor, quando l' averia da scomenzar a viver, cioè quando l' è arrivà a ésser savio, e prudente, e che l'ha acquistà coi anni le necessarie notizie, e che l' è maduro, stasonado, e perfetto, e in t'una parola quando l' è de maggior utile e d' autorità alla casa, e alla patria; onde se pol dir, ch' el nasse animal, e che el mor omo.

Biasimo di donna.

L' è una femmina, e basta cussì. Tutti i mali, alla fin son femmine; la fame, la guerra, la peste, l' arpie, le furie, le parche; e fin i vizj capitali.

Descrizione della donna.

La donna l' è una sirena che incanta, con voce melodiosa; un' arpia rapace che ammorba; con predominio fetente; un'orca vorace che ingoja con insaziabil ingordigia; l' è un cervello volante; uno spirito

inquieto; una mente instabile, un poter insuperabile; un corpo che mai sta saldo, un animo che sempre se move, un pensier che mai riposa, un mal necessario che causa molte volte la morte, e spesso ne fa andar con gambe storte.

Consiglio alla Principessa sua padrona da maritarsi.

Se l'è vero Eccellenza come me xe sta raccontà che Germanica ha fabbricado dei clavicembali con tanta industria, e giudizio, che regolà solamente da un' arte interna i sonava da so posta; non sarà maraveja, che mi che son fattura dell' Eccellenza Vostra, come suddito, e servitor riverente parli al semplice tocco dei soi comandi.

Dirò Eccellenza che la succession è quella base che sostenta in tei sudditi l'amor, e la debita riverenza verso il suo proprio Sovrano. La potenza massima de Vostra Eccellenza non niego che no la sia capasissima de domar in particolar qual si sia persona; ma trattandose dell' universal, bisogneria che la soccombesse con pregiudizio irremediabile. La me creda Eccellenza che la donna senza marido, l'è un corpo senza nervi, e siccome el corpo per debolezza de nervi soffre delle convulsion grandissime, cusì la donna quando no l'è regolada dalla forza matrimonial, bisogna che miseramente la languissa. La fazza a modo mio Eccel-

lenza. La se marida, in t' un personaggio egual al suo merito, e maridada che la sia, la sarà simile a un general d' armata, e la poderà senza sospetto de dicerie maneggiar la spada del comando a suo beneplacito; e in capo a nove mesi pò con giubbilo de tutto el popolo, spero che la mostrerà un illustre e degno successor, che sostegnirà con una mano la bilanza d' astrea, per mantegnir l' esatto e giusto equilibrio delle leggi; e coll' altra impugnerà la vindice, e formidabile spada per reprimer, e abbatter la baldanza, e l' orgoglio de quei superbi nemici, che i osasse con impudenza estrema intorbidar la pace, la quiete, e la tranquillità dell' augusto suo Regno.

Circa i Mercanti.

I Mercanti ha da aver tre libri; uno intitolà el libro dei vivi, l' altro dei mezzi vivi, l' altro dei morti. Nel libro dei vivi i mette quelli che pagan presto, in quello dei mezzi vivi quei che pagan dopo un lungo assedio de domande, e de insolenze; e in quel dei morti i risoluti de non pagar mai.

Per aver corrispondenza dalle donne.

A pescar cuori i quai ti sian poi cari.
Ci vuol l' esca dell' or nei nostri mari.

Di un servitore.

Se el padron gha un qualche vizio, il bel genio di chi lo serve lo lusinga, e spesso lo fa ridondar a suo proprio vantaggio. Quando un servitor l' è in una buo-

na casa, el vive senza inquetudini, e dopo d' aver ben bevù, e mejo magnà el dorme placidamente i suoi sonni, come fa un fiol de fameja.

Simile.

Un che serva, el so principal studio ha da esser quello de ben conosser el padron, e prevalerse dei so difetti, e guadagnarse col mezzo de quei la so confidenza. In sto modo, col benefizio del tempo l'arriva de servitor, che l' era a comandar al patron; questo è quel che s' ha da far, e non render la so servitù material, come faria un zotico, un insensato, un balordo.

A maritato di recente.

Me consolo che anche V. S. sia entrado nel numero dei imbrojadi.

A medico.

V. S. la xe un medico che spedisse cussì presto i so amaladi, che no la ghe dà gnanca tempo de chiamar el notaro; la gha vù la combinazion d'esser stà sempre pagà dai eredi de chi l' ha curà; quanti testamenti che la manda de mal V. S.

Inganno, o malizia negli uomini.

I omeni tutti i crede de scusarse con dar ai vizj un nome che sia bello. L' avaro dà nome all' avarizia de parsimonia, el goloso nomina la gola, bon gusto in tel magnar. L' omo prodigo chiama el so vizio generosità, e el mal vivente ghe dà el titolo de bel spirito.

Di matrimonio.

El matrimonio dura assai, e se el fa uno felice, el ne fa mille scontenti.

Di donna stravagante.

L' è una donna che par che l' abbia fatto zuramento d' esser matta fin che la vive.

Di Principe.

Per un grande non se trova cosa più degna quanto l' esser cortese, e affabile con tutti. Però deve il Principe studiar de conservarse co sto mezzo l'amor dei Vassalli, non trovandose fortezza più inespugnabile quanto el petto del Vassallo ben armado dalla benevolenza verso el suo Signor.

Alla sua amante che teme di non esser chiamata bella.

Chi gha da aver ardir de dir che no se bella?

Anzi se un compendio, un estratto de tutte le più belle, in modo, che

Per voi onde risuona, e Thile, e Battro,
Le grazie, che son tre, diverran quattro.

Paragoni di donna.

Le donne son come l' Edera se ghan bisogno de appoggio.

La donna l' è come una fortezza, quanto più riesce facile l' acquisto, tanto è più difficile el guardarla, e el conservarla.

Lode a donna onesta.

Lo so che ela xe una fortezza, dove risiede l' onestà; i suoi modesti costumi, i son i bastioni; el suo giudizio, el castellan; i suoi pensieri canuti, quantun-

que la sia in età assai giovine, i son i soldadi; sicchè se la libidine stasse all'assedio cent' anni no la farà mai render a patto nessun la inespugnabil rocca della sua inarrivabile illibatezza.

Di vecchj innamorati.

El vecchio che no pol ridur le donne alla sua volontà el fa come la volpe, che la batte colla coda in t'un albero per far cascar i frutti, e vedendo che no i casca, la dise mal dell' albero.

Segue.

El vecchio che tol mugier, l'è come el spezial falido, che per mostrar de far facende tutto el zorno, el tol carta strazza.

Segue.

Dise el proverbio, che chi naviga per mar và a pericolo d'annegarse, chi fa el mercante de falir; chi fà baruffa d'esser struppiado, chi roba d'esser decapitado, E chi in vecchiezza sua, prende consorte, arrischia assai de accellerar la morte.

Segue.

La guerra è per i soldadi, i frutti per i ragazzi, le liti per i Avvocati, le malatie per i Medeghi, l'ostaria per i affamadi, e le donne per i zoveni.

Segue.

L'amor nei vecchi l'è come el vento austro, che scomenza lentamente, ma pò và sempre più rinforzando. Ma quello dei zoveni l'è come el vento Aquilon, che el scomenza furioso, e a grado, a grado el debilita.

D'amore.

L' amor l' è come la febbre, che la vien in ogni tempo, in ogni luogo, e a ogni sorte de persone.

Segue.

Amor l' è un amaro, perchè da lui non vien altro che pene, tormenti, martiri, laj, guai, desideri, sdegni, guerre, querele, studi, affanni, sospiri, e singulti.

Di Cupido.

Conosco de non aver gran simpatia con Cupido, perchè lui è piccolo, e mi son grande; lù è ragazzo, e mi son omo; lui è nudo, e mi son vestido; lù è orbo, e mi ghò bon occhio; lù è bello, e mi son brutto; lù è bravo, e mi son poltron; lù l' è nassudo de venere, e mi son nassudo de sabato; lù ferisse i amanti, e mi ferisso le sue borse; e li sano pò con antidoto salubre, facendoghe ottener l' oggetto da loro ardentemente desiderado.

Descrive l' amante più infelice.

Dirò per esperienza,
E la mia è inappellabile
Definita sentenza;
Dei amori ghò pratica,
E son stà direttor
De molti accesi spiriti
E del mio proprio cuor.
L' amante che gha i brividi,
D' amor senza denari,
E' l' amante più misero,
E quinci, e quindi, e guari.

A donna piccola.

No ve rammarichè per esser piccola, perchè i animali, tanto più son piccoli, tanto son più fecondi. Anca l'osso della ceriesa è piccolo, e pur el fà un' albero tanto grande, e tanto grosso.

Circa furberia.

La lassa far a mi, che per servirla, metterò in ordene la balestra delle furberie; tirerò la corda dell' inganno; piegherò l' arco dell' astuzia; metterò la balla delle invenzion, la scaricherò colla violenza dei raggiri; la raccomanderò al vento dei strattagemmi, per far che la colga nel segno dell' ardente suo desiderio.

Segue.

La lassa far a mi, che con i cavalli della prestezza, con la corda dell' inganno, e con l' organo della furberìa, tirerò stò gran cuor de marmo, e de maciguo della sua amante ai piedi delle sue amorose brame.

Segue.

I diamanti se pulisse con i diamanti, i furbi con i furbi, e colla feccia se purga el mondo.

Segue.

I furbi son come i fulmini; dove i passa i lassa el segno.

Di povertà.

Son tanto povero, che no gho gnanca in la mia cameretta una scopa da scoparla. Bisogna che aspetta che sia gran vento e avrir la fenestra, e cusì spazzar la camera.

Al padrone avaro.

Caro sior Paron, se seguito a star con ela, casco morto dalla fame. El pranzo è etico, la cena è tisica, la colazion moribonda, son deventà che sembro el magro digiuno, e la pallida astinenza.

Segue.

La se vergogni della sua sordidezza. La xè tanto avaro, che per risparmiar la candela, la notte la vol che porta el gatto in brazzo, perchè i occhi del gatto serva de lanterna.

Descrive al padron il male che deriva dalla bellezza delle donne.

Sala sior Padron che no me dago alla bellezza? la bellezza l'è un precipizio della salute, flagello del mondo; nemiga della virtù, madre delle lusinghe, oscurità della mente, tacita frode; un tormento dell'animo, un lambicco delle sostanze, un incendio diabolico, un danno immenso, un inquietudine della volontà, un' aspide velenoso, una rabbia mortifera, un ben fragile, e caduco; un sentier precipitoso, e ottimamente definisce un Poeta la bellezza, dicendo bellezza è mostro infame, e mostro immondo, sferza del ciel, con con cui flagella il mondo.

La politica alla moda.

Per regolarse alla moda bisogna prevalerse de molte cose che la più fina politica tien in conserva; spezialmente bisogna aver:

Un canochial de lunga vista per veder tutti i fatti dei altri, e per conoscer chi

ne vol ben, e chi ne vol mal. Una bilanza postizza, per smerciar le nostre azion benchè leggiere, per gravi, e per pesate.

Un' eccelente penello, che sappia far anche in t'una piccola tela una grandissima prospettiva.

Una candela de monton per alterar i oggetti, mostrar el bianco per nero, e far parer quel che non è.

Una pupilla de levre per dormir anche a occhi avverti, e vederghe tanto de zorno quanto de notte.

Una lingua de papagallo, per far parole, e non fatti, prometter e mancar, e non parer quello.

Un naso de civetta per far bel zogo, e tirar molti merlotti entro la rode.

Un ongia d' avoltojo per tener stretta la chioma della fortuna quando la ne viene, e tor qualche cosa de bono quando el capita.

Un berettin de volpe, per saludar anche quei, che no lo merita, ma che ne pol giovar, e che ne pol far mal.

Un manteletto di simia per adular chi pol farne grandi, e far fin anche il buffon per arivar ai nostri disegni.

Una ventola che ne rinfresca quando la bile ne scalda per non farse saltar la mosca al naso.

Un scattolin de muschio per poder dar bon ôdor, e non sentir el fastidio de chi ne dà delle nasade.

Una ampoletta de quinte esenze per confortar el stomego, e ajutar la digestion delle disgrazie, e dei disgusti.

Un lambico de lagrime da svodarse sù nostri occhi ad ogni occasion, per condolerse del mal dei altri, e far parer el proprio anche maggior de quel che lè l'è.

Un scartozzetto de seme de papaveri per far dormir quei che vol troppo veder, e che vol troppo cercar.

Un incenzier d'arzento per proffumar le are dove se adora el nume della fortuna.

Usando stà politica moderna,
All' oscuro se và senza lanterna.

Consiglia il padrone per educare il figlio.

I padri che aman con troppa tenerezza i fioli, e che i li tratta con troppa delicatezza, i divien la causa della loro rovina. E' necessario donca de adoperar a sò tempo el rigor. La ghe ne veda una prova da sto paragon che materialmente ghe fazzo. El cristal de monte no zè altro che un acqua, che priva del calor del sol, e attornià dalla rigidezza dell' aria, se impietrisce, e acquista quella trasparente sodezza: cusì i fioli; vedendose mancar el calor delle finezze paterne, e trattadi con qualche sorta de rigor, i vien a preservarse dai vizj, a illustrarse de virtù, a correger le sue bizzarie,

E i se rende con una irreprensibile condotta l'oggetto più interessante e delizioso per eccitar l'amor, l'affetto dei suoi genitori.

Segue.

Perchè un pezzo de ferro possa prender la forma, che ha in mente el Fabbro, bisogna che prima el soffra el rigor delle fiamme, e dopo de esser crudelmente ristretto fra el morso delle tenaie: cusì la gioventù se deve tener in verga ferrea, e sotto rigorosissime regole ristretta; acciò che la forma della virtù possa in quella introdurse, e rimaner indelebile; onde pò renderse fastosa de sto raro segnalatissimo pregio per tutto el corso della sua vita.

Altra descrizione dell' amante più infelice.

Nella scola d' amor
Posso dar opinion
Che de questa materia
Ognun gha cognizion.
L' amar duzento amanti,
Cambiarle tutte ogn' anno
E' un utile discordio
All' amoroso affanno.
Siccome el bon rosohio
Spezza dei flati el mal,
Spezza d' amor la doglia
L' amor universal.
Chi un solo oggetto adora
Sempre fisso e costante,
L' è un schiavo miserabile
L' è el più infelice amante.

Di donna.

La donna se rammenta lungo tempo al primo amante, quando non la trova el secondo.

Segue.

Le femine amanti le perdona più facilmente le grandi indiscretezze, che le piccole infedeltà. Che le donne amano più i ricchi doni, che i dotti versi.

SONETTO I.

Indarno, o musa, alla mia ninfa intessi
Fregi di lode, in lusinghieri accenti,
E' fai canori indarno i miei lamenti,
Che sorda ai carmi, e più degli aspri istessi
Ah, ch' è s' io l' arche d'or gravide avessi,
E ricchi i paschi di fecondi armenti,
Ben cento ninfe alle mie voglie ardenti
Non pregate offririan bacci, ed amplessi.
Se il dio di creta del celeste coro
Agli amori terren convien, che rieda
Forma non prenda più d' augel canoro.
Ma s' aver brama ogni più bella in preda,
Scenda prodigo amante in nembi d' oro,
Che tutte donne son, nessuna è Leda.

Alla signora Maria Celia in commedia.

SONETTO II.

Celi, e Maria; voi siete mare, e cielo,
E sono i pregi in voi del ciel, del mare.
Vi da le perle, ed i corali il mare,
La luce avete, e l' armonia dal cielo.
Pien d' augelli canori è il vostro cielo,
Di musiche sirene il vostro mare;

Beato ciel, che è tetro a sì bel mare,
Beato mar, che è specchio a sì bel cielo,
Mentre è tranquillo il ciel sereno il mare,
Icaro esser vorrei per questo cielo,
E dar novello nome a questo mare;
Oppur mi concedesse amico il cielo
Morir nuovo Leandro in sì bel mare,
Perir nuovo fetonte in sì bel cielo.

A donna bella per nome Smeralda.

SONETTO III.

Cedi pur adamante, oncle sonora
D' un più ricco splendor l' oro regale,
Cedi per la gentil, che il tuo natale
E raggi dal ciel, qualor piange l' aurora.
Ceda l' Azzuro, che il Zaffir colora
Cui pareggiar il ciel forse non vole;
Cedi Rubbin, se ben fiammeggi uguale,
Agli astri onde la notte il manto indora.
Tutti cedete ad un smeraldo i vanti
Di cui s' ha fabbricato il trono amore,
O Rubbini, Zaffir, perle, adamanti.
Di gemma sì gentil tanto è il valore,
Che non sol spargerei sospiri, e pianti,
Ma spenderei per comprarla il core.

A chi mantien donna.

L' ha l'orto in casa, per non andar in piazza a comprar salata.

A ragazza di pochi anni che cerca amori.

Quella è un oliva che vol andar in conza prima de maridarse.

Omo accorto con donna bella.

Con una compagnia de sta sorte non manca mai gnente. Un omo scaltro che gha una donna in compagnia, e bella, gha una lettera de cambio per tutte le parti del mondo.

Di condiscendenza.

Le povere ragazze ghan per fatalità de stella sette ore del zorno che le inclinan alla umana condiscendenza.

Di donna.

Donna si duole,
Donna piange,
Donna s' ammala.,
Quando vuole.

Donna che si lascia sedurre.

Povera ragazza; el sorze s' ha introdotto in despenza, e l' ha lassà che el' vaga a rosegar el so formaggio.

Perchè l' amante si attenga a una sola donna.

Lassè andar in malora la siora N. e attignive a una sola
Un battochio non pol servir a do campane,
Un pugnal a do guaine,
Una borza a do' avvocati.

D' amore.

Nascemo criando, e pianzendo, vivemo soffrendo, e amando, e morimo sospirando, e svaporando.

Donna paragonata alle monete.

La putta l' è come la moneda d'oro, che che se esita in ogni logo, e se l'è scar-

sa qualche poco, pagando el calo tutti la ricevono; la maridada l'è come el scudo de banco, che corre solamente nel banco del proprio paese; la vedova l'è come le monede de rame, che no se cura molto, e tante volte la se da per elemosina; la donna de mondo, è come la moneda falsa, che chi la cognosse la taja, e la butta in fogo, e chi non sa e vuol usitarla, almanco almanco i perde el capital, e i corre molti pericoli.

Per dire che quella donna ha fatto qualche debolezza essendo maritata.

L'hà fatto diversi parentesi nel matrimonio, l'ha falsificado più volte la moneta matrimonial.

Vecchio.

Chi sessanta anni è vissuto,
E di giovine donna è sposo,
Grattisi se è rognoso
Ma con le onghie d'un cornuto.

FINE.

INDICE

ALFABETICO

Delle materie contenute nella presente Opera.

A

Amore. Amore, non si può nascondere, pag. 8. Non si sa che sia Amore 13. Le smanie. e le offerte de' vecchi in Amore non sono attese 14. Mal d' amore 44. Amore 50. Amore 90. Amore 91. Che l' amore è musico 94. Amore 97. Amore 100. Che Amore fa pazzi gli amanti 105. Amore 109. Amore 113. Amore paragonato alla guerra. id. Amore 119. Amori stravaganti 130. dando una lettera amorosa spiega l' amor di chi scrive 135. Amor di vecchio per donna giovine 136. Amore 137. Amore 148. Amore 158. Amor proprio 163. Amore di due vecchio, e giovane 169. Amore essendo in campagna 180. Scoperta d'amore con allusione ai segni del zodiaco 186. Lettera amorosa 188. Amore 201. Amore con simili e dissimili 202. Amore 215. Cupido id. A ragazza di pochi anni, che cerca amori 222. Amore 223.

Armi pag. 10. Per dire una schiopettata 31. Armi di poltroni 183. Spada di poltrone 43. essendo armato 162.

Ammazzare. Chi ammazza 32. Ammazzare 47. Ammazzare un tristo 63.

Affari. Affari molti 79.

Augurio pag. 10. Augurio 15. Augurio grande di male 23. Augurio di male 56. Buon augurio 74. Augurio satirico per un oste 83. Augurio 84. Augurio 107. Augurio che dà insegnamento 127. Augurio 145. altro id. Augurio tristo a donna 131. Tristo augurio 151. Augurio tristo 173. Tristo augurio 193. Essendogli augurato la forca 67. Augurio 144. Tristo augurio 150. Augurio fingendo che non debba esser male 87.

Afflizione, malinconia, avversità ec. Afflizione pag. 13. Pensieri ed afflizioni 44. In disgrazie 47. Malinconia 52. Avversità 59. Mestizia 65. Afflizione 100. Per afflizione 120. A chi è afflitto 129. Affanno 141. Infelicità 154. Avversità 171. Malinconia ed allegria 176. Essendo in tre, uomo, donna, e vecchio con segno di malinconia 82. Esser disgraziato 125, Grande infelicità 81. Che nelle disgrazie vi vuol compagnia 119. Molte disgrazie unite 86.

Avaro pag. 23. Che l'avaro avendo molto non vuol dare a chi ha poco 24. Esce di casa un avaro ec. 34. Chiesto come sia stipendiato dal padrone avaro 41. Avarizia 92. Segue avarizia 93. Versi scritti sulla porta d'un avaro 113. Avarizia 132. Avarizia 147. Avarizia 150. Avaro 151. Al padrone avaro 217.

Amanti. Essendo un vecchio innamorato pag. 21. Che gli amanti sono ingrati con le donne 54. Incoraggiar l'amante che osserva la porta serrata 91. Innamorato d'una serva 94. Scoprendosi amante 101. Collere degli amanti. 115. Irresoluto fra due amanti 150. Non essendo più innamorato 157. Poltroneria ad un amante, che si lascia portar via l'amata 168. Per un amante di donna, che ne ha un altro 181. Che gli amanti d'oggidì cercano più la robba, che le donne 189. Botte agli amorosi 204. Derisioni agli amorosi 205. Alla sua amante, che teme di non esser chiamata bella 213. Descrive l'amante più infelice 215. Altra descrizione dell'amante più infelice 220. Perchè l'amante si attenga ad una sola donna 223. Rimedio di Bertoldo per sanar un vecchio geloso o innamorato 131. Ad un amante 145.

Abito. Abito con le saccoccie bassissime 34. Abito antico 35. Per un abito giallo 50. Essendo vestito ordinariamente id. Abito tacconato 77. D'abito tale 139. Abito corto di vita 152. Abito 188. Di uno che ha un tabarro corto 18. D'un vestito con grillarie 177.

Adulazione 61. Adulazione 100.

Amicizia. Falsi amici 110. Amicizia 171. Amicizia 208.

Ajuto 135.

Allegrezza 145.

Arrivo 169.

B

Beltà. La beltà delle donne è causa di guai, ma poi li rimedia 8. Di bella a donna che nega d' esserlo 35. Che il bello non piace sempre 37 38. Bella 49. Donna di faccia allegra, o bella 56. Per distrazione per lo più causata dalla bellezza 61. Ritratto di donna bella, ma fiera 69. Sopra la bellezza 72. Bellezza 87. Vedendo una donna bella 110. Donna bella in isvenimento 111. Bellezza in donna 119. Bellezza a donna 127. Bellezza e musica 130. Donna bella che cerca ajuti 134. Bella bocca di donna 148. Circa le donne per la bellezza 173. A bella donna, levata di buon mattino 176. Bella 179. Descrive al padrone il male, che deriva dalla bellezza delle donne 217. A donna bella per nome Smeralda 222.

Bastardo pag. 8. Per dir bastardo ad uno 88. Per dir bastarda con ischerzo alla serva 113.

Bugie pag. 11. Bugie 27. Verità e bugia 162. Verità e bugia 165. Verità e bugia 185.

Bestemmia. Bestemmia ridicola 12. Bestemmia ridicola 41. Bestemmia ridicola 57. Bestemmia ridicola. Bestemmia 107. Bestemmia ridicola 153. Bestemmia ridicola. 163. Fingendo di bestemmiare 95.

Bere. Di bere assai, ec. 18.

Belletto 31. Belletto 150.

Bottega. Bottega da caffè 37.

Bravura 57. Circa bravure, spaventi, ec. 59. Bravure 101. Bravura 162. segue id.

Bocca. Difesa di bocca grande 72. Per chi fa bocche grandi sbadigliando 118. Bocca grande 134.

Barbiere 99. Per chi ha la barba lunga assai 179.

Brodo. Brodo magro 152.

Bacio. A chi fa baciamani 152. Bacio 192 Segue id.

Biancheria. Trista biancheria 146. Poca biancheria. 160.

Biasimo. Biasimo di donna 209.

C

Compagnia pag. 8. A due, che vanno spesso insieme 11. Compagnia 84. Compagnia di diverso sesso 169. Uomo accorto e donna bella 223. Compagnia di grande e piccolo 176. Due tristi insieme 41.

Cosa. Cosa pesante 7. Cose buone nelle locande id. Cosa che ha mal odore 9. Cosa che non intende 11. Cosa difficile 23. Cosa che subito si vede 65. A cosa intrigata 77. Cosa antica id. Cose che non si possono tener nascoste 89. Cosa che va pulito 91. Cose che dispiacciono id. Cose difficili a trovarsi 93. Cose difficili a trovarsi 119. Cose difficili a trovarsi 121. Cose che cagionano persecuzioni 128. Cose dolci 147. Cosa, che si vede subito 151. Cose che non cessano mai 181. Cosa morale 87. Per chi dice cose sempre unite 60. Nominar cose stravaganti 28. Sedendo sopra cosa dura e disuguale 52. Di cosa facile a tro-

varsi 60. Preghiera per esser libero da cose cattive 107. Di chi dice le cose degli altri 154.

Complimento 23. Complimento affettato a due signori. 30. Cerimonie 84.

Casa. Casa di donna che pela. 27. Casa di spilorcio. 79. Casa rotta. id. Per uno che dica: ti manderò a casa del diavolo. 81. Camera piccola. 98. Abitazione. 143. Descriver la casa di Pantalone 209.

Caccia. 32. Caccia 98.

Capelli. Capello biondo. 38.

Cappello. Cappello piccolo. 41. Cappello piccolo. 59. A chi ha penne nel cappello 172.

Cadere. Caduta. 48. Essendo caduto. 59.

Composizione. Di composizione lunga. 62.

Corrispondenza. 180. Varj modi d'aver corrispondenza dalle donne 203. Per aver corrispondenza dalle donne. 211.

Caso. 76. Caso impensato. 82.

Confusione. 78.

Camicia. Camicia sporca. 80.

Consiglio. In occasion di consiglio 82. Consiglio 152. Consiglio ironico 204. Consiglio alla padrona di maritarsi. 210. Consiglia il padrone per educar il figlio. 219. Segue 220.

Calunnia. Non si dee calunniar nessuno 85.

Calamajo. 99.

Corte. 113. Corte. 122. D'invidia particolarmente in corte. 127. Corte. 164.

Costumanza. 151. Segue. id.

Curia. Curiali. 167. Curia. 174.
Condiscendenza. 223.

D

Donna. Donna curiosa. pag. 5. Donna accorta. 6. Di tre essendovi donna 7. Donna grossa id. Donna imbellettata 12. Donna vestita da uomo. 13. A donna pallida. id. A donna che parlando fa capire di saper il suo conto. 14. A donna che dice non creder d' esser bella. 20. Donna in ginocchioni avanti ad un uomo tristo. 21. Donna giovine col marito vecchio. 22. Donna da partito. 24. A donna che s'imbelletta. 30. A donna di poco petto. 32. Donna ritirata. 33. A donna vestita da uomo. 38. Donna buggiarda. 39. Donna di valore in guerra. 42. Donna di volto nero. 44. Perchè le donne aprano la porta. id. Donna nera di faccia. 46. A donna grassa e di buon colore. id. Con le donne sempre si perde. 47. Donne in giro. 54. Di tre fra i quali donna grassa. 55. Le donne non possono tacere. id. Donne. 56. Donna di faccia allegra e bella. id. A donna di bassa statura e trista. 57. Donna. 59. Donne giovani non note. 61. Donna circa il parlare. 66. A donna vestita da uomo. 75. A donna che va cogli occhi bassi. id. Scherzo a donna losca. id. Donna supposta facile. 80. Donna dilicata. 81. donne 88. La donna, che favorisce chi più la regala 112. Donna vestita da uomo. 119. A donna, che s' imbelletta. 128. Bisogna

regalar le donne, ec. 129. Donna affettata nel parlare. 145. Donna un poco vecchia. 132. Donne giovani con mariti vecchi. 170. Cose, che si possono credere alle donne. id. Alla donna d' amore. 172. Donne oneste. 186. A donna che disprezza. 205. Biasimo di donna. 209. Descrizione della donna. id. Donna stravagante. 213. Donna 220. Donna. 223. Donna che si lascia sedurre. id. Donna paragonata alle monete. id. Arti delle donne che sempre trionfano 14. Donna volta le spalle ad uomo che prega. 22. Disarmato da donna. id. Riverenze di donna. 36. Che gli piacciono le donne piuttosto vecchie. 42. Battendosi con donna. 44. Che con le donne sempre si perde. 47. Conducendo via una donna 55. Per gesto di donna 60. Battendo alla porta della donna. 105. Disprezzo della donna. 111. Segue difesa. id. Di consolazione a donna. 128. Riso di donna. 138. Donne. 139. Stando in ginocchioni avanti una donna. 144. Donna, che non ha bella faccia. 147. Astuzia femminina. 153. Corrispondenza di donna. 166. Imprecazione a donna infedele. 204. Paragoni di donna. 213. A chi mantien donna. 222. Per dire che quella donna ha fatto debolezza essendo maritata. 224.

Dono. Essendogli domandato un abito in dono. pag. 8. Per chi promette di dare e non dà 30. Presentando un regalo. 58. Essendogli regalato un anello. 102. Regalo 123. Esser regalato. 11. Regali 83. Insegnamento per regalar le donne 74.

Difetti fisici e morali. A chi cammina zoppo. 22. A chi ha le gambe disuguali. 27. A chi sta curvo. 30. A chi ha panza grande. 31. A chi cammina obliquamente. id. Sdentato. 38. Di corta vista. 41. Sdentato 47. Chi va zoppo. 58. Falsità. 59. Secco. 66. Guercio. 68. A secca 72. A zoppo 73. A gobbo id. A zoppo facendo il movimento. id. Ad uno strambo. 76. Ad un milantatore. 77. Per gambe storte. id. Una gamba grossa, e l' altra sottile. 78. Per matto 79. Ad un tristo. 80. Per magro. id. Derisione ad una secca. 83. Per vantarsi di furberia. 85. Peggio di tutti. 91. Ad un malfatto. 95. Difetti. 96. Vizio 99. Deformità 112. Presuntuoso. 115. Di furbo bravo. 124. Bruttezza. 127. Ingratitudine. 127. Regola de' furbi. 137. Gambe secche. 139. Secco 140. Ostinazione. 140. Informazione d'uomo tristo. 141. Sdentato id. Segue diversamente. 142. Ostinazione. 144. Bruttezza. 146. Zoppo, che fatica camminando. 148. Un zoppo id. Ostinazione 150. Zoppo. 153. Ostinazione id. Sordo 155. Mormorazione 156 Sdentato. id. Ozioso 158. Ozio. 160. Ad un secco 163. Ripreso per esser vizioso 165. Ignoranza e superbia. id. Malviventi. 175. Cattivo. 177. Sdentato. id. Circa alcune donne diffettose. 179. Poltroneria. 195. Ipocrisia id. Ingratitudine. 196. Circa i difetti 207. Inganno o malizia negli uomini 212. Circa furberia 216. Furberia 63. Ozioso 84. Furberia. 101. Segue id. Dei gusti de' birbanti. 110. Con sciocchi facilmente il fur-

bo guadagna. 125. Tizio gobbo. 134. Cattivo con altro simile. 177 Furberia. 26. Birbante. 62. Sopra la gente che ama l' ozio. 68. Vedendo gente brutta. 85. Malizia. 87. Oziosi 97. Di furbi, ec. 162.

Debiti. pag. 27. Debiti. 36. Debiti. 64. Per chi ha debiti. 66. un debitore. 96.

Derisione. Inginocchiandosi deridendo Tizio. 37. Derisione di una persona. 41. Derisione a chi va con spada e bastone ec. 93.

Discorso. Discorso sregolato. 53.

Distrazione. Distrazioni stravaganti. 81.

E

Età. Richiesto dell' età. pag. 6. Età 158.

Esperienza. L'esperienza insegna. 80. L'esperienza lo dimostra. 85.

Eredità. 97. Eredità 163.

Evacuare. 159.

F

Fortuna. pag. 7. Chi è fortunato al mondo. 26. Fortuna diversa. 64. Fortuna contraria. 97. Fortuna di servitori. 145. Fortuna. 157. Fortuna. 125. Stravaganze della fortuna. 83.

Fare. Far baronate. 9. Faccende. 39. Far poca carità. 60. Sopra il ben fare. 75. Faccende. 142. Faccende. 143.

Faccia pag. 11. Brutta ciera. 22. Faccie nere. 43. Che è nera di faccia. 46. Tagliar

la faccia. id. Faccia brutta. 49. Faccia innocente e maliziosa nel tempo stesso. 78. Faccia nera. 90. Non creder a belle ciere. 124. Trista ciera. 150. Ufficiale di cattiva ciera. 41. Faccia assai vajuolata 85. Tristo colore in volto. 38. Volto ben fatto con distinzione 59. Faccia senza barba 142. Colori scuri di faccia 141. Tagliargli la faccia 23.

Fame. Fame e sete 17. Fame id. Fame 143. Cerotto magico burlesco che messo sullo stomaco fa star senza fame. 17.

Forca. 23. Appiccato 84.

Fidanza. Che si fidi di lui. 40. Non fidarsi avendo avuto indizj, ec. 172.

Figlio. Figlio di famiglia senza danari 53. Figli cattivi. 138. Trovando un figlio prima di maritarsi 183.

Filosofia. Odierna filosofia. 165. Filosofia. 191. Per passar con mediocrità la vita filosofica. 194. Altra filosofia 195.

Formaggio. 189.

G

Galera. Per essere stato più volte in galera. pag. 9. D' essere stato in galera. id. Minacciato di galera. 37. Per andar in galera. 80.

Giuramenti. Giuramenti ridicoli. 11. Giuramento 15. Giuramento. 182. Giuramento ridicolo 184. Giuramento uscendo dal mare. 124.

Gioventù. Gioventù per donna. 28. Che ringiovenisce. 52. Di gioventù circa l'amore. 146. Perchè la giovine corrisponda al vecchio. 126.

Gridare. Di uno che grida forte. 18. A chi grida forte. 47.

Giuoco. Per chi si riduce o per gioco, ec. 24. Giuocator di vantaggio. 27. Giuoco. 65. Giuoco. 70. Giuocatori. 176.

Giustizia. 71. Giustizia. 145. A giudice 172.

Grasso. 76. Grasso. 143. Partendo un grasso e goffo. 160. Due grassi insieme. 161. Grasso assai id. Grassa id. Grasso e magro id. Di due grassi 184.

Gravidanza. 80.

Guerra. Discorso di guerra. 90. Guerra 108.

Gelosia. 173.

I

Inimicizia. pag. 7. Inimicizia. 14. Inimicizia 27. Inimicizia 71. Inimicizia. 143. Inimicizia 182.

Imprestare. 33.

Imprese, *Insegne*. Impresa del suo scudo. 42. Insegne 75.

Ignoranza. Ignorante che ha libreria. 70. Venendogli detto ignorante. 96.

Ingiuria. 130.

Impiego. 159.

L

Lentezza. Pigro nel camminare con derisione pag- 7.
Luogo. Luogo poco frequentato. 7. Luogo con molta gente. 8. Luogo solingo. 16. Luogo pieno. 84.
Lode. Lode a chi arriva a proposito. 9. Per la viltà d' un soldato, lodandolo. 43. Lode di bella ed onesta. 74. Lode ironica della bugia, dicendo averne vantaggio. 89. Lode scherzosa. 98. Lode a una Signora che ha nome Clarice. 110. Lode 113. Lode per chi beve assai. 123. Lodando un moro per bravura e per altra cagione. 133. Di laudare, e adulare. 173. Lodare il vino in versi. 198. Lode a donna onesta. 213. Per lodar uno con iperbole. 163.
Lettera. A chi dice di mandar una lettera. 46. Lettera male scritta. 75. Per presentar una lettera. 106.
Liti. Di liti. 56.
Libro. Libro senza fama. 149.
Liberalità. 189. Segue 190.

M

Matrimonio. pag. 6. Maritarsi con donna piccola id. preparativi per isposi id. Sposa giovine e marito vecchio. 8. Avendo maritato due persone affiitte. id. Matrimonio fra disuguali 30. A chi dilaziona a maritarsi 33. Far il matrimonio tra il figlio di un medico e la figlia di uno speziale. 40. Matrimo-

nio simile alla guerra. 43. Matrimonio senza consenso de' parenti. 44. Che l' uomo a maritarsi fa buon negozio. 45. Che i padri han da maritar a tempo le figlie 46. Far matrimonj. 48. Matrimonio senza consenso del padre 49. Vedendo appena la donna disse di sposarla subito. 50. Le persone uguali come si maritano. 55. Matrimonio fra due l' uno bianco di faccia, e l' altra nera. 56. Per vecchio che tratta d' amore o di matrimonio. 68. Facendo un matrimonio. 74. Maritarsi. 80. Maritarsi id. Sposi poveri. 81. Fatalità del matrimonio. id. Non volersi maritare. 106. A donna che ceda trattandosi di matrimonio. 112. Di maritar presto ragazze. 144. Matrimonio. 160. In circostanza di matrimonio. 163. Matrimonio 176. Matrimonio 196. A maritato di recente. 212. Matrimonio 213. Andando prigione uno maritato da poco tempo. 21. Di mariti 139. Interrogazione, e risposta circa un uomo maritato. 131. Paragone di matrimonio. 204.

Mestiere. Essendone richiesto. 7. Mestieri del padre o suoi. 39. Mestieri di pazienza. 78. Come viva e qual sia il mestiero. 26.

Mano. Mano bianca di donna. 8. A chi tocca la mano alla donna. 10. Mano morbida 182. Mano di donna. 196.

Morte. Che la morte non ha da farci paura. 12. Morto appiccato. 21. Morte. 33. Morte. 71. Morte della moglie. 98. Morte. 132. A chi aspetta la morte d' altri per ereditare e non succede. 147. Morte

de' suoi e d'altro. 174. Riflessi circa la morte. 175. segue id. Morte. 183.

Medico. Strofa che cantava un medico. 40. Saluto del medico. 41. Medico 78. Medico 108. Udendo parlare due medici. 156. Saluto derisorio al medico. 167. Medici 177. Medici. 178. A medico. 212.

Musica. Per un musico castrato 16. Musico giovine. 24. Per dir musico. 91. Musica 149.

Mangiare. Pranzo e cena de' birbanti 25. Piattanze. 55. Per dir porco trattando di mangiare. 67. Per uno che mangia assai 77. A chi vivendo ha mangiate le possessioni 85. Mangiar porco 158. Poltrone mangiatore 193.

Minaccia. Per chi lo minaccia per esser falso. 36. Minaccia 48. Minaccia. 89. Minaccia 192.

Mortificazione. 38.

Mare. Circa le disgrazie del mare. 39. D' uomo grasso che ha naufragato. id. In tempo di tempesta. id. Mare. 99.

Minestra. Minestra con molto brodo 41. Al comparir della minestra. 109.

Mezzano. 81. Gli vien detto mezzano 88.

Mondo. 99. Poca pratica di mondo. id. Il mondo qual è stato sempre sarà. 108. Come nata è al mondo la discordia. 133. Moralità circa il mondo. 166. Che il mondo è pieno d' inganni. 205.

Ministro. Ministro cattivo. 152.

Maledizione. 184.

N

Naso. Naso lode ironica. pag. 10. Naso lungo. 12. Naso lungo. 33. Naso piccolo o tagliato. 42. Naso lungo di donna 45. Naso grande 48. Per naso grande. 65. Naso grande. 85. Naso grande 140. Piccolo con naso grande. 176. Naso. 182. Per chi ha naso grande. 162.

Nomi. pag. 20. Nomi di sicarj. id. Nomi di feudi ridicoli id. Nomi. 159. Segue di nomi. id. Simile. id. Altra id. Chiesto del nome. 25. Per i nomi di Teodora, Aurelia e simili. 157.

Numero. Numero grande 17. Essendo in tre. 28.

Nobiltà. Nobiltà per ischerno. 33. Esser di buona nascita 36. Nobiltà 190.

Nuove. Nuova trista 40. Notizie 148. Novità 152.

Notaro. Notaro che scrive chiaro. 47. Notarj 152.

Notte 59. Oscurità 77.

Natura. Che la natura fa tutto bene 133.

Noja. 155.

O

Onore, onoratezza. pag. 10. Onore 63. Favoletta d' onore 64. Fedeltà e onoratezza 136. Onoratezza 141. Onore 175. Vanto d' onoratezza 35. Onoratezza 188.

Obbligazione. pag. 11. Obbligazione. 137. Obbligazione 168. Obbligazione 134. Obbligazione alle donne. 151.

Oro, danari. 40. Dicendo, che vogliono esser danari ec. 44. Monete stravaganti. 52. Denaro 65. Effetti dell' oro 83. Oro. 86. Oro 102. Ricchezze 116. Denaro 138. Di chi maneggia denari 138. Oro 149. Gioje 154. Ricchezze 103.

Offerire. Offerendo ad uno salami e preseiutti 35. Offerte a donne 144.

Oste. Osteria. Oste. 47. All' arrivo di forestieri all' osteria 57. Osteria 60. Osteria 67. Volendo far vendetta essendo oste id. Oste 109. Osteria e poeti. 142.

Occasione. 96.

Ospitalità. 149.

Occhj. Occhj di donna 178. Occhj. 185.

P

Percuotere. Dare pag. 5. Pugno in faccia 22. Dare 24. Uno dice: mi è stato dato un pugno in un occhio. 41. Essendogli detto di dargli un calcio. 102. Dare 111. Gli vien dato un calcio nelle parti di dietro. 188. Dicono di dargli una stoccata 36.

Picciolezza di corpo. Per dir piccolo o piccola in derisione 8. Piccolo o piccola id. A piccola id. Piccolo o piccola. 12. A piccolo, che si dimena 13. Piccola ed accorta 16. Piccolo vestito di nero. 27. A piccola 31. Donna piccola 36. Disprezzo a piccolo o a piccola. 46. Piccolo o piccola 49. Di

due un grande ed un piccolo 50. A piccola 72. Elogio a piccolo ma buono. 75. Scherzo per piccola 77. Picciolezza 95. Saluto a piccola 109. A donna piccola. 126. Piccolo 140. Piccolezza 142. Piccolo 152. Donna piccola. 156. Grande e piccola insieme. 158. A principe piccolo. 161. piccolo. id. Piccolo con naso grande. 176. Donna piccola. 216.

Povertà. pag. 15. Miseria. 16. Casa povera. 23. Povertà 25. Ad un povero che la fa da ricco. 27. Povertà 33. Segue povertà id. Segue povertà. 34. Segue povertà. id. Povero innamorato. 35. Povertà. 61. Povertà 73. Generoso povero. 77. Miserabile 79. Sposi poveri. 81. Povertà. 82. Miserabile. 99. Che la povertà è fatale alle donne 104. Povertà. 109. Povertà. 140. Povertà. 142. Povertà. 154. Segue id. Povertà. 162. Povertà 167. Povertà 181. Povertà. 183. Miseria 193. Povertà. 216. A povero che ha la pennacchiera. 35. Miserabile, che cerca amore 73.

Pianto. Pianto della donna sospetto. pag. 16. Pianto facile di donna. 82. Circa il pianto. 138. Pianto 170. Effetti del pianto. id. Pianto di donna. 178. Pianto flebile assai. 139.

Padre, *Madre*. Del padre pag. 26. Che i padri han da maritar a tempo le figlie. 46. Al padre che ha fatto educare ad altri il figlio 53. Dovere del padre. 103. Al padre a cui è stata rubata la figlia. 120. Paragone scherzoso di suo padre, ec. id. Scusa ad

un padre per errori di gioventù. 122. Di padri circa la figliuolanza 137. Memoria dei genitori 174. Padre cattivo 182. Padre 197. Di sua madre. 58.

Parlare. Di chi parla a lungo 16. Nojoso per parlar troppo alto. 38. Chiesto perchè non parli. 88. Tristo parlatore. 138. Ciarlatore. 139. Parlare. 141. Circa gli errori parlando. 146. Parole stravaganti. 149. Parlatore 159. Parlar affabile 168. A chi parla confusamente 183.

Parassito. 46.

Provigione. Provigioni buone. 57.

Pitocco 61.

Persona. Persona lunga. 62.

Pazzia. 65. Pazzia 121. Altra id. Pazzia di testamento 178.

Proverbj. 92. Segue id. Proverbio, che non è pei galeotti 92. Proverbj. 144.

Padrone. Se parla del padrone. 97. Eccitando il padrone a metter mano alla spada. 168.

Promettere. Chi promette e non attende. 102.

Paura 139.

Pazienza 140.

Pidocchioso. 157.

Poeti 159. Poeti e musici. 181.

Piedi. Piedi belli. 178.

Pittura 185.

Principe. 213.

Politica. La politica alla moda. 217.

R

Rubare pag. 9. Di ladri. Rubare. Robba rubata. Frusta. Galera, 18 Ladri 82. Ladri 109. Ladri. 181. Impegnandosi a rubar danari. 86. Chiamata dei ladri. ec. 112.

Ricompensa. Quando si prende ricompensa 58.

Ragazza. 81. Per ragazza nubile 84. Ragazza che accarezza un bambino. 191. Scusa per ragazza ingannata. 203.

Riflessione. 87. Riflesso sul bacciare 192.

Roba. Per dir della roba d'altri 109 detto d'un prudente circa la roba 176. Circa la roba d' altri. 191.

Regole. Dieci regole per conservare protezioni. 124. Regola per viver sano. 167. Segue. id. Regole per istar bene. 179.

Rimedio. Rimedio per i cattivi. 134.

Risposta 151. Risposte satiriche 169. Risposta ad uno che offende. 183.

S

Servitore, servitù, servizio. Servire, servitor favorito o altro pag. 14. Servitori e padroni 21. Per dir che è serva e lava i piatti di terra 28. Servitù 37. Servir con fatica id. Servo da cucina 60. Essendo colla serva o altra 64. Servitù a vecchia. 69. Servitù. 104. Per dir che serve in più modi. 105. Per la serva id. Schiavitù. 124. Di costanza con la serva od altra 126. Servitù.

155. Servitore ben visto. 158. Servitore 211. Simile 212. Servitori e serventi di bottega. 35. Servire 36. Per servir molti. 77.

Sguardi. pag. 13. Sguardi 29

Strapazzo. pag. 15. Strapazzo 16. Strapazzo ad un avaro 23. Strapazzo 103. Strapazzo ridicolo. 112. Per uno strapazzo 183. Strapazzando uno che trova a parlar coll' amante. 200. Strapazzi dei padroni ai servitori 163.

Scherzo. Scherzo vedendo bella donna resta sorpreso 49. Scherzo a chi ha la barba lunga 71. Scherzo per donna con molte mosche sul volto 72, Scherzo ad un mal vestito 73. Scherzo sopra la corte 74. Scherzo per oste id. Scherzo a grasso id. Scherzo ad un guercio 75. Scherzo a losca. id. Scherzo in circostanze. 76. Scherzo con medico. id. Scherzo per chi si vanta di buon cuore. 79. Scherzo sopra i sartori 79. Scherzo di povertà. 84. Scherzo in minaccia. 89. Scherzo vedendo uno condotto al patibolo. 97. Scherzo. 103. Scherzi. 109. Scherzo per servitor favorito. 113. Scherzo a donna imbellettata 117. Scherzo di povertà. 119. Scherzo di tristi suonatori. 132. Scherzo circa il fallire. 136. Scherzo per cosa che s'intende subito. id. Scherzo circa l'ammazzare. 137. Scherzo ironico circa un furbo. 137. Scherzo a chi ha gambe lunghe assai. 144. Scherzo circa l'onore. 151. Scherzo per chi ha le gambe secche 156. Ad un zoppo scherzo. 161. Scherzo a donna ordinaria 177. Scherzo per dire a Tizio

che sarà impiccato 172. Di secretezza scherzo 182. Scherzo di lode a donna. 184. Chirurgo lode con ischerzo. 191. Per una buona azione, scherzo 27. Di guerriere terribile, scherzi 42. Per dir che gli uomini cornuti ec. con ischerzo 55. Per dire sterco con ischerzo. 18. Scherzo a chi tocca. 145.

Sospiro. Sospirare. pag. 30. Sospirare. 59.

Schiaffo pag. 32. Per schioppettate, bastonate, schiaffi ec. 32. Schiaffo grande 38. Per schiaffo doppio. 77. Ricevendo uno schiaffo. 21.

Sbirro 31.

Sanità. Recipe per istar sano. 40.

Somiglianza. 41. Somiglianza. 55. Somiglianza. 57. Di due gemelli similissimi 135.

Soldati. Guerrieri. Di dispor soldati 42. Altra id. Testamento di un soldato. 42. Ad un guerriero 83.

Sorpresa. Restando sorpreso 49.

Saluto. Saluto affettato. 49. Segue id.

Spezieria 51.

Strada. Strade cattive 61.

Silenzio. Quando tutti tacciono 92. tacere. 97.

Segretezza. Segretezza circa le donne. 66. Segue id. Sopra il medesimo soggetto id. Segue id. Chi non può star segreto 158.

Speranza. 96.

Semplicità. Semplicità e mercanti. 144.

Scarpa. Scarpa grande. 152.

Suocere. Suocere per le nuore. 172.

Studio. 180.

Superfluità. 182. Superfluità 190.
Suonatori. 195.

T

Teatro. Dell' omicidio o morte improvvisa in iscena pag. 32. Essendo Arlecchino sul trono. 118. Per la morte di un Eroe in Commedia id. Commedianti. 160. Lista ridicola per opera buffa. 170. Cattivo Comico. 176. Detto d' un Comico ad un altro 181. Comici id. Alla sig. Maria Celia in Commedia 221. Essendo qualcheduna delle maschere in figura di re 117.
Tempo. Arrivar a tempo. 39. Impiegar bene il tempo. 76. Venir a tempo. 137. Arrivo a tempo 141.
Tribunale. 62.
Tavola. 107.
Tabacco. 177.
Traduzione. 181.

U

Uomo. Uomo brutto ma buono pag. 7. Uomo tristo ma di buon sembiante 68. Uomo non sincero 126. Ad uomo che anche vecchio non fa giudizio. 129. Uomo lungo id. Uomo sofistico 130. Accorto e economo id. Altra di sofistico id. Uomo grosso e lungo id. Uomo nasuto 131. Uomo lungo 139. Uomo che ha faccia femminina id. D' uomini e donne 182. Che al mondo l' uomo può divertirsi lecitamente. 183. Descrive

l'uomo che non ha virtù. 206. Uomo valoroso. 79. Uomo pensoso. 24. Circa un uomo rigido. 137. Uomo lungo. 16.

Ubbriacchezza. Di bevitore che ha bruffoli sul volto. 96.

Unione. 168. Segue id.

V

Varietà. Con persone superiori si perde. pag. 8. Proceder con dolcezza è bene id. A chi cammina obliquamente. id. Fingendo di levar un pidocchio. 32. Non volendo disturbar maschio e femmina che sono insieme 9. Diversamente id. A chi borbotta fra se. 10. A chi mette la carta per leggere vicino agli occhi id. I quattro elementi della decrepità id. Perchè uno riponga la spada con derisione. 11. A chi finge modestia ma guarda le donne di nascosto. 12. Modo di bevere sette bicchieri di vino id. A chi s'agita assai id. A soldati tristi per derisione id. Temendo un colpo di spada. 13. A chi è vestito di nero. id. Le parti di dietro id. A chi va a pranzi senza esser chiamato id. A chi dice cose grammaticali. 14. Di tutori o simili id. A chi porta sempre gli occhiali. 25. A chi opera male 26. Di chi sta in serietà. id. Per chi si contenta di titoli scarsi ec. 28. Capponi di quattro razze 29. Quadri e statue id. Parrucca non riccia id. Quadri e gioje id. Frutti ed erba id. Si dice per

esempio generale in capite. 31. Altri tempi altre cure. 32. A chi ha modi derisorj. 35. Per dire che Tizio è un pastore. ec. 37. A chi dice d' aver male senza spiegar qual sia. 44. Per dir d' aver fatte molte imprese ec. id. Battendo alla porta 45. A chi mostra o dice che il suo orologio è di francia 47. Fuggendo chi si vorrebbe prendere. 48. Che bisogna riandar anche fuori del caso le circostanze. ec. 48. Ad una che dice chiamarsi Smeraldina. 50. Essendo stato per incanto trasformato in tigre. 51. Un mago intimò a donne giovani ec. id. Per chi ha molti colori intorno. 52. Per dir mezzana. id. Per dir porco. 56. Per chi vuol star troppo abbracciato. 58. Per essere stato male accolto. 60. Di chi cammina cantando 60. Se gli vien detto pezzo d' asino. 62. Esser intrigato. 63. Venendogli detto porco. 67. Trovando uno senza andarne in traccia. 68. Per sofistico. 72. A chi ha gli occhiali. 73. A chi dice: mi seccate. 74. Barzeletta per chi domanda. 78. Per fuga. id. Senza grazia. id. Avvezzo al susurro. id. Ripiego tristo. id. Metter serviziali. 79. Non si sa dove stia. 80. Si può dire a più spropositi. 82. Non guadagno. 83. Da dirsi con ironia. 86. Scusa per un poltrone. id. dirla per le circostanze, ec. 89. Per chi ha lasciato la bianca per la nera. 91. Ad uno che è caduto. 91. Per dir asino ad uno 94. Che bisogna esser sollecito. id. Per chi dice che non ha disonori nella famiglia. 98. Levandosi da una caduta. 110. Che adesso

non s'usan più duelli. 122. Dissuader Tizio dall'insidiar donna onesta. 122. Che i galantuomini son pochi. 24. Sofistico. 130. Ad un calvo od a chi si cava la parrucca. 136. Partendo con ischerno. 141. A chi si dimena. 142. Sporco. 142. Sfregiato. 143. Aver destrezza. 143. Statura lunga in chi non è bello. 145. Uniformarsi. 146. Ad interrogazione breve risposta simile. 148. Improprio id. Ad uno che ha incomodi. 149. Di chi ritorna. 150. Di torto lamentandosi. 151. Compatimento. 153. A chi sbadigliando si slonga. id. A chi si gira partendo. id. Altro id. Debole od intrigato al caso. 158. Che chi vuol moderazione in tutto. 167. Tutti si credono savj. 178. Spilorcio. id. A chi non si deve credere. 182. Di chi ha il di dietro grosso. 183. Creduto da una bella Signora pittore, ec. 197. Fingendosi ciarlatano. 198. Invocar le deità. 203. Fingendo di non trovar termini per salutar Pantalone 206. Circa il gran caldo. 207. Che non bisogna sperar altro che dal cielo. 208. Circa i mercanti 211.

Vedova. Vedova che ha cicisbeo. 15. Vedova a cui muore il marito vecchio. id. Vedovanza e figli. id. Vedova che si marita di nuovo. 16. Vedova vestita da corruccio. 28. Vedova giovine. 35. Vedova. 62. Ad una vedova che sposa un vecchio. 87. Vedovanza. 140. Vedove. 175. Vedova vecchia. 177. Vedova. 195.

Viaggio. Come viaggiano le birbe. pag. 20. Di girare il mondo. 26. Viaggio dell'

altro mondo. 43. Viaggiare sì per mare che per terra. 123.

Vedere. A chi gli pare di veder chiaramente. 49.

Ventosità. Ventosità per di sotto. 52. Ventosità. 62.

Vino. Chiesto se abbia del vino. 64. Vino inacquato. 88. Vino. 132. Vino. 154.

Voce. Promesse a voce. 65. Voce cattiva 89. Voce fiacca. 143. Diversamente id. Trista voce. 147.

Vanto. A chi si vanta di qualche bella azione. 96.

Virtù. Virtuosi. 138.

Verità. Verità e bugia. 139. Esser veritiero. 165.

Vivere. 146. Vita. id. Vita. 150. Di nostra vita ad un infelice. 160. Regola di vivere. id. Di vita alla curia. 174. Vita. id. Alcune circostanze di nostra vita. 185. Di nostra vita. 187. Vita dell'uomo breve. 209.

V

Vecchiaja. pag. 5. Vecchio malizioso. id. Vecchio dice; morirai. id. Vecchio id. Vecchiaja grande. 11. A vecchio che fa all' amore. id. Vecchio sdentato. 21. Vecchio che cerca corrispondenza da una donna 22. Vecchio. 23. Vecchj disattenti. 24. Ad un vecchio per derisione. 29. Per dir ad un vecchio che non ha grand' anni. 34. Per derider un vecchio. 52. Per deriderlo di vecchiaja giurando. 53. Al vecchio strava-

gante. id. Per le mani del vecchio 54. Giovine e vecchio. id. Vecchiaja in donna. 56. Vecchiaja. 58. Di tre insieme essendovi vecchio e vecchia 59. Vecchia. 63. Venendo detto: sei un asino da chi è più vecchio. 67. Vecchiaja di donna. 68. Donna vecchia con abito nuovo. 69. Vecchia che si sbelletta. id. Di servitù a vecchia. id. Vecchiaja. 71. Essendo in qualche affare di mezzo un vecchio. id. Donna vecchia. 77. Per vecchia. 78. A vecchio. 80. Vecchiaja. id. Vecchio innamorato. 83. Vecchiaja. id. Giovine e vecchio insieme. id. Vecchio. 87. Vecchj noiosi. 96. Vecchio accorto. 125. Vecchio per amore. 126. Scherzo a vecchio. 130. Vecchio che vuol far da giovine. 134. A vecchio che lo strapazza. 136. Vecchiaja id. Vecchia. 146. Vechia. 147. Vecchia che si sbelletta. 150. Vecchio. 153. Vecchiaja circa i denti. 155. Donna vecchia. 156. Vecchj che si maritano e giovani che muojono. id. A vecchio che tratta d'amore. 163. Vecchiaja. 164. A donna vecchia. 165. Vecchio con pochissimi capelli canuti. 166. Vecchiaja. 168. Vecchio. 169. Vecchiaja. 176. Vecchio che vuol far da giovine. 179. Vecchiaja. 182. Vecchio pazzo. 187. A vecchio innamorato. 204. Vecchj innamorati. 214. Vecchio. 224. Da cantarsi ad un vecchio. 22. A chi invecchia con ignoranza. 36. Che condurrà via le donne al vecchio. 53. Difesa per la vecchiaja. 76. Uomo vecchio assai. 168. Ad un vecchio che dissuade dall'amore un giovine 189.

2593-917

PREZZO

DEL

paz[illegible] PRESENTE VOLUME

ITALIANE LIRE 3. 50.